BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO
UNIVERSAL SHORT-TITLE CATALOGUE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

BOLZI GREGORIO, *Diario spirituale composto da Gregorio Bolzi ch. reg. della congr. Somasca a beneficio delle molto reverende madri del monistero della Santissima Trinita della città di Trento: e può servire ad ogni anima divota. S'aggionge una brevissima, & ottima instruttione per l'oratione mentale dello stesso autore già stampata più volte*, Trento, Carlo Zanetti, 1659.

Esemplare digitalizzato:
Trento, Biblioteca comunale, T I k 193

LINK: https://bdt.bibcom.trento.it/197

BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA
progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*

COMUNE DI TRENTO

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro ("Bando Archivi 2014"), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l'University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All'interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l'Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (http://bdt.bibcom.trento.it/).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell'edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation ("Bando Archivi 2014"), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (http://bdt.bibcom.trento.it/).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T
I
k
193

TRENTO

BIBLIOTECA COMUNALE

K522896
D522871

DIARIO
SPIRITVALE

Composto da D.

GREGORIO BOLZI

Cb. Reg. della Congr. di Somasca

A beneficio delle Molto Reuerende Madri del Monistero della Santissima TRINITA della Città di TRENTO:

E può seruire ad ogni Anima diuota.

S'AGGIONGE

Vna breuissima, & ottima instruttione per l'Oratione Mentale dello stesso Autore già stampata più volte.

IN TRENTO,

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA NACIONAL

All'Illus.mo, e Reueren.mo Sig.
e Patrone Colen.mo

GIOSEFFO GHELFI

Decano della Catedrale di Trento.

SE à sfogo del mio genio, & affetto, e se à misura dei meriti di V. S. Illusma., e Reuerendissima douessi io quì fauellare, à scriuere non lettera; ma volume sarei constretto. Sarei à questo tanto più pronto con la penna, quanto ella, che sà si ben meritarlo con l'opere, e con la modestia

destia lontana dal consentirlo. A chi non è nota la moderatione dell'animo suo? D'ogni gran carita conosce tutto questo Cielo Germanico per gli ottimi talenti capace la sua persona; il credito, & affetto de' Principi, massime Austriaci le aprono la strada, pure à verun grado maggiore non sà inchinar'il pensiere, non che l'industria contentissima del suo Stato. E sì ella moderata, che nè pur comporta, che col tributo d'vna semplice parola di lode verun l'ossequij, eccetto se forse non le dice, hauer'ella vn cuor sincero, che di ciò tanto si preggia, che pare in vdirlo ne trionfi. Hà in horrore ogni cuore Tiberiano, e non ammette all'honor della sua gratia, che gente, nella cui fronte stessa à vivi caratteri non campeggi, già che nella insegna di sua famiglia fà pom-

pa il

pa il Giglio, l'ingenuo candore della schiettezza. Conformandomi io dunque al moderatiſſimo ſuo genio quì non rammemoro la ſua ſtirpe dicendo, che la proſapia de' GHELFI è delle più illuſtri, & antiche di Trento, e ſono in eſſa ſempre fioriti ſoggetti illuſtri in lettere, & in arme, e che vltimamente ha dati al Mondo due fratelli di V. S. Illuſs., e Reu.ma honorati, vn doppo la morte dell' altro, con la carica di Tenente Colonello, e Comandante dell' Arciducal Reggimento nei confini d'Italia. Non rammemoro, che V. S. Illuſs., e Reuerendiſs. viue innalzata al Decanato della Catedrale, dignità prima doppo il ſacro Principato nella ſua patria, nel conſeguir la quale frà i turbini delle contraditioni ha fatto comparir'à ſtupore l'

infrangibile fortezza, & indefeſſo vigore dell'animo, e ſpirito ſuo non ha men'isforzato tutti ad ammirarla di quel, che argomentando, come fà tal'hora, nelle pubbliche diſpute, conſtringe il teatro traſecolando a venerarla. Si sà, che nel maneggiar', e condurre proſperamente à fine i più ardui negotij non ha pari; che gli Aſtri l'hanno dotata d'vn tratto coſi caro, che ſi fà ſchiauo ogn'vno; che da lei è ſi lungi il faſto, quanto è lungi il Cielo dalla Terra; onde vediamo, che ſi dà con tutti, fà conto di tutti, honora tutti, accoglie tutti, fauoriſce tutti, e, coſa di ſommo ſtupore, con tal temperamento, che la riueriſcono, l'amano, & quaſi adorano tutti. Chi potrebbe poi mai capire, come tra i fiori di tante gratioſe ma-

ſe maniere di farſi amare allignaſſe vn'arida ſtoichezza ſimile alla ſua? Pur'è vero, che in lei ſi ritroua, e la pratica, non però con altri, che con ſe ſteſſa. Ella non iſtima caldo, non cura freddo, non fà conto di ſtanchezza, di vigilia, d'indiſpoſitione, in ſomma di niuna coſa, che affligge gli huomini sì, che pare ſia ad ogni paſſione, e fortuna ſuperiore. Non parlo della generoſità del ſuo petto, e liberalità delle ſue mani. Ogn'vn vede, che tra quelle nulla ſi può fermare ſi, che ad arricchire Templi del Signore, ad empire biblioteche de' Clauſtrali, à riconoſcere meriti de' virtuoſi non ſe ne voli. Non finirei mai, ſe voleſſi ſol'accennare ciò, che dir ſi potrebbe, e direi con immenſo piacere; ma ſecondando la di lei mo-

destia tacio, e sol la prego ad aggradire questa mia operetta Spirituale, che faucilando de' Santi, e dando instruttione ad anime diuote, di sbalzo si porta alle sue mani, in in cui à tanti accennati fregi non inferiore si riconosce la bontà; e mentre non men, che l'opera, dedico me stesso, anche mi rassegno

Di V.S. Ill.ma, e Reu.ma

Sincerissimo, Suiseratissimo, & Humilissimo
seruo Gregorio Bolzi C.R.S.

Alle Molto Reuerende MADRI Del Monistero della San.ma Trinità di Trento.

NElla Chiesa vostra, Molto Reuerende Madri, dedicata alla Santiss.ma Trinità si raddunarono il giorno, che si douea cominciar il sacro Concilio di Trento, tutti i Legati, e Padri, che vi haueuano à interuenire, & iui vestiti in Pontificale, cantato l' Inno, che inuoca lo Spirito Santo, si

to, si mossero in processione, seguitando gli Ambasciadori de' Pricipi, verso il Duomo. Sfor. Pallau. Ist. Conc. Tr. tom. 1. lib. 5. c. 17.

Nel mio Diario spirituale parmi rauuisare i santi del Cielo raddunati à Concilio per decretare molte regole di ben viuere, & essercitij d'alimentare la pietà: onde non è merauiglia, che, come il Concilio principiò nel vostro Tempio, questo altro habbia pur voluto hauere non solo il principio; ma'l compimento appresso di voi. Jo destinato più ad imparare da voi come mondarme da'miei difetti, che à nettare, come Confessore voi da vostre colpe, l'hò composto bramoso di somministrare alla vostra diuotione qualche impiego spirituale ogni dì mentre à porgerui essercitij diuoti mi stimolauate di continuo. Più anni in iscritto è stato tra voi esposto in pubblico qual Calendario di

rio di recitar l'Officio, hora ch'è stampato, potrà ciascuna di voi più aggiatamente seruirsene tenendolo anche in cella. Valeteuene, che ogni giorno bauendo quì voi imbandiggione nuoua di pio esercitio, resterà sempre in appetito la vostra diuotione. E se da Trento le sagre dottrine da crederſi, e le pie riforme da prattiarsi passarono à tutto il Mondo Christiano, pregate, che con santo profitto esca questa opera dal vostro Monistero in mano di chiunque capiterà. Viuete felici, conseruate, & aumentate ancora le vostre sante virtù, benche in molte si eccelse, quanto sà solo Iddio, e sò in parte anch'io con inesprefſibile consolatione, e stupore. Dio vi benedica, e pregate per me, che solo tal mercede sospiro alle mie fatiche.

A'Lettori.

PEr anime Religioſe fù compoſta queſta operetta; ma può ſeruire per perſone d'ogni ſtato, ſe amano di non fermarſi in vno ſtato, ma d'auuanzarſi nelle virtù. La diuotione aſſai più ingegnoſa della gola, di cui diſſe colui *ingenioſa gula eſt* ſaprà bene ſoſtituire alle preſcritte attioni, & eſſercitij proprij di Vergini Clauſtrali altre coſe ſante al ſuo iſtituto confacenti, come al confermar de' voti proteſte, d'altri beni &c. Il buono Spirito ſaprà ſupplire à quello non gli è poſſibile, che

le, che, come hò detto, ingegnoſiſ-
ſima è la perſona ſpirituale, e di ciaſ-
cuna, che ſia tale, può dirſi *notas fa-
cite adinuentiones eius*. Al ſanto cor-
rente nel Diario ricordati di recitare
ogni dì almeno Vn Pater, vn' Aue
Maria, & vn Gloria Patri intendendo
ringratiar' Iddio l'habbia colmato di
tanta virtù, e che à te aſſiſta colla ſua
Protettione. Dio ti feliciti.

Per lo Spirituale

DIARIO, E TRATTATO DELL' ORATIONE MENTALE

Del Reu: P. D.

GREGORIO BOLZI

C. R. S.

MADRIGALE

Di D. DAMIANO COSSALI C.R.S.

PEllegrino del Cielo
Sorgi, che i ciechi horrori
Cedono de la notte a' bei chiarori.
Non temer già le vie,
Ecco di santità perpetuo il Die;
E perche nel camin non manchi lasso,
Cibo d'Oration conforta il passo.

D. Hieronymus Gallianus Præpositus Generalis Congr. Somaschæ

CVm libros, qui inscribuntur *Diario Spirituale, & Instruttione per l'Oratione Mentale, à R. P. D. Gregorio Bulzio nostri Collegij S. Mariæ Magdalenæ Tridenti Præposito conscriptos, Patres, quibus hi commissa fuere, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint: Nos facultatem, vt in lucem edantur, concedimus, si iis videbitur, ad quos editio librorum spectat.*

Dat. Papiæ in Coll. nostro S. Maioli tertio Nonas Sept. MDC LIX.

D. H. Gallianus Præp. Gen. Congr. Som.

D. Ludouicus Mucianus a Secretis

GENARO.

CIRCONCISIONE DEL SIGNORE. 1.

NOn vi è cosa più vtile, nè più soaue del Santissimo nome di GIESV', e però felice chi lo porta sempre nel cuore, nella bocca, e nelle mani tutto principiando, e proseguendo con esso'. Anche la Chiesa comincia l'anno dalla festa, e nome di GIESV'.

Visita 5. volte il Presepio con fare in qualche atto d'amore à Giesù, & ogni volta recita 33. fiate quelle parole Giesù, Giesù, Giesù piglia il mio cuore, e non mel render più.

S. MACARIO ABB. 2.

Se cosa nissuna discredita l'huomo è la bugia: i secolari trouati in bugia, sono tenuti infami; ne' chiostri il puoco spirito non ne lascia far conto; onde alcuni ne hanno sempre in bocca. Chi ama la verità, ama Dio, che Dio è verità. Chi ama le bugie anche officiose ama non Dio; ma il demo-

nio; e se non lascia tal vitio, non diuerrà mai persona di spirito. S. Macario amò si la verità, che'à confondere la bugia, fè saltare fuori vn morto dal sepolchro resuscitato.

I Primi 5. salmi Graduali. Guardati di dire hoggi bugia, e se ne dici, dimanda vna buona mortificatione al Padre Spirituale.

S. GENOVEFFA Verg. 3

Essere irato, & essere pazzo è vna cosa stessa. però chi non è affatto stolto, si guardi di non fare ne risoluere mai cosa alcuna in tempo d'ira, che saranno tutti eccessi sproposítatissimi, e dannosi più à se, che al prossimo. La madre di Genoueffa irata tirò vn pugno alla figlià, ma rimase ella subito cieca d'ambi gli occhi.

Visita 3. volte il Santissimo sacramento, iui doppo vna Com sp. protestando non volere mai in colera fare risolutione alcuna, per ragione uolissima, che ti paia. La sera poi pregherai vna sorella, che volendo tu in colera far cosa alcuna, venga per tutto questo anno ad impedirti.

S. TITO Vesc.e M. 4.

Chi si cõuerte bene à Dio, saldamente propõe, e fatica di correggere il principal suo difetto. Chi fa questo, e vince la principale sua passione, ha atterrato vn gran colosso, e speri assai. Gettata c'hebbe Tito per terra la statua di Diana, conuertí moltissimi Gentili.

7. volte in tempo diferente il Credo nel fine pregando sem-

do sempre per la conuersione de' peccatori, & emendatione di te stesso.

S. SIMONE Stilita. 5.

L'obedienza è il timone, che regge le naui delle Religioni, e Monisteri. Oue questa manca, tutto patirà naufragio, & anderà in esterminio. Infelice quell'anima anche spirituale, se pensa caminar bene senza questa. Simone fù ammirato per vno stupore di penitenza da tutto l'oriente, ma se ad vn cenno non iscendeua dalla colonna, e santo non si sarebbe mostrato, & hauerebbe tutti scandalizati.

I saluti alle membra di Christo, e 5. volte rinoua i tuoi voti, protestando voler' obedire in sommo grado perfettamente senza mai mormorare di quello fanno i superiori.

EPIFANIA del Sig. 6.

Tutti potiamo essere del numero de'Re Magi, & hauere il merito, c'hebbero essi, si offerião oro, mirra, incenso. O beato chi per questi doni offre memoria, intelletto, e volontà non occupando queste potenze, che in cose di gloria di Dio, felice chi si sforza di ciò fare almeno hoggi.

Se è possibile, hoggi ogni hora fa vna Com. spir. rinouando in fine l'obblatione delle tue potenze.

S. RINALDO Palatino. 7.

Chi amasse d' essere ammonito de' suoi difetti, morirebbe infallantemente Santo. Ma come siamo tutti superbi, cosi non vogliamo riceuere cor-

rettione; e cosi anche pochi ardiscono di farle; ma doue è il bisogno pecca mortalmente chi la tralascia, & acquista gran merito chi la fà (con prudenza però) se bene costa disgusti. Rinaldo prima gran guerriero, fatto monaco, in correggédo vi lasciò la vita.

L'officio dello Spirito Santo; & in ginocchione prega vna sorella per amor di Dio, che per 15. giorni ti auuisi sempre de gli errori, che commetti.

B. LORENZO Giustiniani. 8.

L'anima religiosa non deue procurare morbidezza in cosa veruna. Quando ciò faccia, ha dato de'calzi alla virtù, & anderà sempre rilassandosi. Quella farà del bene, che ama vna discreta rigidezza nel vitto, nel vestire, e dormire; nel che fù tanto essatto il B. Lorenzo, anche secolare, che volendo la Madre carezzarlo in ciò troppo, se ne fuggì di casa, e si fece religioso.

Stabat Mater dolorosa à ginocchi nudi con vna Com. spir. auanti, e doppo. Se hoggi ti lamenti di cosa del monastero, ò procuri alcuna sodisfattione al tuo senso, chiedi vna penitenza al P. Spir.

S. GIVLIANO M. 9.

Non ci è cosa di maggior gusto, che'l vendicarsi; ma ò quanto merita chi sà in ciò raffrenarsi! Non si rumini mai l'ingiuria riceuuta, nè come possa vno far la vendetta, se vuol far bene, altrimente troppo s'inquieterà, e correrà rischio di lasciarsi vincere: rumini più tosto pensieri miti, e

come

come possa imitare Giuliano, che restituì vn'occhio caduto al carnefice, che'l tormentaua.

Le letanie de' Santi per la remissione de' tuoi peccati; e di quelli, che poco amoreuoli ti si mostrano.

S. GIOVANNI Bono Vesc. 10.

O è pure sciocco chi poco confida in Dio! Egli gode di questa nostra fiducia, e fà tutto giorno in virtù di essa miracoli, & alcuni vogliono pure confidare puoco, anzi diffidare assai, credere d' essere prescriti, che Dio gli ha abbandonati, non gli vuole perdonare i peccati. Giouanni Bono in vn bisogno confidò di passare sopra il fiume Sida co' piedi asciutti, si mise all'impresa, e lo passò.

Tre volte il salmo Qui confidunt in Domino &c. sempre nel fine aggiongendo vna Com. Spir. & vn' atto grande di fiducia.

S. HONORATA Verg. 11.

E' bene obedire à tutti; ma à superiori è necessario, & al Padre spir. necessarijssimo. Chi ha altra massima in testa, rimarrà sempre senza spirito; ma impari da Honorata, che morta non potendo essere mossa per portarsi alla sepoltura, ad vn cenno del P. Spir. si lasciò leuare.

Leggi qualche cosa dell' Obedienza, e rinoua 5. volte il proposito di obedire essattamente.

S. TITIANA V.M. 12.

Gode vn gran dono di Dio chi ha animo di riceuere tutti gl'incontri auuersi con parienza. Chi poi così opera, ò felice! è più in Cielo, che in terra.

Vna corona di quelle parole di S. Teresa ò patire, ò morire, dicendo Sig. fattemi gratia ò di patire, ò di morire, ma dille con gran sentimento.

S. GLAFIRA Verg. 13.

Creda essere Vergine sauia vna vergine all'hor, che mette ogni studio per non macchiare la purità. Non ammetta pensiero, non dica, non senta parola, non faccia atto, che non sia di somma honestà, & all'hora si tenga degna sposa di Christo. Che non fece Glafira per questo? mutò fin l'habito di donna in virile.

Tre volte l' Aue Maris stella, rinouando nel fine sempre il voto della castità.

S. HILARIO Vesc. 14.

Chi si troua nel grembo di S. Chiesa, goda, e con modo particolare ne ringratij il Signore. Ma si ricordi essere manca la fede di colui, che non è disposto à più tosto mille volte morire, che lasciare di credere tutti gli Articoli, e massime il prinpale della Santissima Trinità, della quale si altamente ha scritto S. Hilario.

Il Simbolo di S. Atanasio, e nel fine giura, e fa voto di voler viuere, e morire con tale credenza. bacia trenta tre volte la terra replicando ogni volta Giesù; e nel fine torna à fare lo stesso voto di sopra, & vna protesta di volere essere riuerentissima al nome di Giesù in segno della tua buona fede.

S. PAOLO primo Eremita. 15.

Creatura amica di solitudine sarà sempre amicissima

ciſſima di Dio, e da lui ſingolarmente accarezzata. ò quanto è il merito di chi s'allontana dall'inutile conuerſatione, e ſi sforza godere il ſuo Dio da ſolo à ſolo! Queſti sì, come S. Paolo, ſale al ſommo della perfettione, & opra merauiglie in terra.

Tre volte il ſalmo 101. *ſette volte proponi di sfuggire le couerſationi inutili, & i diſcorſi vani, e del Mondo.*

S. BERARDO, e Compagni Mart. 16.

I veri innamorati di Dio nō procurano, che la di lui gloria, e per quella ſtimano dolci i patimenti & il morire glorioſa ventura. Chi eſſamina ſe ſteſſo troverà, ſe ama Dio poco, ò aſſai, vedendo come ſtà diſpoſto à procurare la di lui gloria. Berardo, e compagni atteſtarono la finezza del loro amore à Gieſù con ritornare tante volte à gl' infedeli, e laſciarui finalmente la vita.

Trenta tre Gloria Patri &c. con proteſtare nel principio, e nel fine di non volere in tutte le coſe, che la ſua gloria. hoggi in cinque coſe conſidera, ſe le fai à mera gloria di Dio, ſcoprendo di nò, tralaſcia di farle, ſe non foſſero d'obedienza.

S. ANTONIO Abb. 17.

Ha poco ceruello, e manco ſpirito chi penſa ai mancamenti del proſſimo. Si penſi alle di lui virtù, ch'è impoſſibile, non habbia ogn' vno qualche coſa da imitare; e tutti s' ingegnino di acquiſtare le di lui buone qualità. Coſi faceua Santo Anto-

nio, e diuenne perfettiſſimo.

Scriui in vna carta la virtù, che più riſplende in ciaſcuna di quelle, con cui conuerſi per guadagnarle anche tu. Recita il Te Deum laudamus &c. ringratiando il Signore, habbià loro donate quelle virtù, e buone parti.

La CATEDRA Romana. 18.

Non è di poco ſpirito quell'anima, la qual piange; perche tanti heretici non riconoſcono il primato della Chieſa Romana, onde ne vanno tante anime ciecamente all'inferno, e più aſſai merita, ſe inceſſantemente prega Iddio ad illuminarli.

Hoggi ogni hora fà qualche diuotione particolare con ſupplicare il Signore caldamente per la conuerſione degli Heretici Settentrionali.

S. ABONDANZA Verg. 19.

Molto cari à Dio ſono i ſemplici di cuore: queſti ſono quei, che ſi guardano da ogni bugia, e ſimolatione, e nel loro proſſimo tutto interpretano in bene. Per queſta ſimplicità aggradì il Signore tanto la verginella Abondanza, che chiedendo ella con ſimplicità da vna immagine del Bambino Giesù vn pomo, che teneua in mano, l'immagine glielo porſe.

Adora 9. volte qualche effigie del Bambino Giesù, e dimandagli con affetto la ſimplicità, proponendo non dir bugie; nè equiuocare, che per graueſſima occaſione.

S. SEBASTIANO M. 20.

Le amicitie mondane nulla giouano per piacere à Dio, e ſouente anche poco per aiutare ſe ſteſſo.

stesso. Puoco dunque se ne deue fare, massime se ci stuibano dal seruire il Signore, à cui per dar gusto Sebastiano nulla curò il continuare nel numero de' più domestici, e fauoriti dell' Imperatore.

Un Rosario di queste parole: Signore, e Dio mio, altri, che voi non voglio io.

S. AGNESE V. M. 21.

Gode vn gran tesoro, chi stà determinato coll' animo di non offendere Iddio per qual si voglia cosa, massime con immonditie sensuali. Hauendo la volontà salda niun tema, ch'egli non mancherà d'aiuto, anche col mezo d' Angeli visibili, si come l' Angelo Custode d' Agnese l' aiutò nel ponto d' essere violata per forza.

Cinque Com. sp. nel fine di ciascuna protesta di non peccare mai mortalmente, e supplica il tuo Angelo Custode, che mai non ti abbandoni in pericoli di peccare.

S. VICENZO Mart. 22

Io vorrei poter'amar Dio da douero, e di null'altro mi curerei nel mondo. O quanto all' hora sarei felice! ò quanto allegramente soffrirei con Vicenzo d' essere arrostito sù le craticule!

7. Atti generosi d' amor di Dio, e doppo ciascuno l' hinno del Vespro dell' Ascensione del Signore.

S. EMERENTIANA V. M. 23

Ha sentimenti d'heretico più, che di Christiano hi nō giubila, che le Reliquie de' santi siano honorate in terra. Si ringratijno pur quelli, che facciano

c'hanno tante gratie a' deuoti; e beati noi, se siamo disposti patire per lo culto loro la stessa morte. Emerentiana al sepolchro medesimo di Santa Agnese si lasciò occidere.

Registra sopra vna carta i particolari tuoi Santi auuocati; e recita 3. volte il Te Deum &c. ringratiando il Signore gli habbia fatti si glorioſi. Con prima occasione leggerai detta carta al tuo P. Spirituale, essendo bene ciò sappia anch' esso.

S. TIMOTEO Vesc. M. 24.

Souente i più congionti, e quei, che ci sono più obbligati, ci si mostrano meno amoreuoli, anzi tal'hora più contrari. è però sauio chi soffre con patienza, ne loro cessa di far bene. Timoteo così sempre fece con quei del suo gregge, se ben questi arriuarono fino à dargli morte.

Le Letanie de' Santi colle preci per quelli, che sono teco men' amoreuoli, ò con cui non t' incontri di genio: per tre giorni non dire cosa immagginabile contro essi sotto pena d' accusarti, e farti dare vna penitenza da vna sorella.

Conuersione di S. PAOLO. 25.

Beata quella creatura, che doppo hauere offeso il Signore, si rauuede, e si conuerte, come Paolo. si conuerte in tal guisa chi piange amaramente le commesse colpe, e proponendo di mille volte più tosto abissarsi nell' inferno, che mai più peccare, attende à fare degni frutti di penitenza.

I Salmi Penitentiali, e nel fine d' ogn' vno vn' atto grande di Contritione.

S. PAOLA Romana. 26.

Quando vn' anima si dà al seruitio di Dio, se conserua grande affetto a' parenti, hà intentione di burlare, non seruir Dio. Beato chi sà da essi distaccarsi, non amarli, che come consente la carità, e tollerare con santa rassegnatione la priuatione di essi. Paola lasciò anche i figli, e se ne andò à viuere alla capanna di Betleme.

Tre volte à ginocchi nudi stabat mater &c. pregando nel fine Maria t' aiuti sì, che per parenti, ò amici non lasci il seruitio del suo dilettissimo figlio, la cui infame morte ella vidde, e sofferì con tanta fortezza.

S. GIOVANNI Chrisostomo. 27.

Non vi hà cosa maggiore di Dio, e però Dio hassi dà anteporre ad ogni cosa. Ha poco sano giudicio chi lui pospone ad interesse veruno; & è sauio chi per qual si voglia rispetto del mondo non lascia di fare quanto conosce essere giusto, e d'honore à Dio. S. Giouanni Crisostomo non mai cessò di sgridare l' Imperatrice nelle sue indignità, se bene veniua perseguitato, e cacciato in bando.

7. Com. spir. supplicando nel fine Dio del dono della fortezza ne gl' interessi di lui.

S. GIACOMO Anacoreta. 28

Si stij sempre in timore, e tremore, ne mai si fidi alcuno di se stesso, ne de' suoi proponimenti.

Per

Per quanta gratia habbia mai la creatura, si ricordi, che la può perdere; onde stij sempre auuertita, e fugga le occasioni del peccato, massime carnale, che, se sì gran seruo di Dio, come Giacomo Anacoreta, cascò, meglio può cascar' vn altro.

Inginocchiata 5. volte di vn pater, & vn'Aue per volta, pregando Dio tenerti lontana da ogni occasione di peccare, e baciando 5. volte la terra protesta di stare sempre humile, & in timore.

S. SEVERA V. M. 29.

Non sarà mai nè spirituale, nè prudente quell' anima religiosa, che si mostra ritrosa nell' accettare officij. L' allegare la debolezza mostra gran debolezza di spirito, e d'obedienza; il ritrarsi per superbia, come auuiene per lo più, merita fulmini. S'impari da Seuera, che quantonque nobilissima andò à cauare terra, iui trauagliando con cuore, e braccia generose, essendo così comandata.

I saluti alle membra del Signore doppo ciascuno saluto protestando non ricusare per amor suo mai nè officio, nè cosa imposta dall' obedienza.

S. MARTINA V. M. 30.

Niuna cosa auuiene senza il voler di Dio. L'accommodarsi, e ringratiarlo nelli buoni successi, è cosa facile; ma la virtù, & il merito è ciò fare ne' cattiui, tollerando con heroica patienza ogni disastro sia d'infermità, ò di persecutione, ò di tentationi, ò di robba, ò d'altro. Ciò fè S. Martina sì,

che

che nell' essere lacerata in tutto il corpo, mandò fuori dolce latte in segno della dolcezza, e contentezza, che sentiua.

Vn Rosario delle parole, Fiat voluntas tua.

S. GIVLIO Prete. 31.

Non potiamo impiegarsi meglio, che nelle cose concernenti l' honor di Dio, e de' suoi santi. Beato chi indefessamente fatica in promouere il culto, e la gloria loro anche nelle Chiese, & Altari. Ciò fece si egregiamente S. Giulio, che non occupando mai il pensiero in altro, edificò cento Chiese.

Visita tre volte la Chiesa, & iui orando vn poco goda sia honorato Dio, e pregalo faccia, che sempre negli huomini cresca la volontà di maggiormente honorarlo.

FINE.

FEBRARO.

S. IGNATIO. Vesc. e M. 1.

SE la creatura vuole vna fortissima armatura contro ogni nimico, potti Giesù nel cuore: hauendo questo potrà sfidare contro di se tutta la barbarie delle fiere, tiranni, e gran diauoli dell' inferno, come faceua Ignatio in virtù di questo nome, che però doppo morte gli fù trouato scritto à lettere d'oro nel cuore.

Pronunncia il nome di Giesù hoggi spesso, e vezzeggialo con ogni affetto, recitando vn rosario di quelle parole Giesù, Giesù Giesù piglia il mio cuore, e non mel render più.

PVRIFICATIONE DI MARIA. 2.

O Maria beatissima, mandatemi tutti i trauagli del mondo, ma non consentite, che lasci d' amarmi. fate pure, fate vi prego, che ogni mio pensiere, gloria, & ambitione sia d'honorar voi Augusstissima Imperatrice del mondo:

Dedi-

Dedica hoggi ingenocchiata 15. volte te ſteßa per iſchiaua à Maria.

S. BIAGIO Veſc. M. 3.

Non ſi leggerà mai che perſona goloſa ſia ſtata virtuoſa, e di ſpirito. L'intende bene chi deſiando far gran profitto ſtudia all' intiera mortificatione della gola; & elegge S. Biagio per auuocato, anzi contro le ſregolatezze, che contro le infermità di eſſa.

Le Letanie, de' ſanti, e per otto giorni non parlare di mangiar'ò bere: fallando chiedi per ogni volta vna mortificatione al P. ſpirituale.

S. VERONICA. 4.

Non ſi può penſare à coſa più ſanta, che à Chriſto piagato. felice chi ad eſſo rifflette ſouente compatendolo, e ringratiandolo. O' quanto profitterà chi s'immaginerà con S. Veronica incõtrare Gieſù grondante di ſangue, & aſciugarlo col panno lino dell'affetto, in cui reſti ſtampata tutta la ſua inſanguinata effigie!

Recita l'officio della Croce, e prendendo tre volte vn Crocifiſſo in mano bacialo, e ſtringilo amoroſamente al petto proteſtando volerlo p tuo ſpoſo, e d'eſſer tutta ſua.

S. AGATA. V. M. 5.

Molti ſi conſacrano à Dio ma poco ſtudiano alla mortificatione, e purità. Quella è vera Religioſa, e merita il titolo, & il premio di Vergine, che ſtà diſpoſta di anzi reſtar priua, come Agata, delle mammelle, e trucidata in tutto il corpo,

che

che di macchiare l'honestà.

Sette cose spirituali rinouando sempre il voto della castità.

S. DOROTEA. V. M. 6.

Al Cielo dobbiamo tutti aspirare, che per il Cielo, non per la terra ci fece Iddio. Beato chi vi pensa spesso, & anche prega il Signore à dargli vn saggio, & vn viuo sentimento di quelle infinite delitie. L'hauerà, se vorrà, e si disporrà ad acquistarle, si come co' pomi, che mandò Dorotea, si conuertì il Dottore, che la scherniua.

Tre volte l'hinno della Transfiguratione proponendo ogni volta attendere da vero all'oratione mentale, in cui spesso si prouano gusti grandi spirituali.

S. ROMVALDO. Abb. 7.

I gradini della scala, per cui si sale al Cielo, sono le virtù, e chi non risolue auuanzarsi per esse da douero, che non vi arriuerà. Quanti religiosi vi pensano puoco, e però sono il tipo stesso della tepidezza! Romualdo si fece vna scala di tutte le virtù, fù degno di vedere, come bene per essa saliua al Paradiso.

I Salmi Graduali, proponendo doppo ciascuno d'auuanzarsi seriamente per le virtù.

GIROLAMO Emiliano. 8.

Chi diffiderà per d'iraconda natura, che sia di vincere se stesso, e diuentare la stessa dolcezza, e patienza all'essempio di Girolamo, che impatientissimo, e furibondo, coll'oratione, e generosa violen-

violenza, gionse à non pure sentire i primi moti dell'ira, e delle altre passioni?

L'hinno del Vespro dell'Ascensione del Signore, e bacia 33. volte la terra dicendo ogni volta le parole, che soleua à Giesù dire Girolamo, cioè non sis mihi iudex, sed saluator.

S. APOLLONIA V. M. 9.

Non cessano mai le persone di offendere il prossimo colla lingua, nè mai i buoni cessano di vsar cautela per guardarsi. È degno di adoratione chi in questo indefessamente fatica; e beato colui, che stà risoluto di più tosto lasciarsi, come Apollonia cauar'i denti, che mordere colla mormoratione alcuno.

Vn notturno da' morti per quelli, di cui mormorasti, e son morti: cinque salue Regina per quelli, di cui mormorasti, e son viui. Vna croce colla lingua in terra per il tuo peccato.

S GIVLIANO Duca d'Aquitania. 10

Chi brama da vero conuertirsi à Dio, non isparmisca ossequio al Santissimo Sacramento; Che solo coll'hostia consacrata fù da S. Bernardo cõuertito Gulielmo, mentre era gran peccatore, & irreconciliabile nemico della Chiesa.

Visita tre volte il Santissimo Sacramento, & ogni volta doppo vna Com Spir. raccomandagli te, & i tuoi parenti, & amici.

S. SEVERINO Abb. 11.

Sia il parlare dolce, non aspro, mansueto non

iracondo: il ſuono ſteſſo della voce ſia humile, e piaceuole, non altero, ò ſregolato. Coſi ò come ſi guadagnano bene gli animi! Seuerino colla ſola ſaliua aſperſa leggiermente ſopra vn leproſo, gli guadagnò la ſanità.

Le Letanie de' Santi colle preci. In fine bacia 9. volte la terra replicando ſempre: Pone Domine cuſtodiam ori meo &c.

S. EVLALIA V. M. 12.

Chi ſente la infermità, tentatione, ò trauaglio non s'afflига, nè ſi creda mal viſto da Dio. Tal' anima ſarà ſauia e felice, ſe ſi giudicherà fauorita dal Signore, anzi vera ſpoſa di Gieſù. S. Eulalia poſta in Croce ſi tēne ſi ben regalata, che le parue come ſpoſa di Chriſto dormire nel di lui proprio letto.

Sette volte il Laudate Dominum omnes gentes intendendo ringratiar' il Signore di tutti li trauagli, che ti ha mandati: ſoggiongi poi vn Miſerere in penitenza d'hauer ciò mal conoſciuto.

S. MARTINIANO Eremita. 13.

La perſona, che da vero ama viuer caſta, cuſtodiſca pur l'occhio, ne ſi fidi di eſſo laſciandolo ſcorrere facilmente ſopra chi è diſferente di ſeſſo, ò d'età; molto meno poi conceda ſciocca licenza alla mano. Così facendo Martiniano, il quale anche più toſto ſi gettò in mare, che dimorare, oue era vna donna, ſi conſeruò caſto.

Sette volte l'Aue Maris ſtella rinouando doppo ciaſ-

ciuna

euna il voto della purità, e rendendo gratie à Dio, che ponendoti in clausura, t'assicurò in gran parte da ogni pericolo.

S. ANTONIO Abb. 14

Confidi certo di saluarsi chi tutto il suo diletto, e trattenimento pone nelle piaghe del Saluatore, nè consente, che i suoi lauori mai siano in cose profane; ma solo in cose vtili, e de' Santi, o di Giesù. Così fece Antonio dandosi fino à scolpire ne' marmi la di lui passione.

Offerisci hoggi 9. volte l'opere tue a Dio anche manuali, protestando di non operar mai per vanagloria; ma solo per obedienza, & honor di Dio. Per impetrar questo recita le Letanie de' Santi.

S. FAVSTINO, e GIOVITA Mart. 15

Confonditi della tua inconstanza, che cominci, e non perseueri nel bene. O beato, chi da douero risolue hauere la virtù della longaminità, la quale se ben vede il tempo lungo, & il premio lontano, soffre, e perseuera! Così fecero i due santi Martiri, che strascinati per tutta Italia, sempre patendo nuoni tormenti, durarono forti, e generosi.

La terza parte del Rosario protestando ad ogni decenna non mai attediarti nella via spirituale.

S. GIVLIANA V. M. 16.

Confidi pure ogni anima in Dio, e non tema, che se bene vscisse tutto l'inferno contro di se, coll'aiuto suo resterà vincitrice, come fù Giulia-

na, che ponto non si sbigottì di combattere anche visibilmente col demonio. Gioua assai questa generosità d'animo in ogni tentatione, massime sensibilmente diabolica.

Recita tre volte à ginocchi nudi il Miserere in penitenza della tua passata pusillanimità.

S. POLICRONIO V. M. 17.

Chi attende à seruire Dio con tutte le forze, puoco teme della sua salute. Questo tale giunge certo à non dubitare, che morendo non vada sicuro al Cielo. Così fè Policronio, che però alla morte lo teneua tanto sicuro, che spiegò le braccia facendo atto di volare drittamente al Paradiso.

Noue salue Regina, nel fine di ciascuna pregando Maria, e questo Santo ad assistere nella morte di te, e del tuo P. Spirituale.

S. SIMEONE Vesc. e Mart. 18.

Quello è vero religioso, e di grande edificatione ne' claustri, che non pretende essentione per essere attempato, anzi si sforza per amor di Dio di faticare quanto può à similianza di Simeone, che di cento, e venti anni trauagliaua indefessamente, e sofferì flagelli, e croci con inuitto animo, e fortezza.

Le Letanie di Maria Verg. e stabat Mater dolorosa, proponendo saldamente 5. volte nell'oratione mentale di faticare nella Religione quanto puoi, nè recusare officio imposto dall'obedienza.

S. CORADO Confess. 19.

Il mangiar' è necessario per viuere, e se ben ciò fanno molti per diletto, i veri spirituali l' hanno per trauaglio. Perche si corre rischio in sodisfacēdo alla necessità, di compiacere più il gusto, che il bisogno, fa santamente, chi procura con qualche mortificatione di sfuggirlo. Corrado stilaua prima di mangiare volgersi nudo fra le spine.

Hoggi à mensa al principiare d'ogni viuanda recita il Deprofundis. Per otto giorni non ti lamentare del mangiare, e lasciando per tua colpa di trouarti alla benedittione della mensa per ogni volta chiedi vna mortificatione al Padre spir.

Santi Innumerabili Mart. 20

Perche hauendo l'essempio di tanti santi, di tanti fratelli, e sorelle buone, non si risoluiamo à più osseruanza, & à darci vna volta seriamente à Dio? Il demonio vorrebbe adoraſſimo, e godeſſimo il sole di queste sodisfattioni mondane; ma imitiamo gli accennati innumerabili martiri Persiani, che per non adorare il sole tollerarono la morte.

L'officio dello Spirito Santo, acciò t'illumini & aiuti per cominciare vna volta da douero à seruir Dio; e chiederai al P. spir., che hai à fare per principiare seriamente.

S. MASSIMIANO Vesc. 21

Scaua colla mente nella terra del tuo niente, penetra le fallacie del Mondo, in che ha da risolnersi la tua carne, e ne caurai il tesoro d vn basissimo sentimento, d'vn dispregio del tutto, e d'vn

dispregio del tutto, d'vn feruore d'attendere solo à Dio, come Massimiano scauando la terra, trouò vn tesoro.

Vn quarto d'oratione mentale pensando, che sarà doppo morte del tuo corpo, e ciò, che potrà essere dell'anima, se non si gouerna bene: & hoggi immaginati sempre nel cataletto supplicando Dio à donar gratia di far bene quel passo tu, & il tuo P. spirituale.

S. MARGARITA da Cortona. 22

Hà torto la creatura, mentre vedendo, sentendo, e leggendo tanti horrendi casi d'huomini, e donne, che sono infelicemente periti anche quanto all'anima, non determina di correggere la sua vita, e dar de' calci à ciò, che ama con disgusto di Dio. Margarita alla vista d'vn huomo trucidato, di concubina si conuerti, nè volle saper altro del Mondo.

Vn Notturno colle laudi de' morti, e và tre volte inãzi al Crocefisso pregandolo à farti risoluere di rompere tutti li lacci.

S. PIETRO Damiano Cardinale. 23.

Veda l'anima religiosa, che non ami troppo i commodi del corpo, e che fra cilici non cerchi le delicie. E perciò quella sauia, la qual rimoue ciò, che conosce superfluo ad vna vergine sposa d'vn pouero, e nudo sposo. Fra le grandezze Cardinalitie Pietro Damiano non godeua, che'l puro necessario.

Cinque Com. sp. raffermando doppo ciascuna il voto di po-

di pouertà con considerare eßere figlio bastardo di San Francesco chi non l'osserua pontualissimamente tenendo cosa, benche minima, souerchia.

S. MATTHIA Apost. 24.

Tutto s'ha da riceuere dalla mano di Dio. benche le cose à noi paiano casuali, ò cagionate per malitia d'huomini: è goffo chi stima, non vengano da lui. Cascò la sorte dell'Apostolato sopra Matthia; non fù però sorte; ma prouidissimo dissegno del Creatore.

Vn Rosario di quella petitione Dominicale. Fiat voluntas tua sicut in Cælo, & in terra.

S. NICEFORO Mart. 25.

Se à gran Santi è costato il Paradiso vn'inferno di pene, è sciocco chi pensa hauerlo viuendo come viue, puoco amico della mortificatione. Era Niceforo santissimo, pure per amor del Cielo si lasciò tritolare in minutissimi pezzi.

Sette mortificationcelle, & hoggi in particolare tutto sopporta animosamente senza lamentarti di niente.

S. PORFIRIO Vesc. 26.

E vergogna, si tanto amica del tuo parere; onde perciò contendi pertinacemente hor con l'vna, hor con l'altra in cose di niun momento, volendo sempre hauer ragione. Hai più superbia, e testaggine di quello credi; e meritaresti la confusione di quella donna, alla quale ostinata in sostenere cose di suo humore, Porfirio tolse la loquela.

Il Passio di S. Giouanni, e stabilisci tre volte di non replicare più d'una, ò due fiate la tua opinione, e ciò anche con somma modestia, massime in cose, che poco rileuano.

S. GIOVANNI Monaco. 27

Quanto è dannoso all' anima il leggere libri cattiui, tanto è vtile il leggere i buoni. Questi s' hanno da procurare, hauere spesso nelle mani, e tener cari. Giouanni così teneua il libro degli Euāgeli tutto coperto di gemme pretiose donatogli dalla Madre.

Le Lettanie de' Santi colle preci in penitenza del tempo speso nella lettura de' libri inutili, e forse dannosi.

S. ROMANO Abb. 28.

Insorgano contro di noi le genti, insorgano i demoni, non per questo habbiamo a lasciar i buoni propositi. Pur all'hora dobbiamo stare saldi persuasi, che quelli piacciono à Dio, se dispiacciono a' mondani, & all'inferno. Sin con le pietre, e flagelli faticò il demonio di trarre dal deserto Romano giouinetto; ma pure all'hora egli s' inanimò à continuarui.

Inginocchiati 5. volte, sempre recitando la Sequenza dello Spirito Santo, facendo vna Com. Spir. e rinouando il proposito di non tornar' adietro nel seruitio di Dio.

FINE.

MAR-

MARZO.

S. ALBANO Vesc. 1.

NOn si deue beffar'alcuno, se bene haueſſe qualche difetto, maſſime se è perſona ſpirituale, che ciò molto ſpiace à Dio, e manda al deriſore taſ' hora graui caſtighi. Deriſe vno S. Albano ſoffiando colla bocca contro di lui, e caſcò morto.

Vn quarto d'hora di oratione mentale ſopra le irriſioni ſofferte da Chriſto, e recita le adorationi alle membra di lui.

S. CEADDA. Vesc. 2.

Quando Iddio manda, ò minaccia qualche caſtigo, e flagello, non si dobbiamo ſdegnare, anzi pur'all'hora conuiene raddoppiare l'oratione à ſomiglianza di S. Ceadda, che ſentendo il tuono del Cielo proſtrato oraua feruentiſſimamente.

Raccomanda tre volte à Dio i biſogni del popolo, e maſſime l'abbondanza del raccolto, & vna volta à taſ' effet-

affetto recita le letanie colle preci.

S. KVNEGONDA *Verg.* 3.

Beato chi tollera con patienza se viene calunniato, certo, che grande sarà il premio. Non dobbiamo molto faticare, per giustificarci, che Dio si prende ben'esso la briga di far comparire la verità. Così fè con Kunegonda, che incolpata presso il marito. Imperatore di violata fede, la palesò innocente col fuoco, che non l'offese.

Il salmo 71. e la seconda parte del Rosario considerando con quanta patienza tollerò Christo le false calunnie.

S. CASIMIRO *Conf.* 4.

Chi teme Dio, e desidera essere à lui caro, non si lascierà mai venir pensiero di procurar la sanità, ò altro commodo per vie illecite di superstitioni, ò d'altro ad essempio di S. Camiro, il quale elesse di morir più tosto, che di risanarsi per mezi, benche consigliati, però non grati à Dio.

Duolti della facilità de' mondani in commettere peccati enormi anche per cose da niente; e recita tre volte il Miserere à ginocchi nudi.

S. EVSEBIO *Abb.* 5.

Auuicinandosi il Sauio alla morte raddoppia le diligenze delle buone opere. è sciocco chi all' hora non pensa bene a' casi suoi, ò si lascia impigrire dalla tediosa vecchiezza. Eusebio così faceua, e sentendo puoco lontana la morte, non volle più dormire in letto; ma su la nuda terra.

Il Pas-

Il Passio di S. Giouanni; & in leggendolo prega cinque volte Iddio, ti faccia gratia di ben morire.

S. CONNONE Mart. 6.

Non si deue alcuno stancare di pensare alla morte, considerando, ch'ella è certa, & inevitabile; ma incertissima quanto all'hora, al luogo, alla maniera. Così facendo, se non morirà come S. Connone stando in ginocchio, morirà in altre guise diuote, e sicuro del Paradiso.

Vn Notturno colle laudi dei defonti; & essamina, qual cosa ti molestarebbe più nel morire, procurando di prouederci.

S. TOMASO d'Aquino. 7.

Stimisi ogn'vno ignorante, particolarmente la donna, che non farà facilmente il maestro de gli altri: e creda ne' suoi dubbij al Confessore stimando, che Dio, come dice S. Filippo Neri, non lo lascerà errare. Gran Theologia però s'acquista dandosi all'oratione, che con questa sì gran letterato diuenne S. Tomaso.

Vna corona di queste parole. Signore sia io ignorante; ma humile, e vostra.

S. FILEMONE Mart. 8.

Dobbiamo detestare, e cacciare da noi ciò, che ci fù, ò può esserci occasione di peccato; nè curiamoci di trouarci a balli, e passatempi, ricordeuoli, che Filemone sonatore conuertito abbruggiò gli stromenti di suonare, con cui haueua molto offeso Iddio.

Gl'hin-

Gl'hinni del Santissimo Sacramento: fà, che i tuoi canti, e suoni siano le lodi di Dio; & in choro canta con vero giubilo, & affetto di spirito, per otto giorni sforzandoti trouartimi sempre, e cantare alto, & appontatamente.

B. CATARINA da Bologna Verg. 9.

Il buon religioso deue amare l'obedienza, e per esser vero obediente si stimi morto, che così obedirà senza discorso, e senza replica; poiche i morti non discorrono, e si lasciano collocare, oue altri vuole; la B. Catarina anche morta obedì, mentre mouendosi hor quà, hor là il suo cadauere all'altrui comandamento si fermò.

Cinque Pater, e cinque Aue Maria colla sequenza dello Spirito Santo rinouando 5. volte inginocchiata auanti il Crocefisso il voto dell'obedienza. Essamina in qual cosa particolare manchi circa questa virtù, & efficacemente proponi d'emendarti.

S. CODRATO Mart. 10.

Vilipenda la creatura gli alimenti della terra, e sospiri i pascoli del Paradiso, d'onde ponno l'anima, & anche il corpo essere abbondeuolmente cibati. Iddio prouede a' suoi serui, si come à Codrato bambino, mancata la Madre, porse esso il latte per mezo d'vna lucida nube.

Noue volte cibati colla communione spitituale del Santissimo Sacramento, pregando ogni volta Dio, ti faccia mettere tutti li tuoi gusti in esso.

S. EVLOGIO Mart. 11.

Vtili-

Vtiliſſima è la lettione de' libri ſpirituali, ne' quali chiaramente parla all' anima Iddio. Dal leggere le vite de' Santi ſi cauano eſſempij ſanti, gratia d'imitarli, e materia d'orare lungamente con frutto, e loauità de ſpirito. Non ſi hauendo, che fare ſi leggano pure le vite de' Santi, che anche in iſcriuere i trionfi de' Martiri s'occuppò Eulogio in carcere.

Hoggi leggi qualche coſa d'alcun ſeruo di Dio, e raccontala poi ad vna, ò più ſorelle. Recita il Veſpro de' morti per chi ſcriſſe hiſtorie de' Santi, e ſi troua in Purgatorio.

S. GREGORIO Magno. 12.

Non ſia alcuno ambitioſo, nè cerchi carichi, vfficij & honori. Queſti procura ſolo il ſuperbo, val'a dire pazzo; del reſto il ſauio li fugge quanto può, e coſi fece S. Gregorio, che per non eſſere ſommo Pontefice incredibilmente faticò, e fuggì anche da Roma.

Replica 15. volte il capitolo di Prima, Regi ſeculorum immortali &c. con baciare ogni volta la terra, intendendo con dire queſte parole, che vuoi, ſia à Dio ſolo l' honore, e à te la confuſione.

S. HENRICO Rè di Dania. 13.

Non deue laſciarſi mai la perſona religioſa venir rincreſcimento d'hauere conſecrato à Dio il ſuo corpo, con deſiderare d'eſſerſi appigliata nel ſecolo allo ſtato coniugale pieno di mille guai. S. Hẽrico Rè laſciò il regno per non prẽdere moglie.

Cin-

Cinque volte inginocchiata ringratia il Signore, che ti troui religiosa, rinouando anche i voti. l'vltima volta recita l'oratione O intemerata &c.

S. PIETRO *Abb.* 14.

Dio ci ha date le membra, & i sensi, come padrone ce li può torre, quando gli piace. Niuno per tanto in tal'euento deue attristarsi, anzi deue, se può rallegrarsi mosso dall'essempio di Pietro Abbate, il quale perso vn'occhio fece gran festa.

I salmi penitentiali chiedendo perdono delle offese fatte à Dio con sensi, ò membri tuoi.

S. LONGINO. *Mart.* 15.

Già che, come Longino hà l'huomo, co'suoi errori piagato Giesù, perche come esso non piange, non si conuerte, non isparge per amor suo il sangue almeno col desiderio?

L'officio dello spirito santo, acciò che resti illuminata, e ti dij ad vna vita più osseruante.

S. HILARIO *Vesc. di Aquileia.* 16.

La creatura per amor di Dio sia nemica del vestir morbido, anzi qualche volta, però con licenza di chi si deue, porti il cilicio. Soffrì S. Hilario, gli fossero perfricate col cilicio le piaghe, perche non vorremo noi sentirsi con esso toccare la carne lana, e calcitrante?

Stabat mater dolorosa &c. cinque mortificationcelle, & l'oratione mentale stanni due volte à ginocchi nudi.

S. GERTRVDA *Verg.* 17.

Niuno creda la vita spirituale aspra, e melanconica.

conica. Le immense delitie, che godè Santa Gertruda, mostrano l'opposito. Le proueremo noi ancora, purche rinonciamo da douero i gusti terreni.

Sette Com. Spirituali pregando in fine il Signore à disaffettionar' il tuo cuore dai piaceri della terra; recita l'oratione O bone Iesu, ò piissime Iesu.

S. EDVARDO Rè. 18.

Chi è di sano giuditio puoco confiderà in persona veruna di questo mondo, per quanto amica, e congionta possa essere. Da queste per piccola cagione sarà facilmente derelitta, e maltrattata. Eduardo Rè fù occiso da' più prossimi, e solo per interesse.

Il Salmo 117. Confitemini Domino, &c. Prostrati 5. volte inanzi al Crocefisso, che deue essere tutta la tua fiducia.

S. GIOSEFFO. 19.

Guardisi ogn'vno di pensare mai sinistramente del suo prossimo, benche gli paia di vedere, ò senta à dire gran cose. Souente tutto il mondo pensa vna cosa, &, è l'opposito. S. Gioseffo vidde Maria grauida, con tutto ciò male non giudicò di lei.

Eleggi e giura S. Gioseffo per tuo carissimo, e principalissimo auuocato. Sette volte recita il Te Deum rendendogli gratie de' seruigi da lui prestati à Giesù, e Maria.

S. GIO;

S. GIOACHIMO. 20.

Chi vuole gran cose da Dio pianga, & ori. Non ci è gratia, e fauore, che dal Signore non ci ottengano le lagrime, e l'oratione. Nella sua sterilità Gioachimo conseguì in figlia la Beatissima Vergine Maria.

Eleggi pure per tuo caro auuocato S. Gioachimo, sette volte fà lo stesso, come sopra, per S. Gioseffo.

S. BENEDETTO Abb. 21

Le tentationi della carne non si vincono si facilmente. A S. Benedetto costò la vittoria vn lago di sangue sparso trà le spine, in cui si riuolse nudo. Ecco, se può sperar vittoria chi stà nelle occasioni, che si nutre in delitie.

Sette volte l'Aue maris stella, & ogni volta rinoua il voto della purità, con proponere di suggir le occasioni, e scoprire le tentationi al discreto confessore.

S. CATARINA di Suetia Verg. 22

Honoriamo le Reliquie de' Santi, piangendo il puoco rispetto, che loro si porta da' Caluinisti. Quanto fù pio quel Rè, che volle co le sue spalle stesse portare il cataletto di Catarina defonta! Ne' nostri bisogni ricorriamo co fidentemente alle Sante Reliquie.

Il Salmo Benedicam Dominum omni tempore, e tre volte ingmocchiata dopò vna Communione Spirituale fà vn'atto di congratulatione à tutti i Santi, che siano le loro ossa in terra così honorate da Catolici.

I SAN-

I SANTI 12. *fanciulli musici mart.* 23.

Niuno canti, nè sia vago d'vdir canzoni profane. Dilettandosi de'cantici spirituali studij ciascuno all'innocenza della vita, elegger do anzi la morte, che l'offesa di Dio, come fecero questi 12. giouanetti musici.

Dodeci Com. Spir. chiedendo nel fine d'ogn' vna perdono al Signore per gli peccati, de' quali sono cagione i canti, e suoni mondani.

S. SIMONE Trentino. 24.

O quanto obligo habbiamo à Dio, che siamo nati da' genitori Catolici, & in paese Catolico! S. Simone bambino, se non era così nato anch'esso morendo non volaua al Cielo, non godeua tanta gloria in terra.

Cinque volte il Salmo Laudate pueri Dominum facendo in fine sempre vn'atto intenso di ringratiamento à Dio, che sia nata da' Christiani.

ANNONCIATIONE di M. Verg. 25.

Non poteua Dio far maggior priuilegio à Maria, che eleggendola in Madre. Chi ama questa gran Signora ne goderà, ne giubilerà con lei, e ne ringratierà il Creatore.

63. Aue Maria in memoria delli 63. anni che visse la B. Vergine, ad ogni Aue Maria dicendo il Gloria Patri, &c. in ringratiamento à Dio delle gratie e priuilegi, che le ha fatto.

S. LVTGERO VESC. 26.

Le feste sono per lo culto di Dio, e per Dio

Conuiene santificarle non solo feriando dall'opere manuali ; ma occupandosi in essercitij santi. Talhora gli animali stessi le vogliono osseruare ; e così fecero due boui, che da vn maluaggio contadino si conduceuano ad arare nella festa di S. Lutgero ; perche infuriati gli scamparono.

I Salmi Penitentiali in remissione de' mancamenti fatte commessi nella santificatione delle feste.

S. ISAAC Conf. 27.

La croce è potente, tremenda à demonij, & operatrice di gran miracoli. Col segno della Croce S. Isaac aprì fin le porte d'vna Città ; proueràgli effetti suoi chi l'vsera frequentemente, massime nel principiare delle attioni principali, nelle tentationi e ne' pericoli.

L'officio della Croce adorandola con inginocchiarti, nel dire Adoramus te Christe, &c.

S. SPERANZA. Abb. 28.

Chi potrà diffidar di non essere nelle sue petitioni, e necessità consolato, leggendo, che questo seruo di Dio doppo essere stato 40. anni cieco, dal Signore riebbe la vista? O quante volte per noi saria stata meglio la cecità!

Sette Pater, e sette Aue Maria, pregando il Signore, non ti siano di scandalo gli occhi ; & hoggi mortificali 7. volte.

S. GIONA Mart. 29

Se amici dell'otio non opriamo con le mani, siamo indegni d'hauerle. Infinite volte noi le hab-

habbiamo impiegate in operationi cattiue ; onde a noi , e non à S. Giona esser douerebbero recisi i deti , co' quali tanto offendemmo il Creatore .

Vna parte del Rosario colle mani congionte , & alte, quanto è possibile. Hoggi sforzati di non istare senza far sempre qualche cosa ; ma il tutto à gloria di Dio.

B. AMEDEO Duca di Sauoia. 30.

I poueri sono padroni del Cielo,e da loro conuiene comprarlo colla limosina . Chi con essi è scarso,mostra di non volerlo . Chi lo vuole,ami i poueri , li soccorra , & accarezzi , che così faceua il B. Amadeo , e ne haueua sempre le case piene ; onde pregato mostrar i suoi cani da caccia , fè comparire vna gran turba de' poverelli .

Se non puoi fare alcuna limosina temporale; raccomanda hoggi 9. volte i poueri a Dio , recitando per essi sempre almeno l'antisona sub tuum præsidium con vna oratione di M. Verg.

S. GVIDO Abb. 31.

Erra chi non depende in tutto , e per tutto dal suo padre spirituale , consigliandosi con esso in tutte le sue facende anche temporali , e non principiando cosa veruna di momento senza la di lui benedittione . Ciò serue non meno per acquistar merito , che humiltà . Così faceua pratticare a' suoi discepoli S. Guido , & vno , che morì senza la sua benedittione , il fè ri-

tornare in vita à pigliarla.

Sette Com. Spirituali proponendo nel fine di ogn'vna di conformarsi in tutto col tuo Padre Spirituale, raccomandandolo perciò inciascuna al Signore.

FINE.

APRILE.

S. VGONE Abb.

Voco gioua il combatere, se nella battaglia non si cõtinua. Le altre virtù vincono; ma la perseueranza riceue la corona; però questa ha d'amarsi, procurarsi, e conseruarsi. Quando s'accorgiamo di vacillare, proponiamoci Giesù, ch'egli ci ristabilirà, come confermò Vgone, che staua per ritornare al secolo.

Vn puoco d'oratione mentale sopra queste parole, non qui incæperit, sed qui perseuerauerit, saluus erit. Habbi hoggi Giesù sempre auanti gli occhi.

S. FRANCESCO di Paola. 2.

Amiamo Dio da douero procurando, che questo amore non sia otioso, cioè amiamo, & operia

riamo, che gli animali, gli elementi, il Cielo haueremo al nostro comando, come vn altro Francesco di Paola, che tutto carità pareua padrone della natura.

Sette Com. Spir. & in fine sempre vn'atto fergente d'amore.

S. RICARDO Vesc. 3.

Chi vede volontieri, e per amor di Dio accarezza i Religiosi, merita assai, & alli bisogni dell'anima, massime nella morte, gli hauera in aiuto. Si rispettino dunque, non si dica male di loro, benche qualcuno non sia di buon'essempio. Ricardo, quando vn Religioso entraua nel suo palazzo, gli correua incontro, lo baciaua, e con molto affetto l'alloggiaua.

I primi Salmi Graduali, & hoggi sentendo nominar religiosi, recita per essi vn'Aue Maria.

S. ZOSIMA. Anacoreta. 4.

L'huomo sauio, occorrendo vsar qualche atto di carità ad altri, massime differenti di sesso, ò d'età, studij pure esser cauto, acciò la carità non si conuerta in impurità; che pericoli non ne mancano da per tutto. Così fè Zosima, quando nel deserto trouò S. Maria d'Egitto.

Tre volte il Miserere in remissione della tua trascuraggine d'essersi tante volte sposta à pericolo di peccare.

S. VINCENZO Fererio. 5.

S'vsi modestia con tutti, & anche con se stes-

10.

so. Si dorma con modesta compositione, si camini con modesta grauità, si parli, e guardi anche se medesimo con modesto decoro. S. Vincenzo per trenta anni non vidde mai, eccetto le mani, parte alcuna scoperta del suo corpo.

Le Letanie de' santi; essamina in che potresti vsar più modestia, e determina d'vsarla.

S. CELESTINO Papa. 6.

S'ami Maria, si lodi Maria, e si difenda con santo sdegno contro chi manca del douuto rispetto verso di lei. Celestino scommunicò Nestorio, che sentiua male della di lei maternità.

Le sette allegrezze di Maria con 7. atti altissimi di congratulatione con essa delle sue grandezze.

S. HEGESIPPO. 7.

Il vero seruo di Dio fà del bene esso, e procura lo facciano anche gli altri; si guarda di non iscandelizare veruno, & di non essere causa, che si offenda Iddio, ben si, che tutti lo seruano, & imparino à ben viuere. Cosi diportossi S. Hegesippo non solo in voce; ma anco in iscritto dando ad ogn'vno regola di fare vita santa.

I Sette Salmi Penitentiali, e 7. volte chiedi perdono per li mali consigli, e scandali, che hai souente dati al prossimo.

S. EDESIO Mart. 8.

Beato chi in tutto è patiente; ma s'infuria di Santo Zelo, mentre si tratta dell'honor di Dio, e d'impedire i peccati, benche gli costasse gran dan-

no, e la vita stessa. Edesio per conseruare la pudicitia delle Sacre Vergini incontrò generosamente la morte.

Il passio di S. Giouanni, con cinque Com. Spir., e doppo ciascuna rafferma il voto della purità.

S. CASILDA Verg. 9.

Il pascere i poueri è di grandissimo merito, massime fatto colle proprie mani, e da persone grandi, e Dio hà palesato souente, quanto ciò gli è grato. Casilda portaua alcune viuande a' poueri Christiani: il Rè suo padre l'incontra, vuuol vedere, che ha nel grembo, spauentata obedisce, scopre rose, non pane, gionta poi a' bisognosi di nuouo le rose in pane si conuertono.

Vna parte del Rosario applicandolo per gli poueri, chiedendo ad ogni decenna perdono à Dio, che tal hora non ti sei degnata pur di guardargli.

S. AFRICANO Mart. 10.

Si fugga la mormoratione, e chi non vuole dir bene, nè anche dica male. Ciò deue farsi con tutti, e massime co' serui di Dio guardando di non morderli mai, benche leggiermente col dente della detrattione, pigliando essempio dalle vipere stesse, che non ardirono pur toccare, non che mordere S. Africano.

Il Passio di S. Matteo, & vna croce colla lingua in terra in penitenza delle tue mormorationi.

S. LEONE Magno. 11.

Ogn'vno studij esser diuoto di Maria, confidar

in

in Maria, e nelle neceſſità ricorra à Maria, ch'ella può, e brama aiutar tutti, come aiutò Leone reſtituendoli vna mano troncata dal braccio.

None Communioni Spirituali, e doppo ſempre l'antifona ſub tuum præſidium, &c.

S. ZENONE Veſcouo di Verona. 12.

Non ſi pigli, ò ritenga robba d'altri, che il peccato è graue; ſenza reſtituire ſaluarſi alcuno non ſi può, nè dal furto ſi caueràvtilità, come non cauò, che confuſione chi à S. Zenone rubbò vn ſolo peſce, perche con horrore nel cuocerlo, lo vidde nuotar viuo nell'oglio bollente.

Vn Notturno colle Laudi dei defonti e ſette Salue regina per quelli haueſſi danneggiati nella robba viui, ò morti.

S. HERMENEGILDO Rè. 13.

Il maggior' auuerſario di ciaſcuno è egli ſteſſo, e le paſſioni ſono quei nimici domeſtichi, che non laſciano hauer bene. Alla ſteſſa guiſa i parenti, & i genitori medeſimi, permette Dio non ci ſiano, che di trauaglio. Beato chi non ſi cura di loro, doue ci ſono d'impedimento alla ſalute: prouerà il Signore Padre vero, che non ci negherà l'heredità del Cielo. Egli glorioſiſſimo ha reſo Hermenegildo, cui il padre fù ſi contrario, per non voler egli partirſi da Dio, che gli diede la morte.

Prega Dio, che ti ſia padre, e Maria Madre; onde recita à ginocchi nudi 7. volte l'oratione Dominicale, e 7. la Salue Regina.

S. Lidui-

S. LIDVVINA Verg. 14.

Siamo patienti nelle infermità, benche lunghe, e trauaglioſe, ſperando, che oltre il premio in Paradiſo grande, non mancherà Dio di conſolarci interiormente, e farci ſingolari fauori. Lunga fù l'infermità di Liduuina; ma ſegnalata fù la ſua patienza, e non minori i conforti ſpirituali, con cui la regalò Chriſto, il quale anche auanti la morte colle ſue mani, le onſe, e confortò tutte le piagate membra.

Le Letanie colle preci per le perſone inferme; e ſe hai qualche male nel tuo corpo, tre volte offrilo à Dio di tollerarlo, coſi piacendo à lui ſino al giorno del giuditio.

S. BASILISSA Mart. 15

I cattiui hanno veloci piedi al male, e pure gli hanno ſani: i buoni gli hanno ſpediti al bene, e pure gli haueranno tal'hora infermi. A S. Baſiliſſa velociſſima ne' paſſi delle buone opere furono anche troncati. Chi è chiamato da Dio, riſolua pure di correre veloce la ſtrada del Signore abborrendo ogni pigritia.

I Salmi Graduali, e nel fine di ciaſcuno bacia la terra, e proteſta di compenſare la paſſata lentezza con altra tanta celerità:

S. FRVTTVOSO Veſc. 16.

Chi vuol Dio, fuggà gli huomini: cõuerſi puoco colle creature, ſe brama guſtare il Creatore. Nell'anguſtie della ſolitudine ſi gode l'ampiezza de' Cieli. In tal modo gouernauaſi Fruttuoſo tanto ri-

tirato dalle genti nelle selue, che solo vna volta fù da' cani di caccia ritrouato.

Stà hoggi ritirata quanto sia possibile, spendendo fruttuosamente il tempo, e recita vna parte del Rosario con fermarti va poco colla mente ad ogni misterо.

S. ANICETO Papa, e Mart. 17.

Vanità grande è mettere studio nella coltura de' Capelli. chi gli porta tronchi, recida anche gli affetti disordinati. Così vuole accennare Aniceto, ordinando à Chierici, vadano senza chioma: e se essortò à tagliare i crini, si lasciò esso tagliar il capo, volendo con ciò animarci à non curare, per honor di Dio, non solo le cose superflue, come i capelli; ma la testa medesima.

Piangi le tue passate vanità, e visita cinque volte vn'Immagine di Maria Vergine recitando la Regina Cæli, &c.

S. ELEVTERIO Abb. 18.

Tutto il bene è da Dio, tutto il male è da noi. A che dunque gloriarti di cosa alcuna massime spirituale? dà tutta la gloria al Signore, e nascondi i di lui doni, altrimente resterai con confusione, come successe à S. Eleuterio, che cacciò il demonio da vn fanciullo; ma raccontando il caso, il demonio ritornò.

Bacia 33. volte la terra dicendo ogni volta, Signore, à voi la gloria, à me la confusione.

S. LEONE Nono Papa. 19.

Niuno deue ingerirsi in quello, non gli tocca, nè intra-

intraprendere cosa non confacente al suo stato facendo altrimente, poco gusto si dà à Dio, e solo si raccoglie mortificatione. Leone, se bene con buon fine si portò al campo de' soldati, restò vinto.

Cinque volte il Veni creator, &c. in tempi differenti, proponendo sempre non ingerirti, doue non ti tocca; e per non errare douendo intraprendere cosa di momento, chiedere consiglio.

B. AGNESE da Monte Pulciano Verg. 20

Ogni vno studij talmente alla modestia, e compositione, che ogni membro spiri fragranza di edificatione santa, onde l'occhio, l'orecchio, la bocca, lingua, &c. risani anche l'altrui imperfettioni a somiglianza d'Agnese, che da tutte le parti del suo corpo tramanda odorosissimo liquore, che risana le febri, & altri morbi.

Sette Com. Spir., e prega vna sorella, ti dica in che tu diffetti quanto all'Esterno.

S. ANSELMO Vesc. 21

S'ami la santità; perche è cara à Dio, e si benedica la di lui bontà, che ne' suoi serui rende pretiose anche le lordure, come fece in Anselmo Santo, mentre coll'acqua, con cui egli s'era lauate le mani, risanò vn leproso.

Il Te Deum laudamus con 7. Gloria Patri, e và ad adorare hoggi le reliquie, che puoi.

SS. SOTERO, e Caio Pontefici. 22

A che far la donna tanto la delicata, e stimarsi tan-

tanto, fà Dio, per lo suo Vicario S. Sotero la discaccia come immonda dall'Altare; ma s'ingegoa, se accostarsi non le è lecito, imitare i Sacerdoti, che per decreto di Caio, deuono à quella dignità salire per gli gradi de gli Ordini Sagri, portarsi alla perfettione per gli gradi delle virtù.

Visita 5. volte l'Altare, e scopri à qualche sorella vna delle tue maggiori imperfettioni.

S. GIORGIO Mart. 23.

Se la religiosa, è chiusa frà chiostri, non si curi della libertà d'vscire. O da quanti pericoli viue sicuro chi non può andar vagando! Anche chi camina per necessità, hauerebbe bisogno per non inciampare in errori hauer'in piedi scarpe di metallo infuocato, come S. Giorgio.

Noue com. Sp. raffermando in fine di ciascuna il voto della clausura, & ringratiando il Signore, t'habbia chiamata al Monastero.

24

Amiamo il digiuno, & osseruiamolo essattamente immaginandoci d'imitar'il digiuno santissimo di Giesù, securi, che molto ci accarezzerà, come fece con S. Bona, che andata in Palestina à digiunare 40. giorni nel deserto, oue digiunò Christo, Christo, le apparue, e la sposò fin con porle l'anello in deto.

Le Letanie de' Santi colle preci replicando 7. volte per baptismum, & sanctum ieiunium tuum, & hoggi immaginati sempre d'essere nel deserto con Giesù.

S. Mar-

S. MARCO Euang. 25.

Chi vuo'e far gran profitto nello ſpirito, ſi ſpogli della ſua volontà propria, laſciandoſi guidare dai Superiori, e Padri ſpirituali, e sforzandoſi d'hauere guſto anche nelle obedienze di diſguſto, che S. Marco non mai tanto godè, che quando con vna fune al collo ſi laſciò ſtraſcinare per luoghi aſpri.

Sette volte inginocchiata proponi d'eſſere perfettiſſima obediente. Prega la Superiora, & il P. Spir. à fare liberamente di te quello, loro piace.

S. MARCELLO Papa, e M. 26.

E' coſa humana il peccare, ſanta l'auuederſi, & emendarſi, da diauolo l'oſtinarſi, e non correggerſi. Quando ſi falla, non s'aſconda il fallo, ſi ſcopra, e chieda perdono anche in publico. Coſi fe Marcello, e meritò placare Iddio, e morire Santo.

Tre volte à ginocchi nudi il Miſerere, proponi d'accuſare in refettorio publicamente il primo error notabile, che farai.

S. ANASTASIO Papa. 27.

Non ſi laſci mai la Meſſa, ſe è poſsibile. s'oda con ſomma attentione, non ponendo in tal tempo mente in coſa veruna: e ſe Anaſtaſio ordinò, che all'Euangelio ſi leuì in piedi, s'intenda, che ad eſſequire ciò, che Chriſto comanda in eſſo, cerca non i ginocchi; ma le mani, anzi tutta la perſona diſinuolta, e pronta,

33. volte il Gloria Patri, baciando ad ogni vno la terra in ringratiamento à Giesù, che 33. anni stette in terra ad insegnarci il Santo Euangelo.

S. VITALE. Mart. 28.

Fà santamente chi è zelante dell'honor di Dio, e con petto intrepido s'oppone à tutti i peccati altrui, e facendo animo ad ogni vno, che non lasci il bene. Così fè Vitale con vn medico, che già mancaua ne' tormenti: se bene ciò à lui costò la vita, saluò però quell'anima.

Cinque volte l'Oratione Deus, qui pro Redemptione mundi, &c. con altre tante Com. Spir. dimandando per il Confessore il zelo dell'anime.

S. PIETRO Mart. 29.

O' quanto bella cosa è la purità verginale! Ecco che quella di Pietro Martire trahe in fin dal Cielo, in sua cella le più illustri Vergini del Paradiso. S'ami la purità, e si studij farla sempre maggiore in opere, in parole in pensieri, & affetti.

Tre volte in tempi distinti ò intemerata, &c. affermando ogni volta il voto della Castità, e chiedendo perdono delle dishonestà, che si commettono nel mondo.

S. CATARINA da Siena. 30.

Chi vuole essere grato à Giesù, elegga in questo mondo la corona non di rose; ma di spine. S'ami il patir con Christo, e si tollerino le persecutioni, i dispreggi, e gli insulti del demonio.

Col-

la virtù del Signore resta l'anima vincitrice, ha mille fauori Celesti in terra, & in Cielo eterni fiori colla serafica, e patientissima Catarina.

Vn quarto d'oratione mentale particolare tenendo sempre stretto al seno il Crocefisso, protestando di non volere altri, che lui in croce, e soffogato da infinite penosissime agonie.

FINE.

MAGGIO.

S. S. FILIPPO, e GIACOMO Apost. 1.

Dia il Mondo, ama Giesù. Le creature vogliono, honoriamo il Mondo, e viuiamo secõdo le sue leggi minacciando di ruinarci; ma resta ruinato solo chi da lui dipende, si come il serpe, che vscì dall' Idolo dispreZZato da Filippo fè danno à tutti, fuor che à Filippo. Amando Giesù, come Giacomo, sarai tutto, come Giacomo, à Giesù simile.

Recita tre volte il Te Deum laudamus, soggiongendo vn' atto di ringratiamento à Dio, che ridotta al Chiostro sei fatta degna di non vedere pure il mondo.

S. ATANASIO Vesc., e Dott. 2

Ha gran dottrina chi opera bene, e soffre con cuore generoso i trauagli, e le tentationi. Haurà questo, e viuerà, chi spesso si ricorderà del-

la morte; che Atanasio conseruò la vita, lungamente in vn sepolchro.

Visita due volte le sepolture del Monastero, fermandoti vn puoco ad ogn'vna. Poi detto vn Deprofundis, e baciata la sepoltura partirai raccomandando le sorelle iui sepolte al Signore.

Inuentione della S. CROCE. 3

La Croce sia il tuo letto, il tuo giardino, il tuo Paradiso quiui in terra. La Vergine innamorata della Croce hà per suo innamorato Giesù. Fà dūque l'amore con la Croce, mirala, abbraciala, baciala con tutto l'affetto possibile, fuggendo tutti li piaceri del senso, ricordeuole, che se la Croce fù trouata vicina alla statua d'Adone Nume de'diletti impuri, l'amore impuro và sempre accompagnato da mille croci d'angoscie, e peccati.

Recita l'Officio della S. Croce, e passando, oue sia la Croce, adorala inginocchiata, e baciando la terra.

S. MONICA Ved. 4.

A che sdegnarti dell'altrui imperfettioni, e mormorarne tutto il giorno? Imita S. Monica con piangere, e pregare per chi non camina bene, e ne vedrai maggior frutto, come ella ciò facendo, vidde con suo figlio Agostino.

Recita i sette salmi penitētiali colle preci per vn peccatore particolare da te conosciuto; & hoggi parlando d'alcun difetto del prossimo, per esso ogni volta dirai cinque Salue Regina, facēdo ad ogni vna la Croce in terra colla

ra colla lingua.

S. TEVTERIA Verg. 5.

E di puoca fede chi ne'ſuoi buoni propoſiti diffida del braccio di Dio. Habbi penſieri alti, nè temere coſa alcuna, mentre intraprendi le coſe per la virtù: Dio ti aſſiſterà, & aiuterà con modi ineſcogitati, come aiutò Teuteria, che riſoluta di viuer Vergine fù difeſa con tele di ragno ſubito fabbricate, da chi la voleua per forza violare.

Fà tre Com. ſp. nel fine raffermando il voto di purità, e recitando l'oratione O intemerata, &c.

S. GIOVANNI Ante portam latinam. 6.

Per non eſſere vergine pazza, non ſolo proueditì d'oglio di buone opere; ma ſtudia bollire, come Giouanni, entro l'oglio della carità. Ama Dio, & ama il proſſimo, e l'amore ſia di fatti, ſoccorrendo tutti, come è à te poſſibile.

Recita l'officio dello Spirito Santo, facendo ſempre ad ogni hora vna Comunione ſpir. con dimandare la perfetta carità. Almene vna volta hoggi fà qualche atto di carità eſterna à qualcuno.

S. STANISLAO Veſc. e Mart. 7.

Non laſciamo, s'impoſſeſſi del cuore l'affetto d'impurità, altrimente non vi è nefandità, che non ſi commetta. Incrudeliſce, come frenetico l'infetto d'amor ſenſuale incapace d'emenda, contro il medico ſteſſo ſpirituale. N'è teſtimonio Staniſlao, che per tal cauſa fù barbaramente vccíſo. Temi in queſta materia i principij; chi non gli ſtima,

gli ſtima poi, quando non può più aiutarſi.

Dirai i ſalmi graduali, e viſita tre volte il Santiſſimo Sacramento, ſupplicando Dio à darti più toſto mille morti, che laſciarti infettar'il cuore di ſimile peſte.

Apparitione di S. MICHELE Arch. 8.

Ad eſſempio di S. Michele combatti virilmente contro il drago infernale. Dio non laſcierà, ti ſouerchi colla forza, e tieni ciò per articolo di fede; però fà animo, e pugna, che vincerai. Chiama in aiuto il Signore, chiama Maria, chiama i Santi, & in particolare l'Angelo tuo Cuſtode, e S. Michele.

Recita tre volte l'hinno corrente delle laudi coll'Antifona, e l'oratione.

S. GREGORIO Nazianzeno Veſc. 9.

Odia i genitori, & i parenti, oue t'impediſcono il ſeruigio del Signore; del reſto amali, e procura il loro bene. Se vi è alcuno del tuo ſangue in trauaglio, ò in peccato, non ceſſa di ſparger lagrime per aiutarlo, come S. Gregorio faticò ſempre, per conuertire il padre, e l'ottenne.

Recita l'officio da' morti per gli tuoi parenti defonti, e le Letanie colle preci per gli viui, qualche coſa anche per il Padre ſp.

S. GIOB Rè, e Proſeta. 10

Chi non vuole trauagli & infermità, ò non naſca, ò nato eſca dal Mondo. Queſto Mondo è vn Mare, doue ſono ſempre tempeſte, e procelle. Felice chi hà l'occhio ſempre alla tramontana della raſſegnatione in Dio. Pena meno, guadagna aſſai

assai, gionge sicuro al porto della gloria.

Dirai vn Rosario di quelle parole Fiat voluntas tua.

S. MAIOLO Conf. 11.

E pazzia l'ambitione, e pur tutti ne siam pieni; e chi mostra hauerne manco, ne hà più. O fosse l'ambitione nostra d'esser eminenti nelle virtù, non ne gli honori, e dignità! Tal'era S. Maiolo; onde fino il sommo Pontificato recusò.

Dirai vna parte del Rosario con vna compagna, e nel fine d'ogni posta humiliati fino à terra, e baciala.

S. NEREO, & ACHILLEO Mart. 12.

Lauda sempre la virtù, e tutti essorta al bene. Pur troppo è ogni vno inclinato al male, senza che tu vi aggionghi sprone. Fà animo, e i ponti d'oro à chi fà bene; e se alcuna camina per via, differente, ò più stretta della tua, non la beffare, se bene errasse in qualche cosa. Giouano le buone essortationi, e lo prouò S. Domitilla.

Chiamati in colpa presso Dio, che tante volte hai persuaso al male, se non in altro, pongengo chi faceua più bene dite. Recita perciò i salmi Penitentiali.

S. GIOVANNI Silentiario. 13.

Non iscoprire i difetti del proffimo tanto morali quanto naturali, anzi difendi la loro fama contro quei ladri, che vogliono rubbargliela, si come fino vna bestia difese da'ladri Giouanni Silentiario.

Vna hora di silentio, & vna lunga croce colla lingua in terra; per hauere in ciò tante volte difettato, & hoggi

fallando, ogni volta farai il medesimo.

S. BONIFACIO *Mart.* 14.

Per vscir dalla colpa, esci dall'occasione, altrimente niente gioua il detestarla. Così fè S. Bonifacio andando lontanissimo dalla concubina. Pensa bene di tutti, e non mai male. I compagni di Bonifacio giudicano ch'ei vbbriacandosi alla tauerna, e stà spargendo per Christo il sangue nel patibolo.

Proponi lasciar vn difetto tuo habituale, & insieme l'occasione. Di 15. Pater con 15. Aue Maria, e Stabat Mater dolorosa &c. per quelli, de' quali pensasti male.

S DIMONA *Regina Ver. Mart.* 15.

In riguardo di chi chi sia non si faccia cosa, che offenda Dio, benche vi andasse la vita; e ci faccia animo questa Vergine, che soffrì più tosto dallo stesso padre la morte, che commettere vn peccato.

Piangi, che tu sei stata à molti occasione di colpa coll' essempio, & essortatione. In penitenza recita à ginocchi le Letanie de' Santi colle preci.

S. VBALDO *Vesc.* 16.

Si tenga in gran conto la regola, e si osserui con ogni puntualità. Questa basta per farci santificare senza miracoli. Guardianci di non offenderla in cosa alcuna, già che fino la pioggia rispettò tanto il libro delle Regole scritte da S. Vbaldo, che non lo bagnò.

Prega vna sorella ti dica, contro qual regola sei più manchenole, & acciò indouini, recita prima l'officio dello Spirito Santo.

S. EVPA-

S. EVPVRIA V. M. 17.

La festa è dedicata à Dio, s'attenda dunque à Dio, & alle diuotioni, non a'lauori, e vani trattenimenti; procurando massime nelle maggiori, gioire di spirituale consolatione, e vincer la naturale rusticità con vsar parole dolci; poiche il mare stesso nella festa di Eupuria diuentaua dolce.

Recita l'oratione, o Dulcissime Jesu, e dicendo parola aspra, ò pongente, replica ogni volta con baciar la terra.

S. HENRICO Rè di Suetia. 18.

Il nostro studio sia intorno il culto di Dio non solo quanto all'interno; ma anche quanto all'esterno, procurando contribuir quanto si può all' ornamento dell' Altare, paramenti &c. Così faceua questo Rè applicando a'sagri Tempij tutte le condanne de'sudditi.

Visita cinque volte la Chiesa facendo colla Com. sp. qualche particolare diuotione; & ingegnati donar', ò seruir in qualche cosa la Chiesa.

B. SIBILLINA Verg. 16.

Chi non ha offeso Dio, può pure seruirsi delle cose lecite; ma chi hà peccato deue astenersene. Era Santa questa Vergine, pure si priuaua delle cose anche licitissime, nè nell' inuerno andaua mai al fuoco. Tu almeno tollera senza querele, se non ti è il tutto somministrato à sodisfattione.

Sette Communioni sp., e sette mortificationcelle.

S. BERNARDINO da Siena. 20

Ama Giesù, & ama Maria, che di questi fù sopra modo innamorato Bernardino, e per essi patì gran cose. Sforzati d'imitarlo.

Soffri hoggi quanto occorre con gran patienza per amor di Giesù, e di Maria; e 15. volte offeriscili ad ambedue.

S. HOSPITIO Conf. 21.

O che cara seruitù è quella di Dio! ò che amabile schiauitudine è quella di Giesù! Questo intēdeua Hospitio; onde portaua ogni parte del corpo incatenata, e cinta di ferro; in segno, che tu desideri esser tale, ama le mortificationi anche corporali.

Noue mortificationi, e leggi à ginocchi nudi il Passio di S. Marco

B. COSTANTINO Magno Imperatore. 22.

Chi conoscesse le virtù della Croce, non vorrebbe mirare, nè toccare, che Croci. Amala dunque, & honorala à guisa di Costantino, che la portaua negli stendardi, e fè stamparla nelle monete.

Non cominciar'hoggi in particolare attione notabile senza prima far'il segno della Croce, recita l'Officio di essa, e và sette volte ad adorarla.

S. FIORENZO Monaco. 23.

Se la creatura ragioneuole si riducesse ad vn perfetto stato d'innocenza, racquistarebbe il dominio delle fiere, come auuenne à Fiorenzo, che gli orsi mandaua dietro alle pecore per pastori.

Desi-

Desidera tale stato, e procuralo colla perfetta mortificatione de gli affetti.

Pensa qual'affetto è in te più vehemente, e fallo intendere al P. Spirituale, pregandolo à mortificarti ben' in esso per vn mese. Recita i saluti alle membra di Christo Salue Tremendum &c, e la sequenza dello Spirito Santo.

S. SERVVLO. Mart. 24.

Vuoi à similianza di questo Santo vccidere i serpi col fiato? Accusa senza scusa le tue colpe, parla di cose virtuose, dì bene, non male del prossimo, correggi chi falla; & in tutto imiti la tua voce il fiato, con vscire soaue, dolce, e senza asprezza, che offenda, e disgusti.

Dirai tre volte il salmo 140. sempre nel fine facendo vna croce in terra colla lingua.

B. MADALENA de' Pazzi Verg. 25.

Non ha spirito chi non applica tutto lo spirito all'acquisto delle virtù. Quell'anima è più sauia, ch'è più pazza d'amor di Dio. Frequenta la Communione, studia alla semplicità, pensa, e dì bene di tutti, zela l'osseruanza in te stessa principalmẽte, non t'ingerire oue non ti tocca, obedisci alla cieca, stimati indegna d'essere tollerata in Monasterio, odia il Mondo, sij assidua all'oratione, & al choro, serui tutti indifferentemente, spogliati d'ogni affetto, e goderai da Dio i fauori straordinarijssimi di Madalena.

Recita l'officio dello Spirito Santo, l'hinno Veni Creator,

ator, la Sequenza, e l'orationi, che ſono doppo, dello Spirito Santo ſà 7. grandi atti d'Amor di Dio.

S. FILIPPO Neri. 26.

Naſce con noi queſta pazzia di voler'eſſer creduti di naſcita nobile. Mentre ſi moſtriamo ſaggi fuggendo ne'chioſtri, queſta pazzia pure ci accompagna; e per cagione di eſſa ſi diſprezzano gli altri, li fomentano ſriſſe, ſi ſmagriſce lo ſpirito. Deteſta ſimil vanità, come fece S. Filippo, che ſtracciò ſino la genealogia de'ſuoi antenati. Cominciò coll'humiltà, e riuſcì vn prodigio di ſãtità.

Proponi non parlar de'tuoi parenti, e ſà tre atti eſterni d'humiltà.

S. GIOVANNI Papa, e M. 27.

Per iſpecial voler di Dio, il cauallo, che portò queſto Pontefice, rigettaua la padrona; e per intolerabile ſuperbia, e dilicatezza tu non vuoi a tuo vſo ciò, che ha ſeruito ad altri. In Religione chi queſto pratica, ha puoco d'humiltà, & aſſai della beſtia.

Conſidera, che ſe hai peccato, ſei veſtita da Regina, eſſendo coperta di ſtracci; e vivi in Apolline, mangiando gli auuanzi altrui, & il pane muſſo. Recita il ſalmo 101. *baciando la terra ogni verſetto.*

S. GERMANO Veſc. 28

La vita Dio l'hà data in preſtito, e la ripiglia, quando gli pare, nè altri, ch'eſſo ne può diſporre. A Germano volle la madre leuarla ſin nel ventre, doppo nato, & in altri tempi, e la ſteſſa Madre, & altri:

altri: fù tutto vano, che morì vecchissimo. Non conuien dunque pigliarsi tanta solecitudine per mantenersi. Studia tu pure di viuer bene.

Disprezza la vita temporale, e cura l'eterna, perciò pregane Dio dicendo 5. Pater, e 5. Aue Maria colle braccia aperte, e fà 5. Com. Spir. dimandando in fine questa gratia.

S. MASSIMIANO Vesc. di Treuiri. 29.

La penitenza deue corrispondere alla colpa, & in quantità, & in qualità, che però ad vna fera, che occise vn'asinello, S. Massimiano, fè come asinello portar la somma. Se in quante cose hai peccato, ne vuoi far conforme penitenza, troverai, che in tutto hai da patire.

Sopporta almeno hoggi il tutto, e recita i salmi penitentiali, facendo doppo ciascun salmo vn'atto di contritione.

S. FELICE Papa Mart. 30.

Non vi è cosa più gloriosa del patire; e tu, già che questo Pontefice fù quello, che ordinò celebrarsi le feste de' Martiri, solenniza pure festiuamente quel giorno, che hai qualche cosa notabile con animo forte sofferita.

Non dà hoggi sotto pena d'vn'hora di silentio ogni volta, che falli, segno d'impatienza esterno per quanto ti occorra, e leggi il Passio di S. Giouanni.

S. PETRONILLA Verg. 31.

Al semplice cenno di Pietro questa Vergine sorge dal letto sana, ritorna à letto inferma. Impara

vna

vna cieca obedienza anche nelle cose ardue; & à te repugnanti, benche ti costasse l'obedire non solo gran fatica; ma parimente graue infermità.

Non preterire in questo giorno in cosa immaginabile l'obedienza, e fallando per ogni volta fà vn puoco di disciplina. Replica trenta trevolte quelle parole, Christus factus est pro nobis ob. &c. baciando ad ogni vno la terra.

FINE.

GIVGNO.

S. SIMEONE *Monaco.* 1.

Hai lasciato il mondo? Non hauer più intrico con lui, lascia d'ingerirti nelle cose sue, ese giongi à segno, che appresso di esso non rimanga pur' indicio, ò memoria di te, come Simeone fuggendo nel deserto cancellaua le pedate, perche del suo nè queste restassero nel mondo, che abbandonaua; ti potrai tenere vera Religiosa.

Recita il Salmo 52., e per vn'hora, che sia lecito star' in conuersatione, resta sola in cella.

S. ERASMO *Vesc. & Mart.* 2.

A questo Santo solfi, resine, piombi liquefatti, pece, & ogli bollenti, e vesti di metallo infuc-

cato

caro niente nocquero. Se vuoi, coll'aiuto del Signore niſſuna coſa del mondo, neſſun trauaglio, niſſuna perſecutione; ò tentatione potrà nuocere all'anima tua, purche temi Iddio, & habbi vn cuor generoſo.

Dirai à ginocchi nudi tre volte il Salmo Dominus regit me, & nihil mihi, &c. ſoggiongendo nel fine vna vina, & animoſa proteſta di tollerar quanto ti potrà ſuccedere d'auuerſo.

S. OLIVA Verg. 3.

Quando le tentationi impure moleſtano vna creatura, ella è in vn miſero ſtato, e per reſtar vincitrice le conuiene virilmente combattere. Arme forti ſono le orationi, i ſacramenti, il diſcoprirle al Padre Spirituale. A diſcacciare ſi fatto demonio gioua egregiamente il digiuno, & ogni mortificatione del corpo. S. Oliua ſi ſeruì aſſai di queſte; e dentro le mammelle ſteſſe cacciaua lunghi aculei, per ſuperare gli ſtimoli della carne.

L'Orationè ò Intemerata, &c. rafferma cinque volte in ginocchio i tuoi voti, e cinque mortificationi.

S. GVALTERIO Abb. 4.

Nobil dono del Cielo è l'intelletto; ma più nobil'è quel della Fede. Chi naſce tra'Chriſtiani può tenerſi hauer portato fuori dal materno ventre vna lucida ſtella; perche naſce con la Fede; come Gualterio nacque con vna ſtella pure impreſſa nelle membra.

Il Simbolo di S. Atanaſio, e tante volte il Gloria Patri,

Patri, &c. quanti sono gli anni tuoi in ringratiamento, sij nata tra gente Christiana.

S. GIVSTO *Vesc.* 5.

Le cose benedette hanno gran virtù. Giouano contro ogni sorte de' nemici, visibili, & inuisibili: se ne faccia però grande stima; e s'vsi spesso la benedittione. S. Giusto benedisse vn puoco di pane, e questi gettato contro gli assedianti la Città, tutti cacciò in fuga.

Nel principiar d'ogni viuanda hoggi la benedirai; e tutto questo mese non trouandoti alla benedittione della mensa per tua colpa, dirai ogni volta il Miserere colle braccia aperte in refettorio.

S. NORBERTO *Vesc.* 6.

Abbandonata la regia corte hebbe sempre questo Santo in horror le delitie. Il suo vitto non poteua essere più pouero, il vestito più abietto. Tu hai lasciate le delitie: guarda di non riassumerle, e di non accarezzarti più di quello fareſti forse secolare.

La Corona di Maria con vna compagna: Per cinque giorni non ti lamentare di cosa alcuna concernente il mangiare, e vestire. Fallando, ogni volta recitai il Vespro da' morti.

S. ROBERTO *Abb.* 7.

Vinci il demonio, che il demonio starà sogetto à te, non tu à lui. Se tu non obedirai à questo mostro nelle male sogestioni egli obedirà à te, & à guisa di S. Roberto, che se lo faceua, come vallet-

valletto venir dietro il cauallo, potrai comandargli, & egli al ſuo diſpetto ſarà coſtretto obedirti.

Tre volte il Salmo Qui habitat, &c. nel fine ſempre proponendo di calpeſtar'il demonio non condeſcendendo alle ſue ſoggeſtioni, anche nelle coſe minime.

S. VITTORINO Erem. 8.

Chi hà peccato, pianga: chi hà peccato più, pianga più, e ſodisfaccia il Signore con penitenze più aſpre, che coſi richiede la giuſtitia. Ti faccia animo S. Vittorino, che per vn error d'impurità, ſpaccato vn'arbore, miſe nella ſtretta fiſſura vna mano, nè per tre anni mai la traſſe.

I Salmi Penitentiali à ginocchi nudi, e nel fine d'ogni Salmo vn' atto di contritione.

S. PRIMO Mart. 9.

Non è mai ſatio il ventre, però in gran pena viue chi ſi piglia briga di tenerlo contento. Mangia, e beui per ſupplire alla ſemplice neceſſità, non alla ſenſualità. Godi quel ti vien dato, benche puoco, & inſoaue, e contentati, come ſi contentò Primo, che per cibo doppo il digiuno di tre giorni, hebbe piombo liquefatto.

Viſita tre volte il Santiſs. Sacramento proteſtando iui non voler' altro guſto, che eſſo. Mortificati tre volte la gola in coſe leggiere.

S. MARGARITA Regina. 10.

E legitimo figlio di Dio chi hà per madre la carità, merita particolari carezze dal Cielo chi accarezza i poueri della terra. Quanto ſei ſuperiore di grado,

grado, & autorità, mostrati tanto più pia verso i necessitosi. L'essercitio di questa Principessa era adunar poueri, conciar loro i drappi, pascerli, e poi baciare à tutti i piedi.

Fà vn'atto di carità humile à qualche sorella, e baciale i piedi. Per otto giorni non ti far seruire in cosa veruna.

S. BARNABA Apost. 11.

Non ti fidar del mondo, che hoggi ti accarezza, dimani ti perseguita. Gli humani honori sono vn'incenso, che suanisce nel nascere stesso. Chi hora t'adora, fra puoco è buono di torti, e la riputatione, e la vita. Vna Città intiera grida S. Barnaba il Dio Gioue, e se gli prostra a'piedi: a pena si leua da terra, che prende i sassi, e'l lapida.

Vn quarto d'hora d'oratione mentale sopra l'instabilità delle creature, cauando per frutto di puoco curare le amicitie particolari, e per giorni otto di non conferir segreto veruno a' più confidenti, se non è di Dio.

S. ONOFRIO Anach. 12.

Il vero cibo della vita è l'Eucharistia. Chi più la frequenta, più si nutrisce, e gusta le sue dolcezze. Non è come gli altri cibi, che frequentati vengono à nausea. Si scorge essere viuanda di Paradiso; perche sempre mangiandosi, sempre lascia maggior fame. Ciò prouò S. Onofrio, che gran tempo anche visse della sola Eucharistia.

Frequenta quanto più puoi la Communion Sacramentale, & hoggi fanne delle Spirituali in maggior nu-

ro, che sia possibile.

S. ANTONIO Di Padoa. 13.

Gran virtù è non errar colla lingua: si creda salito alla cima della perfettione chi sà ben gouernarla. La creatura, che impiega bene questo piccolo membro, stimi impiegata l'onnipotenza di Dio in farla gloriosa. Adoprò bene la lingua S. Antonio, fino al giorno d'hoggi resta quella incorrotta.

Impiega hoggi bene la lingua con far'ogni sforzo, che non in ciampi pure in vna parola otiosa; e fa molte orationi iaculatorie.

S. BASILIO Magno. 14.

Opera bene, e lascia dire chi vuole. Stà saldo nella virtù, e se l'auersario starà pertinace in volerti offendere, Dio la pigliera per te, e ti conseruerà, se sarà bene per l'anima tua, al suo dispetto. Così fece con S. Basilio, contro cui non lasciò potesse scriuere la penna di Valente Imperatore, volendo adoprarla contra il Santo.

Gli vltimi cinque Salmi Graduali, & al fine d'ogn'vno rinoua il proposito di volere essere persona spirituale da douero.

S. VITO M. 15.

E più facile predicare la pouertà, che praticarla, pure in questo consiste il merito. Non sarà mai di grande spirito chi non hauerà grande spirito di pouertà: misura il tuo affetto alla pouertà, e conoscerai di quale perfettione sei. Stor-

zati

zati però d'amarla e di recusare l'oro, e'l tutto à somiglianza di S. Vito, che non volle accettare i gran doni dell'Imperatore.

I saluti alle membra di Giesù Salue tremendum, & e contemplando la sua grande pouerta Prega vna sorella, ti dica liberamente in che difetti contro questa virtù, e notificalo al Pad. Spirituale

S. LVTGARDA Verg. 16.

Anima, che ha cosa più cara delle Piaghe di Christo, puoco ama Christo, e puoco merita essere amata da lui. Nelle di lui piaghe quasi in ricche miniere si troua in gran copia l'oro d'ogni contentezza. Se contemplandole come Lutgarda inondassi tutta di sangue, ò te felice!

Leggi il Passio di S. Giouanni. Hoggi immaginati sempre hauere innanzi Christo tutto grondante di sangue, nè lascia di parlar seco souente con atti di vero affetto.

S. RAINERO Conf. 17.

Io renonciarei volontieri à tutti li gusti del mondo per piangere. Non ponno in Dio piangere gli occhi, che tutta non rida l'anima. Beato chi hà questo dono! L'hebbe, e lo praticò S. Rainero, e se bene perdè la luce, niente s'attristò.

Fà vn puoco d'oratione mentale sforzandoti di spargere qualche lagrima, e se hai vso di ridere scompostamente, moderati.

S. OSANNA Verg. 18.

O Dio quanto è amabile il seruire bene Giesù,

il donargli tutto il cuore, non voler' altro, che lui! E forse egli vn' amante non tutto dolce coll'anima? Il confesseranno quanti lo seruono, & Osanna in particolare, cui Maria insegnò à leggere, e Giesù poneua colle sue mani la Croce sù le deboli spalle.

Parla con qualcuna hoggi dell'amor di Giesù, e prostrata in terra sette volte protesta di volerlo amare da douero, e pregalo riceua il tuo cuore.

SS. *GERVASIO, & PROTASIO Mart.* 19.

A che molto stimare quello, che hai in prestito? Quanto possedi in questo mondo ti ha imprestato il Signore, & in altra maniera non è tuo, che mostrandone possesso in darlo a' poueri prima di morire. Allhora tutto hai à lasciare, e nulla porti teco. Intesero questa verità Geru. & Prot. che auanti la morte diedero tutto a' poueri.

Prega il Signore ti dij vero spirito di pouertà con recitare à ginocchi nudi cinque Pater, e 5. Aue Maria. Priuati almeno d' vna cosa à te non necessaria, se pure l'hai.

S. MARIA Mart. 20.

Non merita nome di Sposa chi non si conforma al suo sposo. Chiamansi i coniugati consorti; perche godono la stessa sorte di bene, e di male. Daria vidde morir' il marito per la fede, nè fù pienamente consolata, sinche martire non morì anch'essa. Se tu ti pretendi sposa di Christo, conformati à lui ne' patimenti.

Tre

Tre volte prendi il Crocefisso in mano, e mirandolo con affetto protesta, che hauendolo eletto per ispoſo, vuoi essere in patire patientemente à lui conforme.

S. LEVTFRIDO Abb. 21.

Religiosa, che vuole tutto il necessario, non finirà mai di pretendere. La natura è contenta di puoco, e beato chi si contenta di qualche cosa manco. Leutfrido faceua molti viaggi, e poteua andar' à cauallo, pure volle sempre andar' à piedi.

Leggi il Passio di S. Matteo; & hoggi non cerca, nè ametti agio, ò cosa, che puoi sparmire.

S. PAOLINO Vesc. 22.

Chi contempla Dio nell'huomo, non vi è cosa, che per l'huomo non faccia. Lo consolerà afflitto, lo compatirà imperfetto, lo souenirà bisognoso, si venderà anche, come S. Paolino, per ischiauo, à fine di metterlo in libertà.

Soccorri hoggi i morti con recitar le Laudi dei defonti, i peccatori con raccomandarli più volte à Dio, & il tuo prossimo con fargli qualche atto di carità.

S. EDILTRVDA Regina. 23.

La gloria del Creatore deue essere il fine di tutte le cose. Dio stesso non può hauere per vltimo scopo del suo operare, che la sua gloria. Gran gloria si prepara in Cielo; chi a tutto fà, dice, e pensa à gloria di Dio. In muta fauella non predicano altro le creature anche insensibili, si come il cadauere di questa Regina parlò, e raccomandò,

che in tutto si dasse gloria à Dio.

Tre volte il Te Deum, &c. e tutti hoggi habbi in mente, e replica queste parole soli Deo honor, & gloria.

S. GIOVANNI Battista. 24.

L'auuisare, l'insegnare, il correggere è per lo più ne' claustri vitio, che virtù. Si fanno da alcuni errori graui, tutti taciono: da altri se ne fanno de' leggieri, tutti brontolano, e mormorano, e gridano. E' questa impatienza, e fiacchezza, non zelo. Quando l'officio, e la vera carità non ti stimola, taci, e correggi solo col buon' essempio. Con questo parlaua Giouanni, dando buon' essempio con tutte le sue membra; onde è chiamato tutto voce: ego vox clamantis, &c.

Raccomanda sette volte à Dio le tue sorelle, e per otto giorni non correggi alcuna, se non hai detto prima il Veni Creator Spiritus, &c.

S. PROSPERO Vesc. 25.

Vuoi morir bene? viui bene. Vuoi anche morta spirare, come il cadauere di S. Prospero, buon'odore? fornisciti in vita di sante virtù. La fragranza di queste non cessa mai, e ne' sepolchi si fa meglio sentire, che in vita.

Prega lo Spirito Santo recitando anche il suo officio, ti dij lume per conoscere il tuo maggior difetto: pensaci, e notificalo al Padre Spirituale, perche t'aiuti à distruggerlo, come quello, che ti rende più puzzolente.

S. VIGILIO Vesc., e Mart. 26.

Fortunata la creatura, che come S. Vigilio mai

non

non cessa d'impedir i peccati, e d'aiutar l'anime, benche vi lasci la vita. Adempì anche tu questo; come puoi; ma principalmente in te stessa guardandoti di non offendere Dio, e sforzandoti andare da douero innanzi nelle virtù.

I Salmi Graduali, al fine d'ogn'vno fermati vn poco, e proponi di non peccare mai, e di seruire seriamente il Signore.

S. SANSONE Conf. 27.

De' Medici, e matti n'è pieno tutto il mondo. Ogn'vno fà pazzie, e vuole dar rimedi. Per giouare semplicemente à gl'infermi S. Sansone studiò medicina: aiutali ancor tu, come puoi; ma più con compatirli, accarezzarli, e seruirli. Queste sono sante sauiezze, e di gran merito.

La corona di M. V. applicandola per gl'infermi, e qualche atto di carità verso loro, se puoi.

S. LEONE Papa II. 28.

Dou'è la pace, è Dio; dou'è Dio, è la pace. Sappi non hauere teco il Signore, se stai con alcuna adirata. è facile l'adirarsi; ma sia facile anche il placarsi. Leone ordinò, si dasse la pace nella Messa; e chi non la vuole, merita esser cacciato di Chiesa.

Visita cinque volte l'Altare e doppo vna Communione Spirituale prega il Signore mantenga in Monistero la pace.

S. PIETRO, e S. PAOLO APOST. 29.

Non amar, che Christo, come Pietro; e come

Paolo non voler ſapere altro, che Chriſto è vna gran Teologia. Se ſai queſta, non ti curare di ſapere più.

Sette Communioni Spirituali accompagnando ciaſcuna con vn'atto grande d'Amor di Dio.

S. LVCINA Matrona. 30.

Quanti animano il proſſimo più al male, che al bene, ſe non con parole aperte, col mal'eſſempio, e col beffare chi attende alla vita ſpirituale. E, queſto vn'officio di diauolo, che tira i fulmini dal Cielo. Chi non vuole far bene, almeno non impediſca chi'l vuol fare; anzi l'inanimi, come faceua S. Lucina, per cagione di cui tanti andarono animoſamente al martirio.

Vna Croce colla lingua in terra per lo danno, hai recato alle perſone ſpirituali col parlare. Hoggi non parla, che di coſe ſpirituali, è neceſſarie.

FINE.

LVGLIO.

S. SIMEONE Salo. 1.

A vanagloria è il tarlo della virtù. In tutti è riprensibile; ma più nelle persone ſpirituali. Chi moſtra hauerne manco, ſouente ne hà più. Ella tiene l'anima coſi affaſcinata, che colle ſteſſe attioni d'humiltà ſi và à caccia dell'honore. Non era tale S. Simeone, che per leuare il concetto, in cui era tenuto, di Santo, in publica piazza baciò vna giouine.

Sette Gloria Patri, &c. a' ginocchi nudi, doppo ciaſcuno proteſtando volere, tutta la gloria ſia al Signore. Hoggi dicendo coſa di tua lode, ò de' parenti recita ogni volta il Veſpro de' morti. Penſa in che ti pare auuanzare le altre, e dillo al Padre ſpirituale, acciò che ti

di-

disinganni.

VISITATIONE Della B. Verg. 2.

Se vuoi essere fauorita da Maria, sij tu quella, che fouente la visiti con varie diuotioni. Come figlia amia, e ricorri da lei, come Madre. Credila incomprensibile nelle grandezze, e stima, che con quanto ossequio l'honorerai, hai fatto quasi meno di niente in riguardo ai di lei meriti, al tuo debito.

Cinque volte visita qualche Immagine di Maria, e recita in qualche sua diuotione: proteſta di volerla tenere per carissima Madre, e d'esserle diuotissima figlia.

S. LAIDANO Abb. 3.

E arriuato all'auge della sapienza chi ha imparato à tacere. Persona, che parla assai, sarà sempre poco sauia, pazza molto. Chi ragionando osserua le debite circonstanze, ha vn gran dono di Dio. Non offendere alcuno tù colla lingua, e fauella sempre con voce moderata, per non essere à gli altri di disturbo, che da Laidano comandate le rane d'vna palude à non gracchiare, per non trauagliare i Monachi, obedirono.

Stà vn'hora in silentio, & in tal tempo recita l'officio de' morti. Fatti dire da vna sorella vn difetto della tua lingua, e dillo poi al Padre Spirituale.

S. ELISABETTA Regina. 4.

O quanto abborrisce la natura le vlcere, & infistolite piaghe altrui! ma ò quanto è à Dio grata quel-

quella generosa carità, che le cura; e serue, come fè questa Regina, che anche le baciaua; onde talhora col solo bacio le curò.

Proponi vincere la tua delicatezza à beneficio de gl' infermi. L'Officio dello Spirito santo; & per vna volta quanto più presto puoi, serui vna inferma in qualche cosa abietta.

S. GODOLEVA. 5.

Godi, che ti sij consecrata à Dio in vn Monisterо. Vna sola sodisfattione de' coniugati è pagata da vna infinità de' disgusti. I maggiori trauagli de' claustrali sono i minimi de' maritati. Godoleua, e bellissima, e santiss. non hebbe mai dal marito, che pessimi trattamenti, & al fin la morte.

Tre volte il Te Deum, &c. ringratiando il Signore, t'habbia chiamata alla Religione; & hoggi lamentandoti di cosa alcuna del Monistero per ogni volta fà vn puoco di disciplina.

S. ISAIA Profeta. 6.

La verità è bella dama, e tutti la lodano; ma pochi la vogliono. Chi si sposa con essa s'apparecchi à romperla con tutti, & à diuenir bersaglio d'odij, e persecutioni, massime de' più potenti. Per questa fù Isaia mal visto, & segato per mezo dal Rè Manasse.

Proponi, non dir mai bugia, e recita il Passio di S. Giouanni.

S. EDIL-

S. EDILBVRGA V. 7

O felice chi ha cominciato à seruire il Signore ne gli anni più teneri i ad amare prima Christo, che le vanità, à vilipendere tutto il mondo per amor della Croce! Tal tù Edilburga Principessa, che di tre anni condotta in vna stanza, ou'erano da vn canto grandi ornamenti femminili, dall'altro vna Croce, e dettole eleggesse ciò voleua, corse alla Croce, dicendo altro non volere.

Il Miserere baciando ogni versetto la terra; nel fine chiedi da dovero perdono, habbi mal'spesi i tuoi primi anni.

Molti Santi Martiri. 8.

Deuono amarsi, & honorarsi le immagini de' Santi; e chi vilipende i loro ritratti, mostra di curar poco gli stessi Santi. Innumerabili per la difesa del culto loro si lasciarono trucidare, e per Martiri sono venerati. Habbi ancor tù tutte le pie immagini in santa veneratione.

I saluti alle membra di Giesù, già che i Santi sono membri suoi. Hoggi in particolare mira le immagini de' Santi con diuotissimo affetto.

S. *FELICE Vesc. di Genoua.* 9.

Tremendo è il Sagrificio della Messa, e mostra di hauere poca fede chi v'assiste indeuotamente. Quanto più la persona con ispirito la sente, tanto più s'impingua di doni Celesti, e non raro è con fauori sensibili accarezzata. In tal tempo il capo di S. Felice appariua cinto di lucide fiamme.

Visi-

Visita tre volte il Santissimo Sacramento, & per tre giorni vdendo Messa, se volgi distrattamente gli occhi, per ogni volta recita à ginocchi nudi il primo Salmo Penitentiale.

I SANTI Sette Fratelli. 10

E naturale amar' i parenti; ma è anche vitioso l'amarli di souerchio. In questo quante anime religiose danno in eccesso? Godono souente delle loro prosperità, e s'attristano delle loro auuersità più de gli stessi secolari anche più prossimi. Sarà sempre di poco spirito chi troppo amerà il sangue. Non mai tanto gioì la madre di questi figli, che vedendoli trucidare per Dio sù gli occhi suoi.

Il Salmo 26. Dominus illuminatio mea, &c. Et hoggi nominando anche ragioneuolmente i tuoi parenti, ogni volta recita lo stesso.

S. GIOVANNI Vesc. 11.

Vn' anima, che voglia far profitto, piglia instruttione da tutte le cose. Le creature sono vn libro pieno di santi amaestramenti, e beato chi sà leggere in esso. S. Giouanni caualcando vn cauallo fierissimo, il fè mansueto. Il Rè fierissimo verso il Santo, ciò visto, si placò, e l'amò, Tu spesso ami i vitiosi, & odij i virtuosi, e fai male.

Proponi di non hauere stretta amicitia, che con migliori, e con cui habbi men' occasione di mormorare. Vna delle Orationi al nome di Giesù.

S. GIO-

S. GIOVANNI Gualberto. 12.

Non vi è cosa, che ci renda più simili à Dio della carità. Tra gli atti di carità il più heroico è l'amar' i nemici. A Giouanni quasi, per hauere ciò fatto fosse diuenuto Dio, Christo chinato il capo il salutò, come fosse suo eguale.

L'officio della Croce; e per tre giorni mostrati amorevolissima con tutti, e più con chi alcuna volta ti disgustò, e raccomandalo caldamente à Dio.

S. GIVSTINA V. M. di Tergeste. 13.

Colla dolcezza otterrai sempre più, che coll'asprezza. Hà poco dell'humano, per non dir molto del brutale, chi non sà, che dare risposte ruide, che guardare toruo, che procedere duramente. Molti hanno ciò per natura: ma sono indegni di praticare con huomini, non che con Religiosi. Tale non fù Giustina, la quale anche con pomi, e fiori conuertì vn'huomo fiero.

L'officio dello Spirito Santo. Hoggi parlando, ò procedendo con ruidezza, per ogni volta fà vna croce in terra.

S. BONAVENTVRA. 14.

Bella contesa passa tra Dio, e l'huomo, quando questi è humile. L'huomo cerca abbassarsi con l'humiltà, e Dio di farlo grande. Dio vuol vincere; onde sempre chi più s'humilia, egli più inalza. S. Bonauentura fuggiua gli honori, e Dio il fà ministro Generale. In questo officio vuol seruire in cucina, e Dio, mentre stà lauando le scudelle, gli man-

da

da il capello Cardinalitio.

Il Passio di S. Marco, & hoggi parla, e pratica con tutti, come maggiori di te, sforzandoti anche di seruirli.

S. GIACOMO Sapiente. 15.

Nodo sopra modo pretioso è la dottrina, e santità. Vn Sauio, e santo rassembra più tosto vn Dio, che vn'huomo. Se questo tale si dà all'oratione, fà tutto quello, vuole. Si vidde in Giacomo, che dottissimo, e santissimo fè cose inaudite, e parue fosse padrone della natura. Fà torto à se stesso chi hauendo più ingegno, non istudia hauere più santità.

Visita tre volte il Santissimo Sacramento, e recitato iui il Te Deum ringratia Dio de' doni naturali à te concessi, e protesta di volerlo seruire da douero.

S. VITALIANO Vesc. 16.

L'ambitione è vna fera bestia, è tanto congionta colla malignità, quanto disgionta dalla ragione. Chi desiderava ambitioso il carico di questo Santo trouò frode di farlo credere impudico, condennare, e precipitare da vn monte; mà Dio lo serbò illeso.

Cinque atti d'humiltà, & il Vespro de' morti.

S. ALESIO. 17.

Se hai imitato Alessio fuggendo per amore della castità del mondo, imitalo nell'acquisto delle altre virtù. Perciò soffri con patienza i disagi claustrali, studia essere veramente humile, curat

puoco

poco de' parenti, e nominali di raro.

IL Salmo 26. Dominus illuminatio meo innanzi il Santiſſimo Sacramento, & hoggi non ti lagnare di coſa alcuna, in cui però ti manchi il Moniſtero.

S. FRIDERICO Veſc. 18.

Non vi è la più vtile conſideratione di quella della morte. Beato chi ſempre vi penſa! Beato chi ogni giorno entra colla meditatione nel ſepolchro, & iui vi s'accomoda, come vi hà da ſtare doppo morte! Quello ſanto vicino al fine di ſua vita, entrò nel monumento, & iui ſpirò.

Viſita vna volta le ſepolture facendoui vn poco di conſideratione. Recita poi vn deprofundis per le defonte ſorelle.

S. ARSENIO. 19.

Non hauerà mai lode di veramente pouero chi non ſi perſuaderà morto in queſto mondo. Molte Religioſe poſſedono nulla, pure s'inquietano per acquiſtare, ſe non per ſe, per il publico, e fanno male. Piglino eſſempio da Arſenio, che rigettò vna groſſa heredità del padre, dicendo, che religioſo non era più viuo; ma morto.

Per otto giorni, ſe non ti tocca per officio, ò obedienza, non parlare de gl'intereſſi del Moniſtero. Auanti vn Crocefiſſo bacia 15. volte la terra replicando beati pauperes ſpiritu, quoniam ipſorum eſt regnum Cælorum.

S. MARGARITA V. 20.

E vn cane il demonio, che può latrare; ma non mordere, ſe non chi ſi offre ai rabbioſi ſuoi de-

denti. Quante imbelli Vergini, e trà queste Margarita, hanno seco puguato visibilmente, e vinto? Basta per riportare vittoria, si voglia vincere, cioè si custodisca la volontà. Solo piegandosi questa, si perde.

Tre volte il salmo Qui habitat, e si stabilisca vn difetto particolare per combatterlo, e vincerlo.

S. PRASSEDE V. 21.

Non può vn'anima pia considerare le iniquità del Mondo, e gl'insulti, che gli empi fanno ai buoni, che tutta inhorridendo in lagrime non prorompa. O quanto son numerosi, e grandi i peccati! ò quanto son prosperati i cattiui, e mal trattati i giusti! Ha vn gran cuore chi ciò pondera, e soffre. Soffrì vn pezzo S. Prassede, alla fine, quasi impotente di più soffrire, pregò Dio, la leuasse dal Mondo.

Gli vltimi tre salmi Penitentiali à ginocchi nudi; nel fine di ciascuno chiedi con gran dolore perdono de' peccati tuoi, e di tanti si commettono nel mondo.

S. MARIA MADALENA. 22.

Di Madalene peccatrici n'è pieno il mondo; ma vi son rare Madalene penitenti. Nasce il male, che non si pensa al male. Pensiamoci noi, e piangiamo; e se habbiamo seguito nelle colpe chi ha peccato assai, imitiamo chi più anche piangendo, ha meritato in terra, & in Cielo maggior gloria di tanti, che hanno leggiermente peccato.

I salmi Penitentiali colle preci. Visita tre volte la

capella di S. Maria Madalena.

S. ROMVLA *Verg.* 23.

L'infirmità ſmagriſce il corpo ; ma ingraſſa l'anima, purche ſi tolleri con raſſegnatione, e patienza. E ciò più facile à dirſi, e conſigliarſi, che à praticarſi; Ma certo chi sà praticarlo è vn ſanto in terra, tocca il Cielo co'deti ; può adorarſi in carne. Tale fù queſta Vergine, e ci ſerua d'eſſempio.

Tre volte Stabat Mater dolorosa, e nel fine sempre vna proteſta di ſoffrir con patienza le infermità; e ſe hai qualche indiſpoſitione, per tre giorni non ti lamentare, nè parlarne, ſe la conſcienza non ti neceſſita.

S. CHRISTINA *V. M.* 24

Gran forza ha l'occhio humano : non guarda, che non ſi ſcopra pieno di faſcino. Robba i cuori, ſe vuole, e ſe vuole, vccide. Chriſtina mira gl'Idoli, e li conuerte in poluere. Chi guarda con occhio zelante, & adirato chi fà male, può impedirlo, e coſi diſperde l'idolo dell'iniquità.

I ſecondi cinque Salmi graduali. Cinque mortificationi dell'occhio ; e non loda chi fà male.

S. GIACOMO *Apoſt.* 25.

E lodeuole il zelo ; ma in molti ha bisogno più di freno, che di ſtimolo. Zela l'honor di Dio, & adirati; ma l'ira ſia contro il peccato, non il peccatore. Voleua Giacomo ſopra certi empij faceſſe Chriſto ſcendere il fuoco; ma egli non l'eſſaudì, amando più toſto conuertirli, che eſterminarli.

Stu-

Studia à questo, che santo sarà 'l tuo zelo, e non odiarai alcuno, benche scelerato.

Il primo salmo del Matutino della feria 5., e tre Salue Regina per la sorella più imperfetta del Monistero, senza però pensare quale sia.

S. ANNA Madre di MARIA. 26.

Se chi ha cominciato tardi à seruire Dio, imitasse Anna, che stata gran tempo sterile partorì la maggior Santa del Mondo, operando anch'esso grandissimi atti di virtù, ò mille volte beato! Si vergogni chi ha cominciato tardi, & in luogo di farsi più feruente, diuiene ogni dì più tepido.

Prostrata tre volte adora la gloriosa S. Anna, proponendo sbandire la tepidezza. Fà hoggi vn'atto heroico di qualche virtù, come il Signore t'inspira.

S. PANTALEONE M. 27.

Può ciascuno hauere i meriti di Pantaleone, se vuole, imitandolo nel curare i morbi del corpo, e dell'anima. All'vna, & all'altra cura attendeua il Santo, e chi ha vera carità praticherà lo stesso. Studia pure dunque soccorrere tutti nelle loro indispositioni, massime spirituali: Ma auuerti, che ci vuole gratia, e maniera in sanar queste; & in molti il volere ciò fare è spesso più tosto difetto, che virtù.

Le Letanie de' Santi colle preci, e prega vna sorella per amor di Dio, che per otto giorni ti auisi liberamente, se falli.

S. VITTORE Papa. 28.

Le cose Diuine conuiene più tosto crederle, che intenderle. Assai bene le intende chi ben le crede. Guarda, massime sendo donna, & ignorante, di volere troppo penetrare, che ti confonderai, e ti potrà auuenire ciò, che successe à Teodoto Calzolaio, che facendo del Teologo diede in brutte heresie; onde fù poi scommunicato da S. Vittore.

Il Simbolo di S. Atanasio. Cinque Communioni spirituali, e doppo ciascuna vn grande atto di fede.

S. MARTA Verg. 29.

La parte di Madalena è canonizata per ottima; ma non è riprouata quella di Marta. Questa, cioè seruire, faticare, e trauagliare si deue à quella preferire, quando l'ordina la S. obedienza, e sarà in tal caso anche di maggior merito. Chi ha altra massima ne' claustri, non l'intende bene, e resterà senza la parte, e'l premio dell'vna, e l'altra.

Visita tre volte la Capella di S. Maria Madalena facendo iui ogni volta vna Communione spirituale, e recitando l'hinno delle Vergini coll'oratione di S. Marta.

S. RVFINO Mart. 30.

Chi è quello, che sà vn difetto del prossimo, e lo tace? Venite, lodiamolo, adoriamolo. Misera conditione nostra, che ci pare di scoppiare, se non soniamo la tromba dell'altrui peccato! Tale non fù Rufino, il quale più tosto, che scoprire chi haueua commesso vn'adulterio, si lasciò torre la vi-

ta; e

ta; e Dio l'honorò con fare nella bocca del suo cadauere nascere vn giglio.

Tre volte il salmo 140., & ogni volta nel fine vna croce colla lingua in terra per penitenza di non hauer saputo molte volte tacere gli altrui difetti.

S. GIOVANNI Colombino. 31.

Non ha sete di Dio, e nulla cura auuanzarsi nello spirito chi puoco attende alla lettione de' libri spirituali. Merita ogni bene, ogni dì più s'inferuora, da' suoi difetti s'emenda chi la frequenta. Questa serue per predica, e per maestro, & in essa Iddio ci fauella; ma deue essercitarsi non per istudio, e curiosità. Gio: Colombino leggendo la vita di Santa Maria d'Egitto si conuertì, e diuenne santo.

Leggi la vita, ò di Giouanni Colombino, ò di Maria d'Egitto. Per tre giorni à mensa attendi bene alla lettione; e per ogni volta che vi ragioni, mentre si legge, in questi tre dì, leggi la vita d'vn Santo à ginocchi nudi.

FINE.

AGOSTO.

S. PIETRO in vincola. 1.

Ecco chi apre, e chiude il Cielo posto in vincoli. In somma niuno è essente da' trauagli; perche con questi si fabbricano le corone in Cielo. Si tollerino pure con animo forte, e non manchi la confidanza; che questa trahe dal Cielo gli Angioli à liberarci.

Noue Pater, e noue Aue Maria, e Gloria Patri ai noui Chori de gli Angoili. Inginocchiati tre volte, e protesta coll'aiuto del Signore di tollerar' ogni auuersità.

S. STEFANO 11. *Papa.* 2.

Vn'anima buona non si stanca d'honorar Dio, e doppo Dio i sacerdoti. Il Rè di Francia era vno di questi, onde non si sdegnò tenere per le redini, e condurre il cauallo, sopra cui viaggiaua S. Ste-

fano

fano, colle proprie mani. Honora ancora tu quanto puoi, i Sacerdoti, e parla di essi sempre con somma riuerenza, benche siano imperfetti.

Tre volte l'hinno del Matutino del Santissimo Sacramento, baciando nel fine 7. volte la terra per qualche parola di puoco rispetto detta contro Sacerdoti.

Inuentione di Santo STEFANO Prot. 3.

Di sómo honore son degne le Sante Reliquie, e puzza dell'heretico chi non le ha in somma veneratione. I santi stessi hanno auuisato d'essere sepolti honoreuolmeute: e Dio tanto di ciò gode, che fà continui miracoli per mezo di esse; & all' aprire solo del sepolchro di S. Stefano, fece vscire vn'odore, che sanò in vn momento settanta tre infermi.

Tre volte il Credo &c. baciando alle parole Carnis resurretionem cinque fiate la terra. Se hai qualche reliquia insigne, mettila in cella sì, che hoggi la vedi, & adori commodamente.

S. DOMENICO. 4.

O che honore, e gloria è di S. Domenico hauere messa in tanta diuotione Maria Vergine! Sarà ben rimunerato chi l'imiterà; però beato, chi sarà di sì grande Regina diuoto, e la metterà in diuotione à gli altri.

Vna parte del Rosario, supplicando nel fine d'ogni posta S. Domenico ad intercederci vera diuotione verso Maria.

S. MARIA ad Niues. 5.

Maria è tutta purità, e puri saranno sempre i suoi diuoti. Colla facilità, ch'ella hoggi nel mezo dell'estate manda candida la neue in terra, manda il candore della purità nelle anime in mezo l'estate dell'ardenti concupiscenze. solo s'inuochi di cuore, e da lei s'haurà il tutto.

I salmi del nome di Maria, & al fine di ciascuno vna Comunione spirituale colla rafferma de' voti, massime della castità.

Transfiguratione del SIGNORE. 6.

Non si transfigura in corpo glorioso chi non si transfigura prima in anima virtuosa. O che bella transfiguratione, è questa, cangiarsi d'impatiente in patiente, di superbo in humile, di loquace in taciturno! Aspetti pure la transfiguratione di Christo chi nella detta guisa si transfigura.

Vn puoco d'oratione mentale priuata sopra la gloria del Paradiso, più volte determinando mutatione di vita per guadagnarla.

S. DONATO Vesc., e Mart. 7.

Tutti noi siamo vetri, e rotti sù la pietra del peccato, e mali habiti. Chi si racconcia col mezo della virtù, e della mortificatione tira molti à Dio, si come Donato, col ritornare nel suo pristino stato vn bicchiere di vetro rotto, molti conuertì alla Fede.

A' ginocchi nudi i tre binni della prima domenica di Quaresima. Prega vna sorella, che ti dica, in pare, sij più fra-

fragile, e mancheuole, à fine ti raccommodi, & emendi.

S. VGOLINA Verg. da Vercelli. 8.

Mentre si tratta d'offendere Dio, sempre si tema. Alla carne non si creda mai per mortificata si mostri. La fuga dell'occasione è l'vnico preseruatiuo per non cadere. Niuno si fidi di se, e tema di chi chi sia, ancor che Santo, ò congionto di parentela. Vgolina portò pericolo d'essere stuprata dal padre, e forse non si saluaua, se non fuggiua.

L'Officio dello Spirito Santo. Tre atti affettuosi di ringratiamento à Dio, che ti troui, come in rocca sicura, in Monistero.

S. FERMO Mart. 9.

Gran pericoli si scorrono, gran peccati, si cómettono ne'giardini. Adamo, & Eua il sanno; e S. Fermo il prouò, che iui fù preso, e condotto alla morte. Fuggasi da'giardini, cioè da tutti li luoghi di delitie. Giardino amabile à noi sia il Choro.

Visita tre volte la Chiesa, offerendo ogni volta al Signore vn mazzetto di qualche diuotioncella, & atti interni di virtù.

S. LORENZO Mart. 10.

E pur potente la fiamma dell'Amor diuino. Nello stesso tempo scalda, e refrigera; mette sete, e la toglie, cagiona pianto, e dona riso. O come sù le braggie de'trauagli gioisce nouello Lorenzo chiama Dio! ò come quto accade d'auuerso tollera con patienza, e si ride di tutti i disastri!

Vn Ro-

Vn Rosario delle parole, Fiat voluntas tua, protestando al fine d'ogni posta non volere altro, che quello occorre di momento in momento Non ti dolere del caldo, nè d'altro.

S. SVSANNA V. M. 11.

I predestinati facilmente si tirano à Dio, & i prescriti facilmente al demonio. Quanti vanno à trattar di nozze con Susanna, si conuertono; all'incontro lo sposo anche in veder con essa vn' Angelo, più s infutia di libidine, e crudeltà; mercè che quelli erano eletti, e questi reprobo. Sij facile al bene, e sarai certo de' Predistinati.

I salmi Graduali. Prega vna sorella ti dica liberamente qualche difetto, tolto il quale possa crederssi, che sij predestinata.

S. CHIARÆ Verg. 12.

La buona figlia non si stanca mai d'amar'honorar', & imitar la madre. Nõ basta portar l'habito, e viuere nella casa di Chiara, se non procuri l'habito delle virtù. Guai à chi viue ne'chiostri, e coll'animo è per tutto, fuor che ne'chiostri.

Cinque volte inginnocchiata recita l'hinno, e l'oratione di S. Chiara, rinouando sempre i tuoi voti, e pregandola, a riceuerti, e tenerti per sua vera, e diletta figlia.

S. CASSIANO Mart. 13

Chi fà bene in questo mondo, non habbia per fine la remuneratione terrena. E questo di animo basso, e pazzo; perche lascia il più per il meno, anzi per il niẽte. Dalle creature non si speri mai, che ingra-

gratitudine, come la riceuè S. Casliano, che da' figli, quali instruiua, fu stilettato.

Gl'hinni della Transfiguratione nel Breuiario. Hoggi cinque volte nel cominciar qualche attione notabile, fermati, & offerisci la à Dio, con soggiongere vn'atto di virtù conforme all'attione: e non sapendolo fare, fatti insegnare da qualcuno.

S. *CALLISTO. Vesc.* 14.

Che cosa non è pretiosa ne' serui di Dio? Tutto anche le sordidezze stesse di loro nobilita Iddio, e fà si tengano in pregio. Quale vile cencio de' Santi non è stimato vn teloro? Ancor'hoggi il cilicio di S. Callisto manda soauissimo odore.

Il salmo 33. Benedicam Dominum. In cinque Communioni spirituali proponi liberarti da vn difetto, che ti rende quasi di cattiuo odore, e sosa nella conuersatione, e fattelo dire da vna sorella.

Assontione di MARIA Verg. 15

O felice, e cento miglioni di volte felice chi ha meritato di riceuere, e godere la benedittione, protettione, & assistenza, massime nel ponto della morte, di Maria!

Hoggi 15. volte à ginocchi nudi recita; ma in tempi differenti, l'Antisona Sub tuum præsidium &c. ogni volta fà vn'atto intensissimo d'amore verso lei, e poi supplicala della sua benedittione &c. per te, & il Padre Confessore.

S. GIACINTO Conf. 16

Niuno è più ricco di chi vuol'essere poueno: niuno

niuno mangia meglio di chi vuol digiunare: niuno più dolcemente riposa, di chi non vuol riposo. Grande, e vera filosofia è pur questa; ma da pochi capita. Tra i pochi però l'intese Giacinto, cui anche vn sasso sembraua morbidissimo guanciale.

Il Passio di S. Giouanni. Visita tre volte la Capella di S. Maria Madalena iui proponendo non volere per otto giorni dolerti d'alcun rigore della Religione, ò incommodo del Monistero.

B. CHIARA di Monte Falco Verg. 17.

Non merita di ridere mai chi nō cōpatisce con assidue lagrime l'appassionato Sposo Giesù. O me felice, se le piaghe del mio Redentore portassi sempre ne gli occhi, nel pensiero, nel cuore! Toglimi, ò Giesù, quanto posso mai desiderar nel mondo, e lascia, che io pianga sempre te piagato, come il concedesti alla B. Chiara.

L'officio della Croce. Vn puoco d'oratione mentale particolare sopra la Passione sforzandoti spargere qualche lagrima.

S. *HELENA Imperatrice.* 18.

Puoco gioua essere grande, ricco, e potente, se non si teme, & ama Iddio. Io stimo più vna dramma di timore, & amore di Dio, che cento mille mondi; Chi sente altrimente, ò come pazzo deue legarsi, ò come Atheista abbruggiarsi. Fù in questo sauia Helena Imperatrice, e felice ne gode il premio.

Inginocchiati hoggi sette volte auanti la Croce, &

adora-

adorala diuotamente baciando anche la terra, pregandò insieme S. Helena ad intercederti vn vero affetto alla Croce.

S. LODOVICO Vesc. di Tolosa. 19.

I più grandi del mondo sono anch'essi vermi innanzi Dio. Non tutti intendono questa verità; e tanti disprezzano gl'inferiori. Chi l'intende si stima nulla, accarezza tutti, e serue, come fosse loro vilissimo seruo, à guisa di S. Lodouico, i poueri.

I saluti alle membra di Christo. Hoggi in tutte le cose cedi alle altre, e tratta con esse, come fossero tue Superiori.

S. *BERNARDO Abb.* 20.

O amabile amor di Dio! ò glorioso staccamento dal mondo! ò desiabile gelsomino della purità! Tutto ciò hebbe Bernardo; onde fù vn prodigio de' suoi tempi. Chi ama viuer casto, staccarsi dalla terra, amar da vero Iddio, habbia Bernardo per auocato, e l'imiti quanto può.

Leggi, se puoi, la vita di S. Bernardo, & hoggi di qualche cosa della sua gran mortificatione, pregandolo ad impetrarla da Dio per te, e'l P. Confessore.

S. LVSORIO Mart. 21.

Il lodar', e benedir' Iddio in riceuendo del bene è buono; ma è molto meglio ciò fare in riceuendo del male. Più vale vn sit nomen Domini benedictum nell'auuersità, che dieci mille Te Deum laudamus nella prosperità. S. Lusorio negli horrendi cruciati non faceua altro, che cantar lodi al Signore.

Le

Le Letanie de' Santi colle preci: e se hoggi ti succede cosa auuersa, và in Chiesa à ringratiarne Iddio.

S. EBBA Abb. V. M. 22.

La bellezza è vna spada, che vccide, e chi la possiede, e chi la vede. Niuno ne fà più conto della donna, e pure da quella ne riceue tutt'i mali all'anima, & al corpo suo. La sprezzò S. Ebba Abbadessa, che in rischio d'essere violata essa, e le sue figlie spirituali, non v'essendo speranza di fuga, chiamò tutte le monache, parlò, e poi con vn coltello si tagliò le nari, e le labbra: lo stesso al suo essempio fecero le altre; onde furono poi tutte trucidate.

Gl'hinni della Transfiguratione chiedendo à Dio le bellezze eterne. Rafferma tre volte il voto della purità; e se per tre dì non caccierai subito il pensiere d'essere bella, ò gratiosa, per ogni volta farai vn puoco di disciplina.

S. SIDONIO Poeta. 23

Disdice à tutti l'otio; ma più à donne; e se queste sono religiose, ponno essere dichiarate infami, se amano star'otiose. Si ori dunque, si fatichi, si lauori, si legga; ma i libri sieno, & honesti, e modesti. Sidonio fù poeta, pure non compose, che cose caste, e tante.

Vna parte del Rosario con vn puoco di meditatiõe ad ogni mistero, & anche tutto più tosto, che star'otiosa. Se hai qualche cosa profana in tua cella, dillo al Padre Confessore disposta à priuartene, se esso lo consiglia.

S. BAR-

S. BARTOLOMEO *App.* 26.

La porta del Cielo è ſtretta, e per entrarui vi è da fare aſſai. S. Bartolomeo era ſcarmo, pure biſognò vi laſciaſſe la pelle. Conuiene ci aſſotigliamo col laſciar tutto, col mortificarci in tutto, ſe pretendiamo paſſarla.

L'officio della Croce. Fatti dire da vna ſorella, in che' hai biſogno d'eſſere mortificata, e notificalo al Padre Conf.

S. LODOVICO *Rè di Francia.* 25.

Lo ſcettro, la porpora, la corona non fãno i ſanti; ma il timor di Dio, la carità, e l'altre virtù Chriſtiane. Queſte hanno portato Lodouico al Cielo, non i Regni: queſte l'hanno reſo glorioſo ancora in terra. Quanti Lodouici ha hauuti la Francia? pur non ſi nominano; ſolo, perche non furono Santi, come queſti.

I ſalmi Penitentiali, & al fine d'ogn'vno proteſta, che, ſe non haueſſi laſciato il tutto, il laſciareſti, per diuenire vna cara ſerua di Gieſù.

S. ALESSANDRO *Thebeo M.* 26.

Sono i ſacramenti vn'ottima lauanda, la quale ſpeſſo deue vſarſi, e maſſime nell'vltimo della vita. Aleſſandro prima di morire, volle lauar la faccia: altre tanto ſtudiamo far noi col ſacramẽto della Penitenza; per comparir'auanti Dio ſenza macchia.

Sette Communioni ſpirituali, & al fine di ciaſcuna ſupplica il Signore ti faccia degna nella morte de' Sacramenti, e dell'aſſiſtenza d'vn'ottimo religioſo. Dimanda

que-

questa gratia anche per il tuo Padre Confessore.

S. CESARIO Vesc. 27.

Molti fuggono le Prelature, e gli officij; ma à qual fine? se per ischiuar il trauaglio, non fan bene; se per humiltà, son degni di lode. Tuttauia l'humiltà deue cedere sempre all'obedienza, & alla carità. S. Cesario per non esser Vescouo, si nascose in vn sepolchro; ma per le dette due cause accettò il carico.

Il salmo Domine probasti me &c, baciando nel fine 33. *volte la terra. La prima volta ti confessi, rafferma innanzi il Padre spirituale i tuoi voti, e massime quello dell'Obedienza.*

S. AGOSTINO. 28.

Il maggiore, e più sublime ingegno habbia hauuto il mondo, è forse senza dubbio stato S. Agostino; ma è stato anche forse il più santo, il più innamorato di Dio. Non vi è chi non si stimi prudente, sauio, e giudicioso anche più de gli altri. Se sei tale, auanzati anche in osseruanza, mortificatione, & amor di Dio.

Due Orationi nell'officio dalla Madonna à Giesù. Tre Com. spir. accompagnandole con qualche grande atto d'amor di Dio.

Decollatione di S. GIOVANNI BATTISTA. 29.

O maledetto peccato della lasciuia quanto male cagioni nel mondo! Tu corrompi i giouani, tu incateni gli adulti, tu tieni amaliati i vecchi. Per te si perde l'innocenza, tutto si riempie di stupri, rapi-

rapine, & homicidij; e ſouente i più Santi, come Giouanni, ſono i primi a laſciare la vita.

I Salmi Penitentiali, & al fine di ciaſcuno rinoua il voto di caſtità, chiedendo con quanto affetto puoi, perdono a Dio de' gran peccati di luſſuria, che ſi cõmettono nel mondo.

S. FELICE Mart. 30.

Vuoi, che tutto quello ſi ſtima, & adora nel mondo, diuenga vile, & ti ſi riduca in abietta poluere? Sprezzalo, ſputa in faccia à quanto pregiano le creature. Anche S. Felice ſputò contro gl'idoli, e tutti quei Numi adorati s'incenerirono.

Le letanie de' Santi colle preci. 15. volte auanti vna Immagine di Chriſto bacia la terra, dicendo ogni volta. Tutto è niente, e voi, Signore il tutto.

B. ANDREA Seruita. 31.

La carità mira Dio, & il proſſimo. Le miſerie del proſſimo le fà ſentire come proprie. Ci trasforma in eſſo, non ha paſſione, che non ſi proui da chi ama di cuore. Era vn'auariſſimo huomo, la cui ſalute bramaua il B. Andrea; onde flagellandoſi aſpramente mandò fuori ſangue di color d'oro. Egli era ben trasformato in quell'huomo ingordo d'oro.

Fà qualche coſa ſegnalata per vna perſona da te conoſciuta data a' vitij. Se non ne conoſci alcuna, falla per vna in genere.

FINE.

SETTEMBRE.

S. EGIDIO. 1.

A carità quanto più si dilata, tanto è migliore; e però soccorre tutti indifferentemente. Verso i serui di Dio nondimeno si mostra più pronta, & ossequiosa. Se il Signore questi più ama; perche anche non deuono essere più amati, e seruiti da noi, quando gli animali stessi gli ossequiano? Da vna cerua fù gran tempo pasciuto S. Egidio.

Il Salmo Benedicam Dominum omni tempore à ginocchi nudi Tre Com. Spirituali, e nel fine di ciascuna raccomanda al Signore tre persone, che in Monistero à te paiono di maggior virtù.

S. MAS-

S. MASSIMA Mart. 2.

Sesso fiaco è il femminile; ma talhora supera gli huomini più forti. Basta si dij la donna alla virtù, e non hà chi la pareggi. S. Massima era vna di queste, però spontaneamente si presenta all'Imperatore, e mostra di nulla più hauere à cuore, che di riceuere tormenti.

L'esficio della Croce. Doppo ogni hora di esso proponi di mostrarti forte pigliando quanto d'auuerso ti succederà. Sforzati spogliarti di qualche timore, ò abborrimento vano, e femminile.

S. ERASMA V. M. 3.

E arriuata al sommo della vanità la monica, che attende al pregio, & all'attilatura de' vestiti. Sciocchezza grãde è lasciar le vesti di seta, e perdersi nella vana politia de cenci. S. Erasma spogliata nuda riceuè dal Cielo vna veste, che facena à tutti inuidia. Non pensare tu à vestiti, e Dio ti vestirà pretiosamente.

Visita tre volte la Chiesa, & iui doppo vna Communione Spir. supplica, e proponi di vestire habiti santi di virtù.

S. ROSA Verg. 4.

Chi comincia bene è miracolo, non seguiti bene, massime se comincia dalla carità, come S. Rosa, che bambina il cibo à lei dato nascondeua a' poueri: sempre proseguì di bene in meglio, e diuenne vno stupore di santità. Chi non hà cominciato à seruire il Signore da douero, cominci

quanto prima. Meglio è tardi, che mai.

I cinque primi Salmi Graduali : nel fine di ciascuno fermati vn puoco, dimanda perdono d'essere stata in giouentù vana, e pazzarella , e protesta di cominciare seriamente.

S. EVDOXIO M. 5.

O beato chi non apprende per nemico chi ci fà male! Ha poco lume del Cielo chi s'infuria contro i persecutori. Tale non fù Eudoxio, che andando i manigoldi à prenderlo, gli riceuè in casa à conuito, e poi scopertosi esser'esso Eudoxio, andò con essi prigione.

Passio di S. Luca. Per sei giorni non ti dolere di chi ti hà offeso, anzi proponi di amarli, & ossequiarli.

S. FRONTINIANO M. 6.

Sempre sarà vero, essere onnipotente l'oratione. Pochi se lo persuadono, e però orano languidamente. Credi questa di gran forza, benche sij tu di puoca virtù, & essercitandola ne prouerai gli effetti. Tale la credè Frontiniano; ondè vna naue sommersa, con essa la fece salua entrar' in porto.

Vn quarto d'oratione mentale priuata; e lasciando per tua colpa la Communione fino all'ottaua della Natiuità di Maria, dimanda per ogni volta vna mortificatione à due sorelle, accusando il tuo mancamento.

S. REGINA V. M. 7.

Voglia, non voglia la creatura hà da portare la croce. Chi la porta, come il cattiuo ladro, le ser-

ue

ue per trabuco all'inferno; chi come il buono per iſcala al Paradiſo. Sino alla porta del Cielo conuien caminare per la croce, ſe bene foſſi Regina e di nome, e di fatti. Coſi ſucceſſe à S. Regina, alli cui occhi anche s'offrì miracoloſamente vna Croce, che arriuaua dalla terra al Cielo.

Cinque volte il Credo baciando la terra alle parole natus ex Maria Virgine, e mirando con affetto il Cielo à quelle aſcendit ad Cælos.

Natiuità di MARIA Verg. 8.

Mi leui il ſignore la robba, la ſanità, l'honore, la conſolatione, la vita ſteſſa, e ſtò per dire anche il Paradiſo; ma non la diuotione della dolciſſima, & amabiliſſima Madre, e protettrice Maria.

Le ſette allegrezze di Maria. Inginocchiati ſette volte auanti qualche ſua Immagine, adorala, e rallegrati ſeco della ſua natiuità, e ſupplicala poi della ſua protettione per te, & il Padre Conf.

S. GORGONIO M. 9.

Iddio non hà biſogno di cibo, pur grate gli ſono le vittime, e quanto ſono meglio cõdite col ſale, & aceto de' patimenti, come fù Gorgonio, che venne, aſperſe le carni d'aceto, e ſale, arroſtito ſu'l fuoco, tanto più piacciono al Signore. Soffrì ogn'vno con fortezza i trauagli, che Dio gli manda, e non dubito, che Dio l'aggradirà per cibo ſaporoſiſſimo.

Gl'hinni, che ſono nel Breuiario nella feſta della Croce. Hoggi lamentandoti di coſa alcuna, ò caſcando

in atto d'impatienza per ogni volta, vna croce in terra colla lingua.

S. NICOLAO da Tolentino. 10.

Nel ſeruire il Signore và ingannatiſſima l'anima, che non fà il douuto capitale dell'obedienza. Farasſi naufragio, ſe non ha l'occhio à queſta tramontana. Guardiſi vn'anima ſpirituale come dalla peſte, dalla propria volontà anche nelle coſe buone, e temattando ſalda nel ſuo parere la rouina. Non fù tale S. Nicolao, che per obedienza ſi reſe anche ne' ſuoi propoſiti ſpirituali.

Inginocchiata tre volte doppo vna ſom. Spir. raffermà i tuoi voti, e maſſime quel dell'obedienza; poi baciando cinque volte la terra replica cinque volte le parole Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem

B. LVCRETIA da Lodi. 11.

Dio per eſſer tutto bontà, deſidera tutto communicarſi alle creature. L'hà fatto in mille modi, e doppo l'aſſonta humanità deſidera ciò fare anche corporalmente. Perciò gioiſce, che quanto più ſpeſſo ſia poſſibile, riceuiamo l'Euchariſtia: e non di raro egli ſteſſo da ſe medeſimo ſi leua, & entra in bocca all'anime ſue più care. Simili fauori hebbe la B. Lucretia.

Viſita tre volte l'Altare, & iui communicatati Spi. ringratia tanta bontà del Signore, e recita il Sal. Laudate pueri Dñm.

S. SILVINO Veſc. di Verona. 12.

Chi ama da douero il Rè del Cielo, niente guſta

sta le cose della terra. Solo gode del creatore, e di vederlo dalle creature glorificato. Pure se si rallegra di cosa alcuna, e di far bene al prossimo. Tal'era S. Siluino, che però non appariua mai più pieno di giubilo, che quando soueniua largamente i poueri.

Le *Letanie de' Santi colle preci pregando il Signore ad aiutar'i bisognosi; e tù non lascia, potendo, di soccorrere chi è posto in necessità.*

S. MAVRILIO Vesc. 13.

Ne' carichi publichi non mancano trauagli, e molti sfuggono gli officij per isfuggire questi, non per humiltà. L'intendono male; ma i trauagli gli correranno dietro, essendo essi come certi, che seguitano chi mostra timore di loro, e fuggono da chi lor corre dietro. Tal non fù S. Maurilio, il quale per sentimento santo lasciò di nascosto il Vescouato, e si mise a coltiuar la terra.

Tre volte inginocchiata prendi in mano il Crocefisso, & offeriscili à lui protestando, che quando si tratta della sua gloria; tu vuoi spargere ancora il sangue, non che esporti à qualche trauaglio.

ESSALTATIONE di S. Croce. 14.

Legno vilissimo, anzi maledetto era la croce, e per Christo morto in essa è diuenuta salutare, e gloriosissima. O beato chi l'ama, & impazzisce per amore di lei! Honora, & habbi cara la Croce, & ama insieme la croce del patire. O volesse Dio, che ogn'vno tanto volontieri patisse, quanto sà bene lodare la croce, & il patire!

L'Officio della S. Croce. Abbraccia tre volte la Croce con quanto affetto puoi, proteſtando non volere riſiutar mai quella croce, che Dio ſi compiacerà di darti.

B. CATARINA da Genoua. 15.

In ogni ſtato ſi può ſalire alla perfettione del vero Diuino Amore. Catarina da Genoua coſi giudicaua, e lo prouò, e come aſpide s'inuiperiua contro chi voleua farle credere il contrario. In mezzo gli eſſerciti, diceua, niũo mi potrebbe impedire d'amare di perfetto amore Iddio, come ne' più oſſeruanti Monaſteri. Vergogniamoci noi, che ne' chioſtri per ogni minima occupatione ſi laſciãò diſtraere dall'vnione amoroſa col Creatore.

I Salmi Graduali. Al fine d'ogni cinque fà vn gran proponimento di ſalire tutti i gradi delle virtù, e d'amare Dio di perfettiſſimo amore.

S. CORNELIO Veſc. Mart. 16

Gli huomini ſono tutti ignoranti, ſe bene molti ſi ſtimano dottiſſimi. Ignorante è chi non sà la verità, & in propoſito di chi ci mal tratta chi la conoſce. Il perſecutore ci fà gran bene, e per lo più tutti giudicano il contrario, e pur'è coſi. L'intendeua S. Cornelio gran ſapiente; onde su'l ponto d'eſſere fatto morire, raccolſe quanti dinari puote, e li diede per mercede al carnefice.

Noue Salue Regina per chi ti offeſe; e nel fine proponi di volere ſempre rendere bene per male.

Le

Le stimmate di S. FRANCESCO. 17.

Non vi hà chi non creda, e predichi, che le piaghe nella carne di Francesco non siano vn priuilegio d'vn'amore immenso, che Dio portaua al Santo. Se bene trutiniamo le cose, troueremo, e confessaremo, che le infermità, e patimenti, che Dio ci manda, sono effetti d'amor di Dio; perciò è sciocco chi non gli accetta con patienza, se non con gusto.

Il Passio di S. Giouanni. Mettiti tre volte auanti l'immagine di S. Francesco, e pregalo ti faccia tenere care tutte le piaghe, afflittioni, e dolori ti manda Dio.

S. FLACCO M. 18

Era S. Flacco sacerdote degl'Idoli, e quando diuenne cieco, si conuertì. Molti sono Christiani, e religiosi; ma offeriscono, come sacerdoti Idolatri, solo à se stessi vittime di sodisfattioni. Meritano questi di perdere gli occhi, & all'hora forse mutarebbero vita. Se la Religiosa non lascia l'occhio del proprio giudicio, credendo & obedendo à chi la regge, diffidi d'essere mai vera serua del Signore.

L'officio dello Spirito santo. Fatti dire da vna sorella, qual'è la cosa principale, per cui resti ritardata d'andar innanzi nella virtù.

S. GENARO Vesc. M. 19

Felici i monisteri, se in essi fossero molti, che à guisa del Sangue di S. Genaro, dissipassero & estinguessero il fuoco non del Vesuuio; ma delle perso-

persone disgustate . Ve ne sono pochi di questa virtù , ben si molti, che l'accendono col riportare non solo il vero;ma spesso anche il falso, stimolando etiandio ai risentimenti chi per altro non è di cattiua natura .

I salmi Penitentiali, e nel fine vna lunga croce colla lingua per gli mali vfficij da te fatti con essa : e per tre giorni riferendo male del prossimo, ogni volta vna croce simile .

S. EVSTACHIO M. 20

Se aspetti di trouare , come Eustachio, Christo andando à caccia, cioè à spassi, e ricreationi , resterai ingannata . L'hai da cercare tu orando, frequentando i Sacramenti , mortificandoti , e leggendo libri spirituali . Rari s'arricchiscono con tesori trouati à caso; ma si bene collo sparagno , e la fatica . L'hai però tu trouato à caso , mentre senza tua industria sosti chiamata alla Religione .

Inginocchiata tre volte recita 7. Gloria Patri &c. per volta in ringratiamento della vocatione allo stato religioso , e proponi di voler togliere vn impedimento de i molti, che non ti lasciano bene trouar'Iddio ; e qual sia, significalo al P. Spirituale .

S. MATTEO Apost. 21

All'hora Matteo si conuertì , che lasciò il denaro. All'hora si conuertimmo noi , che lasciate le paterne sostanze entrammo in Religione. Perche non siamo come Matteo santi ? Perche vogliamo pure denari, e souente li procuriamo , e conseruiamo

amo con più affetto & auaritia, che non faressimo secolari? O quanti per causa di ciò sono insensati nelle cose di Dio, sono pieni di distrattioni, e non fanno con iscandolo de' secolari stessi, che trafficare; si che molte sono contro il voto di pouertà più mercanti, che religiosi! Guai à chi serba, e spende dinaro senza licenza!

Cinque Communioni spirituali raffermando con modo particolare il voto di pouertà, e protestando di volerti spogliare di tutto, se pure hai forte la volontà; e se non l'hai, supplica Dio à concedertela.

S. MAVRITIO M. 22.

Ad animar molti nel seruitio del Signore ò quanto può l'essempio, e l'essortatione dei più autoreuoli! Tutta vna legione de' soldati incontrò il martirio per l'essempio, e persuasioni di Mauritio capitano. Si vergogni chi è più stimato ne' Monisteri di non essere primo nell'osseruanza, e far' animo à tutti. Certo i più autoreuoli, & attempati, se in ciò mancano, saranno doppiamente puniti; e pure questi per lo più sono i più tepidi, e rilassati, e pretendono solo priuilegi, & essentioni.

La sequenza dello Spirito santo colle orationi seguenti. Hoggi non ti valere d'alcun priuilegio, anzi in ogni osseruanza sii la prima.

S. TECLA Verg. 23.

Dice bene il Saluatore, che chi non lascia padre, madre, fratelli, e tutti i parenti non può essere suo discepolo. Quanti sono in continue distrattioni,

e pas-

e passioni per essi! chi gli hà lasciati, gli habbia lasciati. Non ti ricordi, per così dire, di loro, eccetto che in raccomandarli à Dio, e doue richiede la carità. Se così facessero le religiose, beate esse! A Tecla fù crudelissima la Madre, & à noi i parenti, per lo più distraendoci da Dio, sebene forse più per colpa nostra, che di loro.

Le orationi nell'officio della Madonna à Giesù. Per tre giorni non cercare, nè parlare de' tuoi parenti, se non sei più, che sforzata dalla creanza, ò carità.

S. TERENTIO M. 24

Chi fà bene, e non male à tutti, per lo più riceuerà bene da tutti, e non male. Guarda come ti gouerni col prossimo, che Dio farà, sij pagata della stessa moneta; anzi souente ciò, che machini ad altri, si riuolgerà contro di te, come chi scagliò vn dardo contro Terentio, prouò il dardo contro di se riuoltato, e restò senza vn'occhio. Tu sempre sparli del prossimo, e censuri gli altri, che meraviglia, gli altri censurino, e sparlino di te.

Il salmo nono Confitebor &c. baciando nel fine 33. volte la terra. Non censurare, nè dir male d'alcuno; fallando ogni volta bacia nello stesso modo la terra.

S. AVRELIA V. 25.

Al contatto delle vesti di questa Vergine risanauansi gl'infermi. Tal virtù douerebbero hauere gli habiti di tutte le vergini, e religiose per l'eminenza della perfettione, che loro si conuiene. Gran virtù professano; ma non hanno, che grandi

imper-

imperfettioni, nè mai se ne spogliano; perche non attendono da vero alla mortificatione.

Il salmo Diligam te Domine &c. Ma auanti, e doppo supplica Dio d'vn' ardente volontà, e solecitudine d'acquistar le virtù spettanti ad vna santa Religiosa.

S.S. CIPRIANO, e GIVSTINA. 26.

Vedi in Giustina vergine, che non la piegano promesse, doni, nè seruitù d'amanti; e gl'incantesimi stessi, anzi la rinforzano, che la vincano. Se casca dunque la donna incolpi se stessa, e non gli altri, nè il demonio. S'ella vuole, sempre vince, e gli stessi suasori del male riduce à Dio, come a Dio ridusse Giustina l'incantatore Cipriano.

L'oratione O Intemerata. Cinque Communioni spirituali colla rafferma de' voti, e massime della castità.

SS. COSMA, e DAMIANO Mart. 27.

E ferro, e fere, e fuoco, e mille altri stromenti di morte vinsero questi martiri; ma al fine troncato il capo morirono; perche à tutti morir conuiene. Si può differire, ma no isfuggire la morte; onde conuien pensarui, e beato chi vi riflette souente, perche fuggirà il male, e molto di proposito opererà il bene.

Vn quarto d'hora d'oratione mentale considerandoti già chiusa nel sepolchro. Visita vna volta le sepolture, e prega per le sorelle defonte.

S. PRIVATO Mart. 28.

Quanti si dannano nel mondo, per non essere fauoriti di potersi battezzare! che meriti haue-

nano

uamo noi per tale gratia? E pure stata mera misericordia di Dio, che sij stata eletta tu al battesimo, riconosci il beneficio, e rendine immortali gratie al donatore, che con vn puoco d'acqua ti leui il peccato originale; e ti leuarebbe infiniti mortali, se gli hauessi commessi inanzi, senza obbligo di confessarli. A S. Priuato tolse il battesimo non solo ogni colpa; ma anche vna grauissima infirmità.

Sette volte il salmo Laudate Dominum omnes gentes &c. nel fine sempre facendo vn'atto intenso di ringratiamento à Dio, che t'habbia senza merito fatta degna del battesimo.

S. MICHELE ARCANGELO. 29

Nobilissime creature sono gli Angeli, e quando non ci facessero bene veruno, anche dignissimi sarebbero d'essere honorati da noi: quanto più, mentre ci fanno innumerabili beneficij? Tra tutti gli Angelici spiriti professiamo singolar diuotione à S. Michele, che deue accogliere in Cielo l'anime nostre.

Noue Pater, Aue Maria, e Gloria Patri alli 9. chori de gli Angeli; e tre volte inginocchiata raccomanda l'anima tua, e quella del tuo P. spirituale à S. Michele.

S. GIROLAMO Dottore. 30.

Sin che si viue, la carne non è morta. Quando pare più morta, all'hora si fà conoscere più viua. Basta il demonio, vna occasione, vn'affetto, vno

sguardo,

ſguardo, vna parola, vn penſiere, per non laſciarci mai hauer pace, come tanto tempo non l'hebbe Girolamo, benche per le penitenze ridotto ſolo à pelle, & oſſa. Sempre però ſi tema, e dimandi à Dio il dono della continenza.

Piglia tre volte in mano il Croceſiſſo, offeriſcili il tuo corpo con raffermar'il voto della purità, e facendo qualche atto d'amore proteſta voler lui ſolo per tuo amante, e ſpoſo.

FINE.

OTTOBRE.

FESTA DELL'ANGELO CVSTODE. 1.

Siamo noi mortali vilissimi vermi; ma o quanto siamo stimati da Dio, mētre Angeli creature quasi infinitamente maggiori di noi ci deputa alla custodia! O bontà grande di Dio! ò benignità grande degli Angeli! qual Rè assegna vn Rè per aio al suo figlio, più nobile del suo figlio? qual principe si constituisce aio d'vno vilissimo plebeo?

Ad ogni hora vn Pater, vn Aue Maria, e l'Angele Dei con rendere affettuose gratie, & à Dio, & al tuo Angelo di quanto fanno per te.

S. LEODEGARIO Vesc., e M. 2

Cauati gli occhi à questo santo, pur caminaua, come

come se vi vedesse. Chi perde gli occhi per amor di Dio colla mortificatione, ò quanto bene vi vede! ò quanto sicuro camina! ò quanti mortali inciampi schiua!

7. Com. spirituali, e 7. mortificationi dell'occhio, in choro particolarmente non badando con esso à cosa, che à te non aspetta.

S. GERARDO Abb. 3.

Tosto, che vno s'innamora di Dio, s'innamora della salute del prossimo, e per conseguirla s'appiglia ad ogni effertitio. Chi non muoue ogni pietra per tal'effetto, ha poco, ò niente di spirito. Quanto fece à questo fine Gerardo! Si pose fino già molto attempato à studiare l'alfabeto per saper leggere, e giouar alle anime.

L'officio dello spirito Santo; e considerando, che tu gioui molto anche spiritualmente alle sorelle del Monasterio, non ricusando cosa alcuna addossatati, inginocchiata sette volte proponi non cõtradire ad alcun'officio, di cui venghi incaricata.

S. FRANCESCO. 4.

Non vi è mai forse stato alcuno, che meglio di Francesco habbia lasciato il tutto per Christo; e però meglio nissuno è stato amato da Christo. Tutti vorressimo amar Dio, & essere amati da Dio; ma non abbandoniamo il tutto, come Francesco per Dio. Quanti si fanno figli di Francesco con prendere il suo habito; ma al contrario di lui, quanti figli bastardi bramano, e procurano il tutto!

Tre volte visita vn'Immagine di S. Francesco, & ini ora colla mente gusta il tuo spirito; e fatti dire da vna sorella, in che manchi d'essere vera religiosa di San Francesco.

S. RENATO Vesc. 5.

E vna gran bella conditione non disgustar'alcuno, anzi pacificar'i disgustati. Se questa virtù stà bene in tutti, è necessaria ne'claustrali. Pur ne' monisteri sono alcuni di natura così rotta, di gratia così sgratiata, e di lingua così libera, che non sanno parlare, e conuersare, che non trauaglino, e sconsolino tutti. Tal non era Renato, da cui i più mesti partiuano sempre allegri.

Le Orationi nell'officio della B. V. à Giesù. Prega vna confidente, ti dica liberamente, in che vie sce il tuo parlare, e trattare disgustoso, e dillo poi al P. spirituale, per poterti meglio emendare.

S. EPIFANIA Verg. 6.

Chi è quello, dalla cui bocca non vscì mai parola aspra? venite, adoriamolo, che ben lo merita. Raro, per non dire niuno, è di simil conditione; ma pure tale fù S. Epifania, figlia di Rachisio Rè de'Longobardi. Confondansi certe Vergini ne'Monisteri, che non mouono mai la lingua senza asprezza, e che non pongano.

Và tre volte in Chiesa, & ini fatta vna Com. spir. proponi fermamente di non parlar mai aspramente, nè con disgusto del prossimo, massime mentouando alcun mancamento.

S. GIV-

S. GIVSTINA Verg. Mart. 7.

E senza anima l'anima religiosa, che viue senza oratione, e dà segno d'essere più del mondo, che di Dio, se prende facilmente le occasioni d'assentarsi dalla commune. Quante ve ne sono di questa sorte? essamina queste tali, e le vedrai ò di puoco, ò niuno spirito. Stà salda nell'oratione, che ancorche non ti riesca, fai vn gran sagrificio al signore; e piglia animo da Giustina, la quale come solita à perseuerar' in essa, talhora inginocchiandosi, restò incauata la pietra.

Le Letanie colle preci; e per vna settimana partendo senza grande occasione dal choro, dimanda per ogni volta vna mortificatione al P. spir.

S. BRIGIDA Vedoua. 8.

Dammi vna donna, che mediti souente la passione di Christo, & io te la rendo tutta mortificata, Santa, & operatrice di gran miracoli. O se sapesse il sesso femminile in particolare, che gratie, che tenerezze, che doni riceue da Christo meditando le di lui piaghe, come Brigida, non sarebbe mai altro!

I saluti alle membra di Giesù. Sforzati di spargere hoggi vna lagrima in pensando a' suoi tormenti.

S. DIONISIO Areop. 9.

La Fede nostra è certa, & è vna vergogna, che talhora i più ignoranti, mettano più in dubbio i di lei misteri. I più sauij sono in essa più sodi; e discorrendo eglino col lume naturale arriuano an-

che à conoscere la verità, come auenne à S. Dionisio. Chi è dunque ignorante creda, & opri, nè altro cerchi; e se vuole euidenza, si mortifichi, & ori assai, che l'haurà.

Il Simbolo di S. Atanasio, e 12. atti generosi di Fede.

S. EVLAPIA Verg. M. 10.

Questo è vn bello amar i parenti, & amici, compatirli nelle loro afflittioni; e quãdo patiscono per Dio, e la giustitia, farsi loro compagni, come fece Eulapia, che vedendo penar nel martirio il fratello, s'vnì seco, e seco tollerò il martirio. Del resto si tollerino i trauagli loro con quella patienza, e rassegnatione, che deuonsi sofferire i propri.

Il Passio di S. Luca, e cinque Communioni spirituali.

S. PLACIDIA Verg. 11.

Viuere in verginità è fatto illustre; ma solo la Vergine prudente entra alle nozze del Cielo. Sono pieni li chiostri di vergini; ma sono più le pazze, che le sauie, e però veggonsi in essi tante inosseruanze, e dissolutioni. Vuoi essere vergine saggia? imita Placidia, parla puoco, ora assai, sij piaceuole con tutti, ama la ritiratezza, obedisci, e fatica sempre.

L'oratione O Intemerata &c, tre volte inginocchiata auanti il Crocefisso, rafferma i voti, e bacia le piaghe.

S. VVL-

S. VVLFRIDO Vesc. 12.

Le dignità non s'hanno à desiderare; ma ne anche s,hanno ostinatamente à rifiutare, quando ci vengono conferite per volere di Dio. Chi non le cerca,anzi le fugge, e pure viene assonto ai gradi, si consoli, che Dio l'assume, massime se con tanta patienza tollera esserne priuato, con quanta repugnanza gli accettò. Tal fù Vulfrido, si lasciò eleggere Vescouo,e si lasciò con animo tranquillo cacciare dalla sede Pontificia.

I salmi Graduali, e fra essi tre proteste di non repugnare all'obedienza, e sofferire anche ogni disbonore per amor di Dio.

S. CHELIDONIA V. 13.

Odia il Signore in tutti la troppo solecitudine delle cose, e massime nelle vergini. Egli prouede à tutte le creature; ma più alle vergini, purche pongano ogni lor cura in piacer'à Dio. Chelidonia il prouò, cui vn coruo portaua il vitto, mentre col pensiero non viueua, che al Signore. Cofondansi certe vergini troppo solecite di se stesse, & anzi negotiatrici del mondo,che serue di Giesù.

Le Letanie de'Santi, e cinque salue Regina per chi in Monistero è troppo ansiosa del temporale, e data alle facende secolaresche.

S. DOMENICO Loricato. 14.

La rouina del genere humano nacque dalla gola e la gola è origine ne'chiostri di grā mormoratio-

ni, e disturbi. Beato chi si contenta di puoco! stima di banchettare, e viuere in delitie chi si contenta di puoco, anzi se con Domenico Loricato col pane ha vn puoco di finocchio.

Gl'hinni del Santissimo Sacramento protestando vo-ere sia questo il tuo cibo dilicato. Per tre dì mormorando del vitto commune, chiedi tante mortificationi al P. spirituale.

S. TERESA V. 15.

Se mai t'impresse gran concetto, & affetto all' oratione mentale alcun santo, deue ciò fare Teresa. Essa non lasciandola per 18. anni, benche sentisse grande aridità, finalmente riformò se stessa, riformò la Religione del Carmine, diuenne operatrice d'infiniti miracoli, scrisse altissime dottrine, santa, e fece mille altri santi.

Vn quarto d'oratiane mentale. Và tre volte in Chiesa, & iui doppo vna Com. sp. proponi non lasciar passar giorno senza oratione mentale.

S. BERNERIO Erem. 16.

E vn gran fuoco la carità. Che merauiglia dunque, che per aiuto d'vn pouero, Bernerio senza legna, e fuoco cuocesse il pane? Ama vsar carità a'bisognosi, nè temere ti manchi. La carità ti farà trouar tutto, e se non in altra guisa, miracolosamente.

L'officio della Croce. Per tre giorni potendo souenir' alcuna persona, fallo anche senza essere richiesta.

S. M A-

S. MAMELTA. 17.

Le dure parole, & i fatti aſpri contro noi ſono pietre; ma ſe ſappiamo imitare Mamelta, ſono pietre pretioſe, che ci fanno ricchi, e ci aprono il Paradiſo. O felice chi ſoffre i mali trattaméti, che gli ſon fatti e quanto ha del leggiero chi s'appaſſiona, & affligge, perche altri gli moſtra brutto viſo!

I ſalmi Penitentiali. Al fine d'ogni ſalmo vn proponimento di non pigliarſi faſtidio, che quando Dio per le noſtre colpe ſi moſtra con noi ſdegnato.

S. LVCA *Euang.* 18.

A tutti ſuccedono coſe diſpiacenoli, e felice chi sà tollerarle, e più felice chi sà inſieme eſſercitare la mortificatione. Queſto è'l vero portare la mortificatione della Croce nel corpo, come S. Luca, di cui dice la Chieſa, che Crucis mortificationem iugiter in ſuo corpore portauit.

Cinque Communioni ſpirituali, & ogni volta l'oratione Deus qui pro Redemptione Mundi. Cinque mortificationcelle.

S. TOLOMEO M. 19.

Dal far bene con impedir'il male, non s'aſpetti il premio, che da Dio. Gli huomini, maſſime quando ſono ſturbati in amori profani, non ſanno, che odiare, e perſeguitare. S. Tolomeo n'è teſtimonio, che per faticare in conuertire meretrici fù vccíſo.

Le Letanie de' Santi colle preci per le femmine impu-

re, raffermando tu il voto particolormente della castità.

S. CAPRASIO M. 20.

Il voler' intẽdere la volontà di Dio per vie ſtraordinarie, e miracoli, come fè S. Caprasio, pregando vſciſſe acqua da vna rupe, quando piaceſſe al Signore, andaſſe à incontrar il martirio, è per lo più temerità. Non haſſi à far cosi. Chi è ſanio, fà oratione, conſidera le coſe, e chiede conſiglio. Niuno deue ſpiare la volontà di Dio in altra maniera.

La Sequenza dello Spirito Santo, e le orationi, che ſon doppo. Vna corona delle parole fiat voluntas tua.

S. ORSOLA V.M. 21.

La più forte tra la donne è la più debole del più debole frà gli huomini, dicono i Filoſofi. Reſti la verità al ſuo luogo. Certo quando vna vergine ſi ſpoſa à Chriſto, diuien ſi forte, che auuanza in fortezza il più forte degli huomini del mondo. Beata dunque chi elegge Chriſto per iſpoſo, e comincia come Orſola, le ſue prodezze dal vincere ſe ſteſſa.

Cinque Com. Spir. facendo in fine d'ogn'vna vn'atto di fortezza con proponere di vincere te ſteſſa maſſime con vn diſetto particolare.

S. CORDVLA V.M. 22.

Niun creda, che'l bene, che opera, l'operi per propria virtù. Infelice la creatura, ſe Dio non le aſſi-

assiste; Non farà altro, che cadere, e peccare, il che Dio talhorà permette, per farci conoscere la propria fiacchezza. Si confidi, nè si spauenti alcuno per hauere peccato. Si rinouino i buoni proponimenti, & intrepidamente si ripigli il bene, che Dio porgerà duplicato aiuto. Così fè con Cordula, che intimorita fuggì da Orsola, e le compagne mentre si trucidauano, & il giorno seguente sortì anch'essa ad incontrar la morte con più gloria.

I salmi Penitentiali, & al fine d'ogn' vno bacia tre volte la terra dicendo nel nome del Signore vincerò me stessa.

B. GIOVANNI da Capistrano. 23.

Non è mai più perfetto il Religioso, che quando non ha più volontà propria. All'hora è spogliato della propria volontà, che s'accommoda in tutto all'obedienza. E questa vna gran virtù; e perciò rari, come Giouanni, mettono la mano nel fuoco senza offesa, e caminano sopra l'acque; perche se molti n'hanno il voto, puochi pienamente l'osseruano.

Bacia 15. volte la terra replicando sempre, O obedire, ò morire. Se hai tanto spirito, và dalla Madre Abbadessa, e pregala, che senza verun rispetto ti eserciti nell'obedienza.

S. MARCIO Erem. 24.

La volontà nostra piace à Dio; onde senza questa non gli aggradiscono le nostre opere. Pure giouа per

ua per fuggir'il male, per non tralaſciar'il bene, eſſer noi tal volta legati dalla neceſſità. Coſi gioua eſſere ſtretti da' voti, eſſere le Religioſe obbligate alla clauſura. Anche Mario con vna catena ſi tolſe la poteſtà d'allontanarſi dal luogo eletto per far penitenza.

Tanti Gloria Patri &c. baciando ogni volta la terra, quanti ſono gli anni, che ti troui in Moniſtero, proteſtando al Signore, che riconoſci la clauſura per vn gran beneficio.

S. DARIA. 25.

Non è facile trouar'vna donna ſauia; ma quella è in verità, che ſi dà da douero à Dio. Per peruertir Criſanto ſi cerca la più Sauia di Roma. Và Daria, dice aſſai; ma in luogo di peruertir Criſanto, ti conuerte eſſa. Coſi fù veramente ſauia.

Vn quarto d'oratione mentale conſiderando, che la più ſauia del Moniſterio è, non la più giudicioſa, miglior parlatrice, e più facendiera; ma la più mortificata, & obediente.

S. EVARISTO Papa M. 26.

In nulla moſtra hauere vno più del diuinio, che in perſeuerar nel bene. Paleſa ſol leggierezza chi ama le mutationi. Hai vn'officio? continua in eſſo, ſe l'obedienza in altro non ti occupa. Perciò Euariſto proibì anche a' Veſcoui il mutar Veſcouati.

Cinque Com. Spir.: al fine d'ogn'vno determina, con l'aiuto di Dio non cercar' offici, & hauutone vno perſeuerar

uerar'in esso con patienza.

S. ELESBOAM Rè dell'Etiopia. 27.

S'inganna chi le buone riuscite de'negotij à se attribuisce. Tutto opera Dio, senza cui tutti siamo cani morti. Benedetto chi intende questa verità! Elesboam riportata vna gran vittoria, la riconobbe da Dio; onde à lui mandò in Gerusalemme la corona.

Bacia tante volte la terra, quanti sono gli anni di tua vita, dicendo sempre, Signore à voi la gloria, à me la confusione.

SS. SIMONE, e GIVDA Aposl. 28.

La miseria dell'huomo l'inclina al mormorare; ma beato chi sà in ciò raffrenarsi. Non dire male d'alcuno, e tutti diranno bene di te. Guardianci di non iscoprire cosa, che infami il prossimo, che in ciò conuiene essere cautissimo. Simone, e Giuda, vedendo incolpato vn Christiano di fornicatione ingiustamẽte, constringono il bambino dir la verità; e mentre tutti instano, facciano scoprire il padre, essi non lo consentono.

Le Letanie de'Santi, replicando 5. volte i nomi di questi Apostoli, & ogni volta proponendo non riuelar mai difetto del prossimo, nè prestar fede, sentendone à dire.

S. NARCISO Vesc. 29.

Questo Santo colle orationi cangiò l'acqua in oglio; e colle orationi l'acqua del procedere, e

parlar

parlar rigido, e dell'operar male, può la persona mutar'in oglio di placidezza, e di santa vita. Per lasciar'i termini inciuili, e rustichi l'oratione mentale è l'vnico mezzo. Chi ne'chiostri procede ruidamente non si dà certo all' oratione mentale, e sarà sempre mal voluto da tutti.

Stabat mater dolorosa colle tre Orationi seguenti. Dicendo hoggi parola aspra, ò pongitiua, recita à ginocchi nudi il Miserere.

S. *ZENOBIO Vesc. M.* 30.

A'buoni manda Dio le infirmità per purificarli, e farli meritare; a'cattiui, perche si conuertano; onde spesso chi lascia il peccato, è lasciato dall'infirmità. Zenobio affiçurò vna donna, che abiurando gl'Idoli, sarebbe risanata da vn cancro: Gli abiurò, e restò sana. Lasciamo noi gl'Idoli de' peccati, e de'sregolati affetti, e fuggiranno da noi i morbi, se per questo li manda Iddio.

Il Passio di S. Gionanni, sette mortificationcelle; e risoluiti da vero rompere vn' Idolo di qualche affetto non buono.

S. NEITBVRGA Verg. 31.

Per non offendere Dio, tutti dobbiamo'essere pronti al morire. Disporsi alla morte à fine di viuere vita migliore, non è precetto; ma cosa santa. O felice chi ciò capisce! Lo capì Neitburga, la quale supplicò tanto il Signore a torla dal Mondo, per non maritarsi, che ne fù essaudita.

Cinque

Cinque volte inginocchiata prega Iddio, ti leui dal mondo, anzi ſepeliſca nell'inferno più toſto, che laſciarti cadere in peccato mortale.

FINE.

NOVEMBRE.

FESTA DE TVTTI LI SANTI. 1.

Tutti piace la gloria del Paradiſo; ma non la ſtrada, che guida al Paradiſo, perche è ſpinoſa, e conuiene volendo andar per eſſa operar bene, trauagliare, e mortificarſi. Se di ciò foſſero tanti gl'innamorati, quanti ſono i bramoſi del Cielo, felice il mondo! A tutt'i Santi la gloria è coſtata aſſai, nè à noi hà da coſtar meno.

Tre volte l'hinno coll'antifona del primo Veſpro, & oratione corrente; Nel fine ſempre proponendo voler la gloria; ma guadagnarla col mortificarti.

Commemoratione dei DEFONTI. 2.

Chi viue, hà da morire, nè in questo è priuileggiato alcuno. Qual si viue tal si muore; nè da altro siamo accompagnati nell'altro mondo, che dalle buone, ò cattiue opere. Et ò quanto sono le pene anche de'giusti per gli errori commessi, se ben pianti, non però intieramente purgati!

Visita tre volte le sepolture, recitando ad ogni vna il Deprofundis, e raccomandando al Signore tutte le anime del Purgatorio.

S. VENEFRIDA Verg. 3.

Non muore chi per non offendere Dio, perde la vita. Beato chi hà tale volontà! La Vergine, che per non perdere la verginità, si lascia torre la vita, è del numero delle vergini sauie. Perdendo per tal causa la vita, perde vna cosa, che può rihauere anche in questo mondo, come la rihebbe S. Venefrida vccisa per tal'effetto; ma la verginità non si può mai ricuperare.

L'Oratione ò Intemerata &c, e tre volte inginocchiata auanti Maria Vergine, rafferma il voto della purità.

S. CARLO Borromeo. 4.

O quanto può vn'huomo nato grande, abbondante di ricchezze, e dotato di molto giudicio, appigliandosi all'humiltà, disprezzando la robba, impiegando bene il buon talento! può, come Carlo, farsi santo, e riformare poco meno, che tutto il mondo.

I sette Salmi per la conuersione de'peccatori, al fine

d'ogni

d'ogni ſalmo proteſtando, mille volte morire più toſto, che peccare, e raccomandando i peccatori à Dio.

S. ZACARIA padre di Gio: Battiſta. 5.

La Fede vuole gli huomini non leggieri nel credere ogni coſa; ma animoſi nel credere la verità. Chi dubita non è vero fedele, & aſpetti di perdere non la loquela, come Zacaria; ma la vita eterna, come tanti pagani, & heretici.

Il Simbolo di S. Atanaſio, e 7. atti generoſi di Fede.

S. LEONARDO. 6.

Chi ha fallato, con ragione è punito dalla giuſtitia del Mondo, ne à trarre dalle carceri i rei è poſſente altro, che l'oro, ſe ben tal'hora non gioua. Ciò però hanno ſouente fatto i Santi ſenza eſſo, & in particolare S. Leonardo, onde il ricorrere ad eſſi in tutti i trauagli è ſempre buono, piangendo però prima i ſuoi peccati.

Tre volte l'hinno, e l'antiſona del primo Veſpro de' Santi coll'oratione. Cinque mortificationcelle.

S. FLORENTIO Veſc. 7.

Se bene, per ſecreto giudicio di Dio, tal volta i buoni ſono mal viſti anche dai buoni ſteſſi; ciò però è ſolo per breue tempo; del reſto ſono amati, & accarezzati da i giuſti, e maſſime dalle creature innocenti, come ſi faceua dalla fanciullina d' vn Principe à S. Florentio, che quando lo vedeua, non riconoſceua padre, nè madre; ma à lui ſolo faceua vezzi.

Sette Com. ſpir. proponendo nel fine di ciaſcuna

amor'

amar', e dir sempre bene de' buoni, e per non errare, far lo stesso di tutti.

Santi quattro CORONATI. 8.

La gratitudine è vna virtù d'animi nobili, e chi non la pratica, non merita bene. Deue però essere frà douuti termini, nè per essere grato si deue mai far cosa indegna, che offenda Dio. Erano gratissimi i santi quattro Coronati, e riconoscenuano per gran benefattore del genere humano Esculapio gran medico; ma vollero più tosto morire, che intagliarli statue, perche non era Dio, nè degno d'adoratione.

Vn quarto d'oratione mentale particolare, raccomandando à Dio quanto puoi, quelli, cui sei obbligata, nè puoi rimunerarli.

S. TEODORO M. 9.

Gli Angeli nostri ci amano, nè lasciano di farci bene anche senza essere richiesti. Sempre ci accompagnano, sempre ci aiutano, e souente ci preseruano dalla morte anche miracolosamente. Così fecero con Teodoro, leuandolo viuo giù dalla Croce, sopra cui era stato conficcato.

Noue Pater, Ane Maria, e Gloria Patri ai chori degli Angeli, e fà ad ogni hora, che suona, vn'atto di ringratiamento al tuo Angelo Custode.

S. NINFA Verg. 10.

La carità deue viarsi à tutti, e buoni, e cattiui; nè si deue fare per interesse, altrimente non è carità, ma mercantia. Chi nega aiuto, potẽdo aiuta-

re, fà molto male; massime, che chi forse à te par' indegno, n'è degnissimo. Negano i nocchieri condurre Ninfa, e la lasciano nel lido; perche non ha denari; ma la barca si rende immobile, e così da Dio sono sforzati riaccettarla.

Tre volte il salmo qui confidunt in Dño &c. e cinque Com. spir.

S. MARTINO Vesc. 11.

O quanta è la fiducia, che nasce dalla buona conscienza! Chi ha seruito il Signore con tutte le sue forze, nulla teme anche nel più spauentoso ponto, ch'è quel della morte; e può generosamente all'hora insultar'il demonio stesso, sicuro, che non gli potrà far male, mentre hà cercato con ogni studio dare gusto à Dio in vita sua.

Il Vespro dei Defonti; e tre volte inginocchiata supplica S. Martino ad assistere, & aiutar te, & il Padre tuo spir. nel passaggio da questo Mondo.

S. DONATO Conf. 12.

Chi riceue benefici dal Signore, è in obbligo di rendergli gratie, e profittarsi nelle virtù, à queste attendendo da douero. O quanto siamo in ciò trascurati! Da quanti pericoli siamo stati liberati, da quante infirmità curati! e pure non siamo migliorati nel modo di viuere. Benedetto S. Donato Confessore, che sanato dalla lepra, d'Hebreo si fè Christiano, e si diede tutto à Dio.

I salmi Graduali, proponendo nel fine d'ogni cinque di cangiar vita da douero.

S. BRIC-

S. BRICCIO Vesc. 13.

Non si deue far male ad alcuno; ma bene à tutti. Chi trauaglia il prossimo, aspetti d'esser trauagliato nello stesso modo. Così vuole la giustitia del Cielo, e lo sperimentò S. Briccio. Egli perseguitò S. Martino, e poi fatto esso Vescouo della stessa Città fù anch'esso, e più di Martino perseguitato.

L'Hinno delle Laudi della feria seconda, e 5. Com. spirituali determinando in ciascuna non far mai vn minimo dispiacere, nè anche con la lingua, ad alcuno.

S. VENERANDA V. M. 14.

Non vi ha il maggiore stromento di preuaricatione della donna; ma anche è vn grande stromento di salute, se vuole darsi alla pietà. Per causa di essa si è rouinato il mondo, e per mezo di essa può rihauersi. Quanto possa, lo mostrò Veneranda, che con santi ragionamenti conuertì mille persone.

Le Letanie colle preci per la conuersione degl'infedeli, e de'mal viuenti. Tre volte inginocchiata di ciò supplicane il Signore.

S. LEOPOLDO Marchese d'Austria. 15.

Ogn'vno nel suo stato può essere Santo; basta si voglia viuere bene, & amar Dio. Le ricchezze, e grandezze del mondo non son male, se vogliono gli huomini esser buoni. Il Prencipe Leopoldo tra esse, & in istato coniugale fù santissimo, e risplendè d'innumerabili Miracoli.

I ſaluti alle membra di Chriſto, e 5. volte ringratiando Iddio dello ſtato, in cui ti troui, proponi di perſeuerar' in eſſo volentieri; ma attendere all'oſſeruanza.

S. EDMONDO Veſc. 16.

Il corpo è vna mala beſtia, e chi non lo tiene ben'in freno colla mortificatione, lo prouerà beſtialiſſimo. Niuno viue bene, che accarezza la ſua carne; ben ſi chi l'odia, e maltratta, però diſcretamente. Edmondo non finiua mai di mortificarla, benche gran Prelato: la camiſcia ſua dilicata era vna tonica di piombo.

Vn poco di diſciplina, e 7. mortificationcelle.

S. Gregorio Taumaturgo. 17.

La vera Fede non muore mai, e tra le tentationi; & anguſtie maggiori ſi rinforza, e raffina. Non perda mai la fede la creatura, e prouerà miracoli ne'caſi più diſperati. Hauendo quella potrà non ſolo come Gregorio, comandar'a'monti, ma à tutto il Mondo.

Tre volte il ſalmo In te Dñe ſperaui non confundar &c, e 7. atti ſublimi di Fede.

Dedicatione della Baſilica de'S. PIETRO, e PAOLO. 18

La Chieſa è la caſa di Dio, il qual nondimeno è per tutto il Mondo; nel tempio però ſi troua in modo ſpeciale. Iui più largamente comparte le ſue gratie, e deue eſſere più riuerentemente da noi adorato. O quanto fà male chi in eſſo non iſtà colla douuta modeſtia, e diuotione!

Viſita tre volte la Chieſa, e doppo vna Corn. ſpir. recita

cita iui il Miserere per le irreuerenze, che ne' tempij si commettono.

S. ELISABETTA figlia del Rè d'Vngaria. 19.

O quanto è di consolatione alle anime buone la volontà di Dio! sentono esse i trauagli, e le pene, che non sono elle di sasso; ma pure vogliono al proprio dispetto quelle afflittioni, mentre riflettono essere così gusto di Dio; nè per liberarsene alzarebbero pur'vn deto, come Elisabetta per risuscitare l'amato marito, non hauerebbe pur toccato vn capello della testa.

Vna corona delle parole fiat voluntas tua: & hoggi habbi sempre in mente, e dì spesso, ò che contento volontà di Dio!

S. COLOMBANO Eremita. 20.

O come è buono il Dio d'Israele! Che vie, che mezi non vsa per tirare à se vn anima? Chi pensa, come si è diportato seco il Signore non finirà mai di stupire, e rendere gratie. Volesse Dio, che tutti imitassero Colombano, il quale con trouare dolce al gusto vn frutto, riflette alla bontà del Creatore, lascia i ladronecci, si caccia in vn deserto à far'asprissima penitenza.

L'off. dello Spirito Santo, e tre volte inginocchiata dimanda perdono di non hauere corrisposto alle diuine Inspirationi.

Presentatione di MARIA V. 21.

Beato chi per tempo si riuolge à Dio, e à lui si offre con protesta di seruirlo con tutto l'affetto!

La maggior parte degli huomini fà l'oppoſito, si volge ai piaceri del Senſo, & alle proprie ſodisfattioni, e queſte procura; Non coſi fè Maria, che bambina ſi preſentò, e dedicò tutta al Signore.

Tre volte inginocchiata auanti vna Immagine di Maria, recita l'hinno O glorioſa &c, e poi ſupplicala con tutto l'affetto, preſenti te, & il tuo Pad e ſpirittuale à Dio & operi sì, che per ſua bontà accetti ambidue.

S. CECILIA VM. 22.

Gli Angeli godono conuerſare con gli huomini, purche gli huomini ſi sforzino eſſere Angeli per virtù. Ogni vno prattica con ſuoi ſimili, e ſe noi non ſi facciamo ſimili à gli ſpiriti beati nella vita, eſſi con noi famigliarmente non trattano. Ragionaua, e cantaua inſieme con l'Angelo Cecilia; ma prima ſi fece à lui conforme colle virtù.

Noue volte l'Angele Dei con 9. Gloria &c. Fatti dire da vna ſorella, in che potreſti diuenire ſimile à gli Angeli, & attendi à quello ti dirà.

S. CLEMENTE Papa M. 23.

Il ſouuenire tutti è carità; ma i buoni, e tribolati è quaſi obbligo di giuſtitia. Merita eſſere laſciato in abbandono, e priuato di conſolatione chi verſo di queſti è ſcarſo, & inamoreuole. Tal non fù Clemente, che vedendo i poueri Chriſtiani tormentati dalla ſete, & in gran fatiche, e li conſolò, e da Dio loro ottenne da bere.

Stabat Mater doloroſa colle Letaaie di M.V. e quanto pri-

to prima procura consolar'alcuno, e colle parole, e coll' effetto.

S. FIRMINA V.M. 24.

Tutti dobbiamo abborrire il peccato, che tanto offende il Creatore, e danneggia l'anima. Chi hà salda volõtà di non cõmetterlo, renda miglioni di gratie à Dio. Il Signore mi conserui tal proposito, e non solo mi renda immobile, se voglio offenderlo, come rese chi volle violare Firmina; ma mi profondi nell'inferno più tosto, che acconsentirui.

Và tre volte innanzi al santissimo Sacramento, & iui doppo vna Com. spir. proponi non peccare, e supplica di essere tu, & il tuo Confessore mille volte fatti in pezzi più tosto, che aderirui.

S. CATARINA V.M. 25.

Niuno è per se amabile, fuorche Dio. Chi cerca amar'altro, fuorche lui, è puoco sauio. O quanto è amabile Giesù! Catarina regia di stirpe, ammirabile per bellezza, prodigiosa per dottrina sprezza amar tutti; ma solo in sentir'à fauellar di Giesù, s'innamora di lui tanto, che altro, che lui non vuole, e si stima felice in morire per lui.

Tre volte preso il Crocefisso in mano guardalo, accarezzalo, e donagli tutta te stessa, protestando volere viuere, e morire del solo suo amore.

S. PIETRO Alessandrino M. 26.

Sin che vn viue, può far bene; onde non si deue disperare della salute d'alcuno. S'indurano però

tal'hora così nel male i cuori, che nō occorre ſperare emeudatione. Queſti peruertiranno gli altri, non conuertiranno ſe ſteſſi, per lo che biſogna fuggirli. Queſto è, che S. Pietro ſempre fuggì, & ordinò ſi fuggiſſe Ario, ſapendo eſſere diſperato il caſo di lui.

Sette Com. ſpir. pregando nel fine non ti laſci Dio indurare il cuore, non dirò nel peccato; ma nella tepidezza, e poca oſſeruanza.

S. GIACOMO Interciſo M. 27.

Alcuni viuono bene, e puochi ſi curano trattar con eſſi. Molti viuono male, e tutti applaudono, tengono compagnia, & gli accarezzano. O quanto tal'hora giouarebbe, fuggire come ſcomunicato chi ſi diporta male! Se ne' Moniſteri con certi inoſſeruāti, rilaſſati, cicaloni, e che vogliono mēar' il mondo à ſuo modo, da tutti vnitamente foſſero laſciati in vn cantone, in verità, che ſi emendarebbero, cōe ſi emendò Giacomo, mentre, e la madre, e la moglie per il ſuo peccato l'abbandonarono.

Il Paſſio di S. Matteo, e nel fine riſolui leuare da te ogni imperfettione, e di adevire ſempre più à buoni, & oſſeruanti. *B. GIACOMO de' Minori.* 28.

Il dire male del proſſimo, ſe ben cattiuo, è male, teſſergli poi calunnie falſe, è l'vltimo della malitia, e Dio non sà quaſi tollerare ſimili huomini; maſſime ſe il calunniato è di gran bontà. Come eſſo caſtighi ſi fatta gente, lo moſtrò colli calunniatori del B. Giacomo, che in vna medeſima notte gli vccíſe tutti.

Vn'hora di ſilentio, e la prima volta, che dici male d'alcuna perſona, fà vna gran Croce colla lingua in terra, e dàtti 40. colpi di diſciplina.

S. ILLVMINATA V. 29.

O quanto obbligo habbiamo tutti à gli Angeli! ma ò quãto puochi à ciò riflettono! Perciò, credo, rari riceuono da loro ſenſibili beneficij; perche rari gli honorano, come cõuiene. Honoraua il ſuo Angelo Cuſtode Illuminata; onde dalla prigione, oue ſtaua per eſſere violata, fù da eſſo cauata.

Ad ogni hora vn ſaluto al tuo Angelo Cuſtode, ringratiandolo ancora di quanto fà per te; e ciò anche con quel del tuo P. ſpirituale à nome ſuo.

S. ANDREA Apoſt. 30.

Chi ama da douero Giesù ama da douero la Croce. E tanta l'vnione di Chriſto, e la Croce, che non ſi può amar l'vno ſenza l'altro. Chi è gionto ad amar la Croce, ò mille volte felice! Impazzirà con eſſa nouello Andrea, e per iſtare con eſſa, laſciarebbe, per così dire, il Paradiſo.

L'officio della Croce. Tre volte inginocchiata auanti vna Croce parla alquanto con eſſa più amoroſamente, che puoi.

FINE.

DECEM-

DECEMBRE.

S. ELIGIO Vesc. 1.

Fallaciſſimo il giudicio humano, e più s'inganna chi ſi ſtima talhora più prudente. Souente i gran fondamenti di giudicar male ſono la fallacia ſteſſa. Eligio andò vn pezzo veſtito d'oro, e gemme, e pure non era vano, anzi ſanto; e così veſtiua per perdere il concetto d'eſſer ſanto.

Cinque Com. ſpirituali, nelle quali ſempre proponi di non giudicar male del proſſimo, e molto più di non paleſar'il tuo giudicio. Errando in ciò per otto giorni, farai per ogni volta 7. croci colla lingua in terra.

S. BIBIANA V.M. 2.

Molte Vergini ſono buone, perche in certo modo

modo non sanno far male, ò se sanno, non ponno; che loro manca l'occasione. Quelle sono degne d'ammiratione, che hanno petto di vincere l'occasioni, che potendo peccare non peccano, che potendo risentirsi non si risentono. Tal fù Bibiana, che vinse la commodità di far male, e stè salda anche alle battiture d'vna donna famigliare. O quante cascarebbero fra ogni minima occasione!

L'officio della S. Croce. La prima volta ti risenti con parole, ò altro, dimanda vna buona mortificatione al P. spirituale, ò alla superiora.

S. LVCIO Rè. 3.

Chi pensa il merito di guadagnare vn'anima, non si stanca mai d'affaticarsi. Col buon'essempio, coll'essortationi ò quanto si potrebbe profittare col prossimo! Pure molti ne' Claustri non se ne curano, e più tosto persuaderanno alla libertà, che all'osseruanza. S. Lucio lasciò il Regno per attendere alla conuersione de' cattiui.

Le Letanie colle preci per gli peccatori, e 5. volte prostrata prega questo Santo, operi presso Dio per la conuersione dell' Inghilterra.

S. BARBARA V. M. 4.

E barbaro contro Dio, e se stesso chi tutto non si dona a Dio. E empio chi non elegge, come Barbara tutte le miserie di modo, e d'essere fino vcciso dal proprio padre, più tosto, che offendere il Creatore. O quanti per vn nulla disgustano Iddio, e se stessi condannano alle pene eterne!

Il Mi-

Il Miserere à ginocchi nudi, chiedendo di cuore perdono al Signore de' commessi peccati. Tre volte inginocchiata ringratia Dio, ti habbia data salda volontà di non offenderlo.

S. CONSOLATA Verg. 5.

Chi hà costante proposito di fuggir'il piacere, non offenderà mai Iddio. L'amore del piacere ci fà vilipendere l'amore di Giesù, e l'ira sua. O noi beati, se come Consolata, che in fascie non succhiò mai latte, che però poi sempre in vita abborrì'l diletto mondano, noi almeno hora adulti, rigettassimo ogni latte de'piaceri.

Gl'Hinni del nome di Giesù nel suo officio. 5. mortificationcelle con privarti di qualche gusto.

S. NICOLO Vesc. 6.

Il vero modo d'ossequiare gli Angeli è attendere di proposito alla virtù. Chi fà questo confidi d'hauerli molto amici. Il fece S. Nicolò; onde gli haueua sempre ossequiosi, & in morte essi accorsero in gran numero à riceuerlo, e condurlo al Cielo.

Sette Com. spirituali, protestando in ogn'vna d'acquistare vna virtù particolare; e supplica gli Angeli pure in ogni vna à trouarsi presenti alla tua morte, e à quella del tuo P. spirituale, e de' tuoi amici.

S. AMBROSIO Vesc. 7.

E pazzia quel, che puoi hauere colle buone, volerlo colle cattiue, e colle brusche rigidezze. Tuttauia quando quelle non giouano, queste son

neces-

neceſſarie; & è coſa ſanta con forte petto comprimere i contumaci. Ci faccia animo Ambroſio, che à gl'Imperatori ſteſſi chiuſe ſenza verun timore le porte della Chieſa in faccia.

Il Paſſio di S. Giouanni; e tre volte inginocchiata proponi d'vſar le rigidezze teco nell'eſtirpatione d'vn vitio, già che non lo vinci colle buone, e fallo intendere al P. Spirituale.

Concettione di MARIA. 8.

Nelle buone ſortune de gli amici è ò inuido, ò empio chi ſeco non ſi rallegra. Fra le Creature niuna più ci ama di Maria: Chi dunque ſeco non ſi rallegrarà ſia hoggi immaculatiſſimamente concetta? Chi per farle coſa grata, non ſe le dicchiarerà più, che ſchiauo?

Cinque volte proſtrata ad vna Immagine di Maria fà ſeco vn'atto di congratulatione, dedicati à lei per ſchiaua, poi recita l'hinno O gloriosa Virginum &c. colla corrente Oratione.

S. LEOCADIA V. M. 9.

Il miglior'eſſercitio dell'huomo viatore è l'oratione. Chi di queſta viue inamorato conuerſa più co' ſanti in Cielo, che con gli huomini in terra. Si può ſempre ſtar'in oratione, ſe ſi tiene ſempre il cuore à Dio. Stimano ciò molti impoſſibile; perche ne ſono puoco amici. Ma Leocadia lo praticaua, e però anche morì orando colle mani alzate al Cielo.

Vn quarto d'oratione mentale particolare, cauando per

per frutto di non lasciar mai questo essercitio, & hoggi quanto puoi, vsa le orationi Iaculatorie.

S. EVLALIA V.M. 10.

La dilicatezza della nostra carne è grande, e maggiore nel sesso femminile; ma la colpa è più della nostra sensualità, che della carne, che però cominciando per tempo ella s'auuezza ai rigori. Così fece Eulalia, onde in età di 12. anni potè sofferire i maggiori cruciati del mondo.

Cinque pater, e 5. Aue Maria colle braccia in Croce, e sino à Natale fà patire ogni dì qualche cosella alla tua carne.

S. DAMASO Papa, 11.

La compagnia de'buoni è sempre vtile; da questi non s'imparano, che termini, e costumi lodenoli. Souente se ne conseguono anche vtilità, & honori temporali. Ciò si vede in Damaso, che non partendo mai dal lato di Liberio huomo buono, si fece santo, e guadagnò doppo lui il Pontificato.

L'Officio dello spiritosanto, e cinque volte doppo la Com. spir. proponi di non volere amicitia stretta, che con le persone osseruanti, e date allo spirito.

S. MERCVRIA Mart. 12.

Il trauaglio è compagno indiuiso di chi'l fugge. Chi animosamente l'affronta per Iddio, ò non l'incontra, ò lo troua scemato, e puoco amaro. Generosissimamente Mercuria s'offre tutta à cruciati: il giudice si spauenta di tanto animo; onde senza volersi seco con lunghi martirij cimentare, solo

tronca il capo. *Stabat*

Stabat Mater dolorosa colli saluti alle membra di Christo, offerendoti tre volte à Dio per quanto si compiace mandarti da patire.

S. LVCIA V.M. 13.

L'anime date à Dio sommamente godono della santa Comunione. Chi la frequenta quanto può, più sempre nello spirito s'inferuora, e può stare sicuro, che non passerà da questo mondo senza questa santa consolatione di riceuerlo. Per quanto faticarono i carnefici di far morire Lucia, non hebbero mai l'intento, che quando fù communicata.

Visita tre volte il Santissimo Sacramento, ini communicandoti spiritualmente: poi supplicalo faccia, che lo riceui nella morte tu, & il tuo P. spir.

S. EVTROPIA V.M. 14.

Se non si vuole, non s'offende mai Iddio. Facendo noi il nostro debito, non ci viene rubbata mai la castità. Questa è cosi ingegnosa, che a' suoi amici insegna mille arti per conseruarla, e la più imbelli donzellette cangia in fieri leoni contro gli assalitori. Eutropia ad vn soldato, che violarla voleua, infuriata cauò ambi gli occhi.

Le Letanie di M. Vergine à ginocchi nudi, raffermando hoggi 7. volte il voto della purità.

VITTORIA Strada Fondatrice delle Madri Turchine: à Genoua. 15.

Niente si porta nel Mondo, e niente s'ha da portar via. Perche dunque tanta sollecitudine d'ammas-

ammassare? Tutti gli huomini, che ciò fanno l'intendono male, e più l'anime religiose, che hanno voto di posseder nulla, e di non porre affetto alle cose stesse necessarie. Ciò intendeua Vittoria, che però le sue monache ogni mese faceua, che tutte le cose concesse à proprio vso mettessero insieme, anche breuiario, corona, & aghi; e poi di nuouo il tutto distribuiua; ma à differenti persone.

Il Vespro de' morti. Chiedi tre volte in tempi differenti al Signore spirito di vera pouertà. Se ti basta l'animo, và, e prega la superiora, ti leui, ò cangi quanto hai, anche la tonica, e cella stessa.

Molte S. VERGINI Martiri. 16.

Il male, e peccato altrui si deue tacere, se è stato commesso, molto più, se può non essere stato commesso, ò è secreto. Fù sparsa vna empia calunnia contro molti Vescoui: molte Vergini vengono sforzate à confermarla: queste stanno salde sì, che si lasciano trucidare, e sono riconosciute per martiri.

I salmi Penitentiali, e sotto pena di far' vna gran croce colla lingua in terra, stabilisci hoggi 5. volte di non toccare difetto del prossimo fino à Natale, se non vi conosci euidente necessità, e gloria di Dio.

S. BEGGA Vedoua. 17.

I santi sono in Cielo secondo l'anima; ma quanto al corpo, in terra. Non honoriamo quelli compitamente, se qui non riueriamo le loro reliquie. Chi ne hà, e non le venera, come conuiene, hà, ò

dell'

dell'heretico, ò del pazzo. S'impari da Begga, che hauutene alcune in Roma, le portò alla patria, sommamente le honorò, e loro Chiese fabbricò.

Il salmo Benedicã Dominum in omni tempore. Inginocchiati tre volte, & adora con vn puoco d'oratione le Reliquie, che ti troui hauere.

S. AVXENTIO Vesc. 18.

Il souerchiamente bere disdice à tutti, e massime nel sesso feminile: In Vergini poi deue stimarsi gran fallo, e pazzia. Sarà più tosto possibile, che la terra salga da se sopra le stelle, che vna persona data al vino faccia vn passo nella via di Dio. Auxentio fù sempre nemico di Bacco, per essere vero amico di Dio, e n'hebbe la gratia.

Tre volte l'hinno della fer. 2. alle laudi. Sin'al fin di questo mese non bere fuori di pasto, ò volendo bere, dimanda licenza alla superiora; fallando dinne la colpa in refettorio.

S. FAVSTA Matrona. 19.

Chi è prudente sfugge de'gran pericoli, e mali, e fà de'gran beni. Chi manca di prudenza è cibo senza sale, ingrato à gli huomini, e più à Dio. Chi ha cerucllo, sà distinguere; dà gusto à Dio, nè disgusta gli huomini. Tal'era Fausta, che continuò ad adorar, e seruir Christo, nè mai se ne offese il marito idolatra.

L'Hinno Veni Creator &c. sequenza, & orationi dello Spirito Santo. Fatti dire da vna sorella, in che ti mostri puoco prudente, e dillo poi al Padre Spirituale.

S. AMMONE M. 20.

Fà bene chi fugge il male, & opera da innamorato di Dio chi ſtudia impedirlo anche negli altri. Puoco ama, & oſſequia il Creatore, chi purche non faccia eſſo il peccato, non ſi cura lo facciano altri. Ammone, e compagni per ouuiare al peccato, che ſtauano per commettere alcuni, vi laſciarono la vita.

I ſalmi Graduali, & al fine d'ogni cinque proteſta non offendere tu mai il Signore, e d'ouuiare anche con qualche tua mortificatione à chi ſtà per offenderlo.

S. TOMASO Ap. 21.

Beato chi mette tutti li ſuoi guſti nell'humanità di Chriſto! O che gran miniera de'teſori è quella! ò come delitia nelle di lei piaghe, chi come Tomaſo volge in eſſo l'occhio, il penſiero, e l'affetto! Ben con lui griderà Dominus meus, Deus meus. Altro Dio non voglio, che voi: altro Signore non voglio ſeruire, nè altro diletto pretendo.

I ſaluti alle membra di Chriſto. Tenendo il Croceſiſſo in mano, ſtringendolo e baciandolo replica, ma adagio e con affetto 33. volte Dominus meus, Deus meus.

S. FLAVIANO M. 22.

Quando ſi riuoltano contro noi le creature, tolleriamo in pace, che all'hora ſi riuolge à noi il Creatore. Se ti fuggono gli amici, godi, che à te viene Iddio. O chi l'intendeſſe! quando ſiamo cacciati in vn cantone, come in bando, quel can-

tone,

tone, ſe ſappiamo non inquietarſi, ci ſi cãgia in Paradiſo, come Flauiano diſcacciato da tutti, toſto ſe ne volò al Paradiſo.

Stabat Mater dolorosa colli 5. Pater, & Aue Maria de' dolori di Maria. Proteſta 7. volte di non turbarti, ſe ti vedrai da alcuna perſona abbandonata.

S. VITTORIA V. M. 23.

Dalle creature puoca ſodisfattione s'aſpetti ſempre. Queſte ci abbandoneranno nel meglio, e ſouente i più cari ci ſaranno più contrari, e più ci tormenteranno. Così à Vittoria lo ſteſſo ſpoſo fù quello, che le cacciò il ferro nel cuore, e l'vccise.

Tre volte l'Aue Maris ſtella; e fà 9. atti di ringratiamento à Dio rinouando ſempre i voti, che non ti ſia toccato ſpoſo terreno.

S. TARSILLA Verg. Romana. 24.

O che contentezza di chi ſi è conſecrato à Dio, e lo ſerue con tutte le forze! Quante volte in terra guſta le delicie del Cielo! quanto dolcemente muore! con quanta pompa è condotto al Paradiſo! Tal viſſe Tarſilla monaca, e tal morì, e Chriſto ſteſſo venne à riceuerla, & accompagnarla alla Gloria.

L'vltima terza parte del Raſario con vna compagna; e fatti dire da vna ſorella, qual difetto ti moleſterà più nella morte e comincia à guardartene.

Natiuità del SIGNORE. 25.

Non è mai degno d'hauere cuore chi nel cuore altro alberga, che Giesù, maſſime bambino. E mi-

rando Giesù è possibile s'amino creature? si voglia sapere altro, che Giesù?

Visita 7. volte il Presepio, & iui sfogati in feruentissimi atti d'amore, e tenerezza, non iscordati di raccomandargli il P. spir.

S. STEFANO Prot. 26.

L'opere buone ci meritano il Cielo; ma il perdonare, e far bene a' nemici spalanca le porte, e tira Christo ai balconi à vedere, e stupire tanto prodigio. O sciocchi noi, che vogliamo pur'accarezzare solo gli amici, e congenei, mortificando poi chi ci pare auuerso, e non confacente alla nostra natura!

Visita 5. volte il Presepio, e raccomanda iui à Giesù tre meno da te amate in Monistero, sforzandoti per tre giorni far loro ogni sorte di fauore.

S. GIOVANNI Euang. 27.

Chi non si troua contento d'hauere serbato à Dio casto il suo corpo, non merita da lui carezze. Egli amai Vergini, e con questi non finisce mai d'aprir'i tesori della sua liberalità, e priuilegi. Lo sperimentò Giouanni, è perciò vero auuocato de' Vergini.

Visita 5. volte il Presepio, iui doppo vna Communione spir. consacra à Giesù bambino col voto della castità il tuo corpo, e trattienti in più atti di vera sua vergine sposa.

S. INNOCENTI. 28.

Molto resta Iddio glorificato ne'nostri patimenti

menti per lui ſofferti . Patire in queſto mondo conuiene; & è queſto vn pane cotidiano , che ci conuiene mangiare per forza ; ma che ci diuiene ſoauiſſimo , e di gran merito , ſe con patienza lo riceuiamo. Così noi facendo, non men gode Giesù di quello godè , vedendo per amor ſuo inondare d'innocente ſangue il diſtretto di Betleme .

Viſita 5. volte il Preſepio con fare ſempre vna Com. ſpirituale , & iui amoroſamente raccontando à Giesù i tuoi trauagli, aſſicuralo di volere , ſiano quelli à te cari per amor ſuo.

S. TOMASO Veſc. 29.

O Dio ci guardi di giudicare del proſſimo ſiniſtramente . E vn gran temerario chi in ciò con violenza non ſi raffrena . Se vna volta s'indouina , mille ſi falla, ancorche paiano conuincenti gl'indicij. Ecco ſi crede Tomaſo ſecolare, e gran Signore ſtar'offendendo Dio co vna per cortegiana, e pure ſtà in ginocchio facendo oratione .

Viſita tre volte il Preſepio. Communicati iui ſpiritualmente , e proteſta , vedendo Giesù, che ſi giurarebbe huomo come gli altri , e pure non è, perche è Dio, di non credere à niſſun fondamento di giudicare altrui, e molto più di non paleſar mai i tuoi giudici, ò ſoſpetti .

S. GERARDO dell'Ordine de'Minori . 30.

Se noi penſiamo à Dio , e Dio penſa à noi. Felice chi non ſi prende altra briga, che di lui , perche egli ſi prende ogni briga per eſſo. Accorrono gli Angeli, e fanno ciò, che à noi s'aſpetta , ſe co-

me Angeli fiamo noi in far ciò, che s'aspetta à Dio Lo prouò Gerardo, per cui li beati spiriti apparecchiarono in cucina le viuande, stando esso tutto intento à pascer Dio colle diuotioni.

Visita 3. volte il Presepio, & iui doppo vna Com. spirituale, parla col tuo Angelo Custode, e ringratia gli Angeli tutti, che corteggiarono nella nascita il Bambino Giesù.

S. SILVESTRO Papa. 31.

Non ui è alcuno, che goda d'hauere speso male i suoi anni, e pure puochi si risoluono di spenderli bene. Guai à questi tali, nella morte piangeranno anche lagrime di sangue; ma nulla giouerà, che il male commesso non può non esser commesso. Felice chi auuerte, e piange per tempo! O Signore datemi vna vera contritione, che questa sarà vn battesimo, che curerà la lepra de' miei falli, come Siluestro col battesimo curò quella di Costantino.

Visita 5. volte il Presepio, & iui sempre sforzati di fare vn grande atto di contritione, e spargere, se puoi, qualche lagrima per gli anni male spesi, con protesta d' essere in auuenire tutta da douero di Giesù.

FINE.

BREVE

BREVE.

Instruttione per l'oratione mentale.

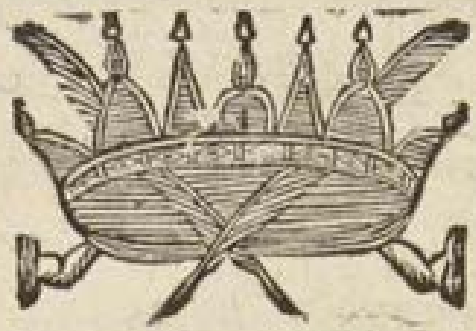
Dello stesso Autore

GREGORIO BOLZI

Chierico Regolare della Congregatione di Somasca.

IN TRENTO,

Con licenza de' Superiori.



Dell' Autore.

ALma, che colla mente
Ora, tutt'al Ciel s'erge,
Tutta viuo nel Sol di Dio s'imerge.
Prometeo indi feruente
Con mille faci, quando à noi di-
scende,
Di parole, & esempio il Mondo
accende.

Sei ſono le parti dell'Oratione Mentale,

1 Preparatione.
2 Lettione.
3 Meditatione.
4 Ringratiamento.
5 Offerta.
6 Petitione.

Della Preparatione.

A Preparation'è di due ſorti, vna remota, l'altra proſſima. La Remota ſi fà prima, che la perſona ſi ponga al luogo dell'Oratione, e conſiſte in hauere vn deſiderio ardente di orare, in tenere per lo giorno raccolto il cuore, guardarſi da tutto quello, che lo può diſſipare, maſſime dalle ciarle, e dall' inutile conuerſatione. Giouerà per queſto hauere la preſenza di Dio, fare tra'l giorno qualche communione ſpirituale, & ſpeſſe orationi iaculatorie.

Per iſperienza io sò, che la communione ſpirituale è vn mezo efficaciſſimo per mantenere il cuore raccolto, & vnito à Dio, però quiui, ben-

che da molti si faccia, diuersamente, però il modo, che io ho vsato, e che à gli altri hò insegnato, di fare.

1 Alzerai la mente al Signore con riuerenza, & humiltà grande chiedendogli perdono, e misericordia di tutti gli errori, co'quali l'hai offeso.

2 L'inuiterai diuotamente ad entrare nell'anima tua, senz'hauer riguardo, che vilissima sia questa stanza.

3 T'imaginerai di riceuerlo, quasi dalle mani del Sacerdote, ò da vn'Angelo, ò in altra somigliante guisa.

4 Ciò fatto ti raccoglierai in Dio imaginandoti d'hauerlo dentro il tuo cuore dandogli mille gratie, e benedittioni.

Vltimo gli dimanderai affettuosamente qualche gratia, e fauore spirituale, che maggiormente desideri.

Nota, che non è necessario, che tu spenda gran tempo in fare queste communioni: quando l'affeto non ti facesse trattenere di più, basterà tanto tempo, quanto diresti vn Pater, & vn'Aue Maria. Ne puoi fare da tutt'i tempi, in tutt'i luoghi, e quante vuoi. Vsale souente fra il giorno, ch'è vna marauigliosissima inuentione di raccogliere l'anima in Dio, e quanti l'hanno vsata, hanno reso gratie à chi l'ha loro insegnata.

La preparatione prossima, che incomincia, quando si mettiamo al luogo dell'oratione per

darui

darui principio ha tre breui particelle, quali farai nella seguente maniera.

Prima, alzarai gli occhi della mente e darai vna breue vista alla grandezza di Dio, che può creare in vn momento mille mondi, e tutti in vn subito ridurli in niente. Di poi guarderai la tua bassezza, considerando, che sei polue, e cenere, vilissimo sterco, fetidissima carne, vn Mare di tutti li vitij. Vedendo poi, che sei vile, & indegno di comparire auanti S. D. M. in particolare per gli commessi peccati farai molti atti di contritione chiedendole perdono.

Secondo chiederai lume, gratia, & aiuto per far bene l'oratione, allo Spirito Santo, similmente à Maria Vergine, all'Angelo Custode, e se vuoi, anche ad altri Santi tuoi Auuocati, e deuoti.

Terzo offerirai questa oratione à Dio protestando di volerla fare à gloria di S. D. M. non per gusti spirituali, non per lagrime, nè per hauer'altri fauori diuini; ma per dar gusto à Dio. Secondo l'offerirai in ringratiamento de'beneficij, che hai riceuuto dal Signore. Terzo, acciochè ti sieno perdonati li tuoi peccati. Quarto, acciò che sieno essaudite le tue orationi, & in particolare circa le cose, che più desideri.

Nota quiui, che il fine dell'Oratione mentale è il frutto, cioè lo sterpare i vitij, e l'acquistare le virtù. Auuerti ancora, che chi fà oratione mentale deue hauere sempre à cuore di sradicar'vno, ò due

due difetti, che più li danno fastidio, ò d'acquistar'vna, ò due virtù, che più gli sono necessarie, e però deue andar'all'oratione con questo fine di far gagliardi proponimenti, di voler vincere quei viti, ò guadagnar quelle virtù: Et all'hora la creatura haverà fatt'ottima oratione, che haverà fatto gagliarde risolutioni intorno alle sodette cose.

Per questo adonque tu deui quì ridur'alla memoria il frutto, che pretendi cauare dall'oratione dicendo io, Signore, voglio fare questa oratione. acciò, che mi diate forza di superar questo, e questo vitio, di guadagnar questa, e questa virtù, di rassegnarmi in voi, e ricevere questo, e questo travaglio, che adesso mi molesta.

Della Lettione.

LA seconda parte dell'oratione mentale è la Lettione la quale per ordinario deue precedere la preparatione proffima. Si piglia qualche libro, doue si sono raccolti diuersi ponti. Se ne leggono vno, ò due, e più fin, che sentiamo accesa la volontà, e che ci pare, che haueremo campo, e materia da meditare. Si procura d'imprimerli bene nella memoria: perche in fatti molte volte non ci riesce l'oratione, però che andiamo ad essa mal prouisti di ponti atti per noi. E bene far prattica sopra i misteri del Rosario studiando capir bene tutta la historia, & il successo di essi: Perche quando la

do la Creatura haverà buona prattica sopra il mistero dell'Annonciatione, Visitatione, Natività, &c. ò sopra quelli dell'Oratione dell'horto, Flagellatione, Crocefissione &c. è impossibile non si trattenga à lungo con gusto nell'oratione, stando che sono copiosi di molta materia atta a commouer la volontà, à farci trattener in diuersi affetti, e formar molti atti di virtù.

Della Meditatione.

SEgue al terzo luogo la Meditatione, la quale com'è più difficile, così ricerca maggior'aiuto da Dio, e maggior'applicatione delle due potenze Intelletto, e Volontà, che questa si fà con gli atti di tutte due. Meditare non è altro, che discorrere con la mente sopra il ponto proposto. Questo si deue fare adagio, quietamente, senza fatica, ponderando bene tutte le cose, che occorrono al Misterio, al luogo (se è qualche cosa sensibile, come la Flagellatione &c. anzi quì supponiamo di ragionare solo di questi Misteri sensibili, e specialmente della Passione) al tempo, alle persone, atti, gesti, parole, pensieri, & ogni altra cosa, e circonstanza, che si riferisce, ò è credibile succedesse in tal misterio.

Nota primo, che quando l'intelletto ha fatto la sua parte, deui procurare, che faccia poi la sua anco la volontà. Questo succederà, se doppo la consi-

consideratione di qualche bel ponto, che ti commoua, farai, che la volõtà esca in campo, e si trattenga in varij affetti, ò d'amore verso Giesù Christo, ò d'odio verso il peccato, e te medesimo, ò di desiderio di conseguir Iddio, e qualche virtù, ò d'allegrezza, che il Signore, il Santissimo Sacramento, ò i Santi siano amati, honorati dalle creature, ò di speranza d'ottener la remissione de' peccati, le virtù, il Paradiso, ò di timore d'offendere Dio, delle pene dell'Inferno &c. in questi affetti deui trattenerti più, che sia possibile; perche in essi consiste la perfetta oratione.

Nota secondo, che i principali affetti, che si hanno da eccitare nel meditar i patimenti di Giesù Christo sono i seguenti. Primo di compassione condolendoti con Christo, e seco riceuendo fastidio, e dolore accompagnandolo ne' suoi trauagli con sentimento, e lagrime di cuore. Secondo di contritione, e dolore de' peccati, i quali furono in esso Christo cagione di tanti tormenti. Terzo d'amor di Dio sforzandoti di fare diuersi atti d'amore verso chi tanto hà per te patito. Quarto d'ammiratione stupendoti, che Iddio Creator dell'vniuerso fattosi huomo sia morto sopra vn tronco di Croce. Quinto di gratitudine ringratiandolo assai, che per te habbia tanto patito. Sesto di speranza, che habbia da conseguir la gloria, la remissiõ de' peccati, e c'habbiano da esser essaudite le tue orationi, soccorso nelle tentationi, e

trauagli già, che tanto ha fatto, e sofferto per te. Settimo d'imitatione sforzandoti di voler imitar Giesù Christo nelle virtù.

Nota terzo, che Christo in tutte le sue attioni, e patimenti mostrò sempre diuerse virtù, come amore, humiltà, patienza, rassegnatione, silentio, modestia, obedienza &c. La doue meditando tu qualche mistero deui considerar le virtù, ch'egli in esso mostrò, & esercitò tanto esteriore, quanto interiormente, in ciascuna, ò alcuna delle quali trattenendoti qualche poco di tempo, tu verrai à perseuerar lungamente nell'oratione.

Nota quarto, che meditando puoi, deui andar mescolando diuersi affetti, che non sono nell'historia della Passione, come basciar le piaghe di Giesù, succhiar il sangue, abbracciar i piedi, difenderlo dalle percosse, bramar di patir le stesse pene, ch'esso patiua, e fargli con ardente affetto diuerse dimande secondo, che porge occasione la meditatione. Tutto ti farà con cuore sueglíato, & ardente replicando più volte anco con la bocca diuerse parole amorose. Ordinariamente studia volger nella meditatione il ragionamẽto allo stesso Giesù, che così sentirai magior diuotione, & attentione.

Nota quinto, che compatendo alle pene di Giesù deui desiderar sentire, come si è detto, in te quelle pene, e dolori, come d'esser legato, strascinato per terra, sputacchiato, percosso &c. fla-

gella-

gellato, coronato di ſpine &c. & anco di ſentir quei dolori interni, che egli ſentiua nel cuore. Ciò deſiderando farai bene alcuna volta accomodarti anco corporalmente in quella poſitura di corpo, con la quale ſtaua Giesù Chriſto quando patiua quelle ſteſſe pene. Per eſſempio quando deſideri eſſer legato alla Colonna metterai le mani di dietro appreſſo qualche colonna, ò arbore, ſe vi è. Quando t'imagini eſſer coronato di ſpine ti metterai à ſeder, & accommodar le mani auanti, quaſi, che foſſero legate. Quando t'imagini eſſer crocefiſſo ſtender le mani in alto à modo di Croce, perſeuerando coſi fin, che Dio t'inſpira. E ſe non hai tanto ſpirito, deſidera almeno d'hauerlo, e di ſoffrir quei puochi trauagli, che ti auuengono alla giornata.

Nota Seſto, che non è neceſſario prima, ch'ecciti gli affetti compiſchi la Meditatione di tutto il Miſtero; ma ogni volta, che ti ſenti muouer da qualche conſideratione. Terminati gli affetti intorno a quel ponto, ſe non vuoi finir l'oratione, hai da tornar à meditar lo ſteſſo miſtero cominciando là doue laſciaſti, e ſeguitar fin, che di nuouo ſi riſueglia qualche affetto, e coſi far ſempre. Dichiaro il tutto con vn' eſempio. Mediti il Miſterio della flagellatione, data da Pilato la ſentenza, vedi, che ſubito ſtraſcinano Giesù Chriſto nel luogo, oue doueuano flagellarlo. Iui giunti gli commandano, che ſi ſpogli, eſſo benche lan-

guido

gnido, è apena si potea muouere per lo sangue sparso nell'horto, & i patimenti della notte, alza alla meglio, che può le braccia, & incomincia spogliarsi. Quì forse si eccita l'affetto dell'ammiratione, della grande obedienza di Christo, poiche essendo Dio quelli, à cui cenni tutti gli Angeli corrono ad obedire, à cui obedisce il Sole, le Stelle, la Terra in produr'herbe frutti &c. obedisce à gente cosi vile, e canaglia tanto scelerata, che meritaua esser profondata nell'Inferno. Ti trattieni quì fin, che ti senti spirito, facendo diuersi atti di virtù, diuerse dimande, proponimenti &c. intorno all'obedienza, ò anco altra virtù, terminati questi affetti, atti, e proponimenti deui tornar con l'intelletto al Misterio della flagellatione cominciando là, doue lasciasti, e proseguendo il rimanente, che succesSe fin, che di nuouo viene l'occasione di trattenerti in qualche affetto, ò simile al primo, ò differente, e cosi si seguita sempre.

Nota Settimo, che deui mettere studio particolare di cauar frutto dall'oratione. Il frutto è qualche gagliarda risolutione di stirpar, come si è detto di sopra, quel vitio, che più ti molesta, ò guadagnar quella virtù, della quale hai maggior bisogno, ò d'accommodarti à riceuere con patiẽza, e rassegnatiõe tutto quello, che vedi abborrisce l'anima tua. Quãdo esci dall'oratiõe cõ questi generosi proponimenti, benche non habbi sparso

lag rime, nè fatta la meditatione con molto gusto, hai fatto buonissima oratione, deui mentre vai meditando, pensar'à quella cosa, che più ti molesta discendendo per minuto à tutto ciò, che può succedere formando diuersi casi. Se mi fosse detta la tal' ingiuria, mi si dasse la tal brusca risposta, mi fosse leuata quella cosa, che mi è cara; mi fosse comandata la tal cosa, che molto mi spiace, non poteßi hauer'il mio; haueßi ragione, e mi fosse dato torto &c. sforzandoti di voler'il tutto riceuere con patienza pensando anco al modo, come potreßi ciò fare, e quello, che doureßi fare venendo l'occasione, e determinando anco tal'hora di fare qualche penitenza, se mancherai. Auerti però di non confidar in queste tue diligenze; ma nella gratia di Dio, dimandandolo perciò affettuosamente in darti soccorso, pregādolo à darti virtù per poter'all'occasioni diportarti valorosamente. Per acquistar le virtù tu hai da far tutto quello, che puoi, come se Dio haueße da far niente; ma dall'altro canto hai da confidar tanto in Dio, come se esso haueße da far tutto, e le tue diligenze valeßero niente.

Nota Ottauo, che vi sono due sorti d'atti virtuosi esterni, & interni. Atti verbi gratia d'obedienza esterni sono obedire, & esequire tutto quello, che vien comandato. Atti di patienza esterni sono soffrir le infermità, che Dio ci manda, le parole, che ci vengono dette, torti che ci sono fatti. At-

ti. Atti interni poi ſon quelli, che ſi fanno con l'animo, e la volontà. Atti d'obedienza interni ſarebbero per eſſempio queſti.

Signore non piaccia mai à voi, che io biaſimi quel, che da Superiori ſarà approuato.

Se bene, ò dilettiſſimo Dio, molte volte mi pare, che biſognarebbe far'altrimenti, e che chi mi comanda, non comandi à propoſito, penſerò ſempre eſſere il tutto bene, e per la mia ſalute. Giesù Chriſto io propongo d'obedire à chi mi regge prontiſſimamente con tanta prontezza, e perfettione, come ſe voi, vedendoui con queſti occhi corporali, mi comandaſſe.

Benigniſſimo Dio dell'anima mia è veriſſimo, che il mio ſuperiore deue eſſere ſtimato da me come vn Dio, e però da queſta hora io non cercherò altra ſapienza, e dottrina, che quella, che da lui mi ſarà moſtrata.

Perche tal'è la voſtra volontà, ò amabiliſſimo Creatore, voglio chiudere gli occhi, & obedir'in ogni coſa, benche al mio giudicio contrariſſima.

Atti interni di patienza ſono per eſſempio.

Signor mio Giesù patientiſſimo ſon riſoluto per amor voſtro di ſopportar'ogni coſa auuerſa ò infermità, ò tentationi, fatiche affronti, ſcrupoli, ingiurie &c. con allegrezza per amor voſtro.

Per voi, ò Signor', voglio ſoffrir virilmente ogni

cosa, che per qual siuoglia accidente mi pare graue, & austera nella vita, che professo.

Dio mio se tutte le creature anco dell' Inferno mi si armassero contro, starò prontamente constãte ad ogni cosa, se desideratissimo mio bene, io fossi buttato nel fuoco, mi fossero rotte le ossa, fossi tanagliato, ò tagliato à pezzi, e venissero sopra di me tutt'i tormenti, che si possono immaginare, col vostro aiuto starò saldissimo, e costantissimo in seruirui.

Giocondissimo diletto dell'anima mia, e luce del mio cuore non mi lascerò atterrire da qualunque tristezza, aridità, dolore, e perturbatione.

Questi sono atti interni posti per essempio, à simiglianza de' quali ne puoi far'interiormẽte molti altri tanto d'obedienza, e patienza, quanto di humiltà, di contritione, di castità, d'amore, di fede, di speranza, di pouertà, di modestia, di gratitudine, d'astinenza, di rassegnatione, di perseueranza, e d'altre virtù. Quanto più gagliardi, generosi, e feruenti saranno questi atti, saranno tanto più grati à Dio, e mostreranno, che in te la virtù è molto fina, e grande. Auerti, che nulla importa, che questi atti siano ben composti, ò differenti l'vno dall'altro. Dio attende la volontà, e la perfettione, non le parole, e la bella compositione di questi atti. Se ti trattenessi vn'hora in replicar sempre il medesimo atto con affetto, faressi meglio, che facẽdone molti belli, e diuersi con manco affetto.

Del

DOppo la meditatione seguita il Rendimento di Gratie. Hai da ringratiare Iddio prima, che t'habbi dato forza di far bene la meditatione pigliando insieme occasione dalla meditatione fatta di benedirlo per lo beneficio, che in ciò ti fece. Come se meditasti i peccati; perche tanto ti aspettò à penitenza; se la morte; perche ti liberò da essa; se la Passione; perche ti saluò con tante fatiche.

Se vuoi fermarti al lungo nel ringratiamento puoi ringratiarlo per diuersi benefici, e primieramente per quelli della Creatione, Conseruatione, e Redentione. Il beneficio della Creatione fù grande; perche Dio t'ha cauato dal niente, e dato l'essere, ti ha fatto non vn sasso, non vn cauallo, non vn serpente; mà vn'huomo ad immagine, e similitudine sua. Ti diede memoria intelletto, e volontà, potenze tanto nobili, ti diede la lingua, gli occhi, & altri sentimenti, quali se non hauessi, considera quanto saresti miserabile, ti diede anco vn' Angelo, che ti custodisse, nè mai t'abbandonasse, e cosi infinite altre cose.

Quanto alla Conseruatione considera, che ciò, che ti ha dato, ancor ti ha conseruato. Se tu fossi senza intelletto, nel qual caso saresti matto, se fossi senza lingua, senza occhi &c, daresti quanto hai al mondo à chi ti restituisse l'intelletto, la lo-

quela, la vista &c. Hor quanto sei obligato à Dio, che queste cose, & infinite altre senza tuo merito ti ha dato, e quel, che importa, conseruato fin'adesso, il che molti non hanno; perche in processo di tempo sono diuentati pazzi, ciechi, muti, stroppiati. Quanto poi alla Redentione considera, che Dio per amor tuo si fè huomo, stette noue mesi nel ventre di Maria, nacque in vna stalla, e cosi seguita ringratiando Dio di quanto fece in questo Mondo scorrendo ad vna ad vna tutte le sue attioni fino alla morte non tralasciando di renderli gratia per l'institutione del Battesimo, senza il quale non ti puoi saluare, dell'Eucharistia vnico bene, e delitie delle persone spirituali, il qual Sacramento se non vi fosse dieci peccati, che si commettono nel mondo se ne commetterebbero dieci milioni, della Penitentia, col mezzo della quale la persona ch'è in peccato, & in consequenza condannata all'Inferno, torna in gratia di Dio, & herede del Paradiso vna diece mille, milioni di volte, e cosi ancora delli altri Sacramenti.

Puoi in oltre cominciando dal principio della tua vita, ringratiar'il Signore scorrendo tutti li beneficij particolari si corporali, come spirituali, ch'egli ha fatto à te, come che sij nato non frà Gentili Giudei, ò Heretici, nel qual caso sarebbe disperata la tua salute; ma, frà Christiani, che sij stato ben'allenato, habbi hauuto genitori commodi di beni di fortuna, ch'ti hanno fatto instruire, e

re, e mandato alla scuola, che ti habbi dato talento d'imparare, tante commodità di far bene, tante inspirationi di darti à Dio, ch't'habbi reso la sanità tante volte, che per tuoi disordini l'haueui perduta, che non fij morto, mentre eri in peccato mortale, che t'habbi liberato da infiniti pericoli dell'anima, e del corpo, che t'habbi dato bellezza, gratia &c. de' quali ti sei seruito per offenderlo. Vi saranno moltissimi altri beneficij, quali benissimo saprai per esser fatti à te in particolare, de' quali è il douere, che ringratij S. D. M. Se pare à te di non hauer baſteuoli forze di rendere gratie al Signore per tanti beneficij, puoi inuitare tutte le creature ragioneuoli, & irragioneuoli, sensitiue, e priue di senso, spirituali, e materiali a lodar'i[illegible] gnor'in tua compagnia ad vna, ad vna, ò tutte insieme dicendo verbi gratia: Angeli, Arcangeli Troni &c. ringratiate meco il vostro, e mio Creatore: ò Cieli, ò Sole, ò Stelle, ò Pianeti benedite il Signore, ó Aria, ò Aquile, ò Cigni, ò Vsignuoli, ò voi tutti augelli del Cielo cantate à S. D. M; ò Pesci, ò animali della terra, ò pietre, ò herbe, ò fiori, ò frutti &c. voi per tutti, i secoli essaltate il mio Signore.

Se vorrai, potrai descendere ancor più in particolare ad vna, ad vna inuitandole per le perfettioni, che in esse pose Iddio, à benedirlo, & essaltarlo. Così fecero quei tre fanciulli, come appare nel cantico Benedicite omnia opera Domini Do-

mino &c. così facea Dauid, come appare ne'salmi laudate Dominum de Cælis & altri. Molti non potendo à lungo trattenersi nella meditatione, la quale in fatti è la parte più difficile saltano al ringratiamento, nel quale si fermano con gran gusto molto tempo, & è ottima oratione.

Nota, che non è necessario, che sempre molto à lungo ti fermi in ringratiare à questo modo S. D. M. scorrendo tutti gli accẽnati beneficij ad vno ad vno; ma solo ciò potrai fare, quando sentirai molto affetto, e gusto, ouero, che la meditatione non ti sarà riuscita molto bene, e però l'hauerai finita molto presto.

Dell'Offerta.

TErminato il ringratiamento deui incominciare la quinta parte, ch'è l'offerta. Primieramente hai da offerir'al Signore tutto te medesimo, l'anima con le potenze, il cuore con gli affetti, il corpo con i sensi insieme con tutti gli atti loro; tutti i pensieri, parole, & opere particolarmente di quel giorno protestando non voler far cosa alcuna, se non à sua gloria.

2 Tutte le ricchezze, honori, e dignità del mõdo, &, in oltre tutte le buone opere, che sono state fatte dal principio del mondo, e si faranno per tutta l'eternità in cielo, & in Terra, scorrendo ancora con la mente breuemente le virtù di varij

Santi.

Santi, in particolare di Maria Vergine, & altri tuoi Auuocati, tutte offerendole à Dio.

3 Tutt'i principali ponti della vita, e passione di Giesù Christo; ma spesso basterà ciò fare in generale, massimamente, se nel render le gratie già hai scorso la maggior parte per i principali, ouero, che quì potrai scorrer la vita di Christo dal Presepio fin'alla Croce, in vn'altra maniera così dicẽdo: Signore vi offero tutte le fatiche, patimẽti, e virtù del vostro Santissimo Figliuolo, la sua obedienza, patienza, humiltà, fedeltà, carità, misericordia &c. rammentando ancora, se vuoi, diuersi atti delle sodette, & altre virtù, ch'essercitò nella sua vita.

4 Et vltimo puoi offrir'à Dio le stesse sue immense perfettioni, e grandezze compiacendoti assai, ch'egli sia onnipotente, e possa far ciò che vuole, che conosca ogni minima cosa, e secreto interno dei cuori di tutte le Creature, anco possibili, che sia immenso, e da per tutto &c. Anzi ti hai da sforzare di compiacerti, che Dio habbia queste, & infinite altre perfettioni in guisa, che se tu fossi Dio, & esso fosse nella persona tua, vorresti esser quel, che sei, acciò esso fosse Dio. Il che desideraua S. Agostino, onde dicea, Dio mio io ti amo tanto, che se tu fossi Agostino, & io fossi Dio, vorrei esser'Agostino, acciò tu fossi Dio.

LA dimanda ha da riguardare tre sorti di persone, prima Dio, secondo il prossimo, terzo te medesimo.

1 Hai da dimandar'à Dio ch'egli stesso sia conosciuto, amato, adorato, essaltato da tutte le creature in Cielo, & in terra, che tutti i popoli, le lingue, le prouincie, i Regni, le persone, i cuori benedicano, lodino, celebrino vn Signore tanto degno d'esser'amato, & honorato. Quiui hai da pregar poi per la sua diletta sposa S. Chiesa, supplicando il Signore à fare, che sia sempre netta d'heresie, & essaltata contro heretici, scismatici &c. Gli hai da raccommandar'il Papa, i Cardinali, i Vescoui, i Prelati, e tutti quelli, che guidano anime.

In riguardo al prossimo deui pregare per i tuoi parenti, amici, e benefattori. Per i giusti, acciò perseuerino nel bene, per i peccatori, acciò si conuertão, per i tribulati acciò siano soccorsi di patienza, per i Principi Christiani acciò stijno in pace, per la patria, e terra doue stai, acciò sia liberata dalle calamità, per l'anime del Purgatorio, acciò siano condotte al Cielo. Deui poi con singolar'affetto raccomandar'à Dio il tuo Padre Spirituale, si come li tuoi fratelli, sorelle, ò figli spirituali, e tutti coloro, che da douero aspirano alla perfettione, e massime quelli, che più di cuore si raccomandano alle tue orationi. Nota,

Nota, che farai bene hauer'vn libretto, oue siano scritti i nomi di quelli, a quali prometti di pregare per essi, che si raccomandano alle tue orationi, e per i quali intendi pregare perpetuamente, e questo, acciò più viua serbi di essi la memoria, e ciò massimamente farai di quelli, co'quali si è fatto accordo di pregare l'vn per l'altro.

Per te poi dimãda al Signore perdono de'tuoi peccati, e gratia di vincer li tuoi vitij, passioni, e mancamenti nominando i principali, ne'quali incorri più spesso. Di poi chiedigli tutte le virtù, doni, e beni spirituali, de'quali ha bisogno l'anima tua massime fede, che più tosto eleggi la morte, che lasci di creder quanto insegna la S. Chiesa, speranza, che speri sempre di conseguir'il perdono delle tue colpe, la gloria del Paradiso, e forze di darti tutto al seruigio del Signore, carità feruente verso Dio, e verso il prossimo. Quì dimanderai quelle virtù, che più desideri, e che ti sono più necessarie; Dimanda particolarmente con grandissima instanza queste tre Amor feruente, Humiltà profonda, Perseueranza finale, quali se hauerai, sei sicuro d'ogni bene. Non cessa in tutte le occasioni, in tutte le comunioni spirituali, e Sacramentali, & in tutte le orationi di dimandare sempre queste tre virtù co'gemiti, o preghiere.

Alla dimanda, ò petitione ricordati d'aggiungere gli scongiuri, per lo sangue, chiodi, piaghe, e morte di Giesù, & altri simili secondo la tua diuotione.

uotione. Piglia tal'hora anco vn Crocefisso in mano mostrandolo all'Eterno Padre, & vna corda al collo, acciò la dimanda tua sia più efficace. Supplica Dio ti essaudisca per la sua misericordia, bontà, & onnipotenza, per i meriti di Maria Vergine, di tutti gli Angeli, Santi, e Sante del Paradiso, voltati ancora ad vno, o più de' Santi tuoi diuoti, e pregali, che vadino innanzi à Christo, e fortemente intercedano per te.

Ricordi per l'Oratione Mentale.

QVando senti spirito, e troui gusto in qualche maniera d'oratione, che non sia simile alla qui scritta, non ti curar di osseruar le dette regole, e parti. Nè anco è necessario facci queste parti per ordine, quando sentisi, che interiormente il Signore ti chiama à qualche vna in particolare. Si che, se nel principio douendo far la preparatione ti sentisi vn'affetto grande di far l'offerta, ò 'l ringratiamento, ò la dimanda, falla pure, e lascia la preparatione. Se nella preparatione, ò in altra parte ti trattieni con gusto, non passar'iñanzi, e quando tutta l'oratione si facesse colla sola preparatione, è ottima. Il far l'oratione mentale con gusto lagrime è dono di Dio; ma quando non hai queste gratie, e fauori, non perciò è cattiua la tua oratione; anzi tal'hora più grata al Signore, e più meritoria, purche non la lasci, e quando non facesti

ceſſi altro in tutto il tempo dell'oratione, che ſof-
frir'i tedij, e cacciar le diſtrattioni, mentre te n'ac-
corgi, hai fatto buoniſſima oratione. Non tralaſ-
ciar mai l'oratione per humiltà, ò per altro, e
chiedi ſépre à Dio gratia di farne qualche puoco
ogni dì, ricordandoti, che S. Tereſa dice eſſer ſe-
gno quaſi infallibile di predeſtinatione il far'ordi-
nariamente ogni giorno qualche ſpatio di tempo
oratione. Quando, ò nel tempo dell'oratione, ò
fuori di eſſa ſenti, che il Signore ti viſita, e lo Spi-
rito tuo ſi ſolleua in Dio, ora: nauigherai più con
queſto vento in vn'hora, che ſenza eſſo in molti dì.
Perche qualche volta non troui ingreſſo, e rieſca
l'oratione fredda, non ti ſbigottire, perſeuera, che
il Signore ti ſi ſcoprirà bene, e fauorirà; coſi ſpeſſo
ſul principio ſarai freddo, che durando t'infiame-
rai. Deſidera, che tutti ſi dijno all'eſſercitio dell'
oratione mẽtale, pregane perciò Iddio, & eſſorta
ogni ſorte di perſone, e fa li ponti d'oro à chi v'at-
tende. Nel fine eſſamina la tua oratione, com'è riu-
ſcita riflettendo al frutto cauato, & alla ragione,
che ti ha moſſo à far'i buoni proponimẽti, procu-
rerai tener'a a mente, e ricordartene ſpeſſo. Chi và
in vn giardino tocca, & odora varij fiori: vno però
più grato, & odoroſo coglie, qual'vſcendo accoſta
ſpeſſo alle nari. Coſi hai da far tu: hai odorato
molte virtù odorando fatto diuerſi proponimen-
ti, nè hai da ſcegliere vno da portar fuori, qual'
accoſti ſpeſſo alla memoria, per rinouar'il propo-
nimen-

nimento, deui ancora nel fine apparecchiarti per parne ragguaglio al Padre Spirituale.

Hò detto di sopra nel fine della dimanda, che ti riuolti a'Santi tuoi deuoti, & Auuocati. Nota ch'è bene hauere in vna carta disposti tutt'i Santi tuoi Auuocati per modo quasi di Letãie. Non ti scordar poi venendo le loro feste di fare qualche particolare diuotione per essi: Onde non sarà male hauere notato à mese per mese, il giorno, nel qual viene la festa di ciascuno, con questo particolare ossequio à tuoi Auuocati eglino ti proteggeranno, e ricorrendo alle occasioni con confidanza ad essi, li trouerai pronti ad intercederti presto, & abbondante soccorso.

IL FINE.

1135051

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T
I
k
193

x-rite
colorchecker
MSCCPPCC0613
mm